IL FESR A CUNEO

Analisi dei progetti finanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2007-2014 in provincia di Cuneo

A cura di Michelangelo Filippi, R&P Ricerche e Progetti

Luglio 2014

Ricerca coordinata e promossa da

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO

La presente ricerca è stata promossa e finanziata dalla Fondazione CRC, nell'ambito delle ricerche socio economiche promosse da Centro Studi per esplorare temi di interesse e di prospettiva per il territorio della provincia di Cuneo, e realizzata in collaborazione con R&P – Ricerche e Progetti.

Gruppo di lavoro: Elena Bottasso e Renato Lanzetti del Centro Studi Fondazione CRC e Michelangelo Filippi di R&P.

Si desiderano ringraziare la Regione Piemonte, le imprese Cuneesi che hanno risposto al questionario e, in generale, tutti coloro che si sono resi disponibili a fornire dati, informazioni e considerazioni preziose per la realizzazione della ricerca.

I capitoli 1-7 sono a cura di Michelangelo Filippi.

Le conclusioni sono a cura di Michelangelo Filippi e Renato Lanzetti.

INDICE

Introduzione 5

1. L'UE e i finanziamenti per lo sviluppo 11
1.1. Dalle origini al 2006 11
1.2. Dal 2007 al 2013 14

2. Il FESR in Piemonte 21
2.1. Il Programma operativo regionale 2007/2013 21
BOX 1. Ipotesi sulla dimensione di Piemonte, risorse del POR-FESR e investimenti in ricerca e sviluppo nel mondo 27
2.2. Dalla teoria alla pratica 38
2.3. L'Asse I 40
BOX 2. I principali progetti e beneficiari dell'Asse I 44
2.4. L'Asse II 45
BOX 3. I principali progetti e beneficiari dell'Asse II 49
2.5. L'Asse III 50
BOX 4. I principali progetti e beneficiari dell'Asse III 52
BOX 5. Il PISU di Cuneo 53

3. Il FESR a Cuneo 55
3.1. I progetti approvati 55
3.1.1. La provincia di Cuneo 59
BOX 6. Perché utilizzare la misura "investimento" 62
3.2. Gli investimenti approvati 63
3.2.1. La distribuzione per asse degli investimenti 63
BOX 7. I progetti delle Università e del Politecnico 66
3.2.2. La distribuzione territoriale degli investimenti 70
3.3. I progetti non approvati 79
3.3.1. I progetti non approvati: una selezione di casi 79
3.4. Le rinunce 83
3.5. La dimensione dei progetti 91
3.6. Il numero di progetti per impresa 97

4. Il FESR e le imprese di Cuneo 103
4.1. Il settore di attività economico 104
4.2. La dimensione delle imprese 108
BOX 8. I finanziamenti alle imprese artigiane 112
BOX 9. Imprese a controllo estero 114
4.3. Cenni su imprese ed enti associati al Polo agroalimentare 115

5. Il FESR e l'occupazione a Cuneo 118
5.1. Sulle variazioni dell'occupazione nelle imprese presenti in tutto il periodo 123

6. Chi vince la corsa al finanziamento? 127
6.1. Premessa 127
6.2. I principali risultati 128
6.3. I dettagli della stima 131
BOX 10. Il modello di stima 140

7. L'indagine diretta 144

Conclusioni: cosa ci dicono le esperienze 2007-2013 160

Allegati 181
Le banche dati 181
Il testo del questionario diretto alle imprese 185

Bibliografia 191

Introduzione

Nel 2011 ha suscitato grande interesse il dibattito intorno ai contributi e ai sussidi pubblici alle imprese; la discussione prendeva origine da una domanda piuttosto semplice: perché non abolire, anche solo in modo parziale, i trasferimenti alle imprese per finanziare la riduzione della pressione fiscale, preferibilmente tramite una riduzione del "cuneo fiscale", cioè la differenza fra il costo del lavoro per l'impresa e il salario netto per il lavoratore?

Da allora, gli animi si sono raffreddati, gli investimenti sono ulteriormente diminuiti e l'economia, in generale, non è migliorata. Le considerazioni presentate nel rapporto finale dalla Commissione Giavazzi (*Analisi e raccomandazioni sui contributi pubblici alle imprese*, 2012), tuttavia, forniscono un autorevole quadro di riferimento per la riflessione sulle politiche industriali e di sviluppo. Ne ricordiamo brevemente alcune, che torneranno utili in seguito.

«L'analisi economica indica che sussidi alle imprese sono giustificati solo quando i mercati non sono in grado di raggiungere obiettivi socialmente desiderabili (i cosiddetti fallimenti di mercato). [...] Un caso è il finanziamento delle spese per ricerca e sviluppo (R&S)», ma non è una condizione sufficiente. Inoltre, «un sussidio è efficace solo se induce attività addizionali, cioè non finanzia attività che l'impresa farebbe comunque».

Si potrebbe però aggiungere che, in determinate circostanze, l'anticipazione dei tempi di realizzo degli investimenti rappresenterebbe comunque un risultato utile.

Inoltre, i sussidi possono produrre effetti negativi o non desiderati: per esempio, potrebbero "spiazzare" alcuni investimenti previsti dalle imprese a favore delle attività finanziate; in altre parole, l'azienda potrebbe ritenere

vantaggioso spostare una parte delle risorse interne verso attività finanziate, pur non essendo queste le migliori in assoluto, riducendo gli altri investimenti.
La Commissione ricorda, poi, i «costi di gestione da parte delle amministrazioni pubbliche (per esempio, uffici dedicati all'amministrazione dei contributi), e costi amministrativi per le imprese (analoghi uffici necessari per interagire con la pubblica amministrazione). Sebbene questi costi siano difficili da valutare, essi vanno sottratti alle stime dei possibili benefici».

Il problema fondamentale è che l'evidenza empirica non fornisce risposte esaustive e incontrovertibili, sebbene in alcuni casi emergano chiare indicazioni: per esempio, «c'è qualche evidenza a favore dell'efficacia dei contributi automatici, ma non di quelli a bando, dove l'amministrazione può esercitare discrezionalità».
Del resto, la maggior parte del bilancio europeo è destinato a politiche di sviluppo e sostegno alle attività produttive, interventi che non sembrano essere messi in discussione.
In questo contesto, anche in relazione ai vincoli di bilancio nazionali e regionali, gli incentivi che gravano sui fondi UE costituiranno le principali, se non uniche, risorse "fresche" da investire sul territorio; di conseguenza, le prospettive dei sistemi economici locali dipenderanno anche dalla capacità di intercettare e valorizzare al meglio questi flussi di risorse.
Alla luce di queste brevi considerazioni è importante capire come vengono impiegati i fondi strutturali europei, da quali e quante imprese ed enti, con quali effetti e problemi, e quali sono le variabili che premiano e costituiscono un vantaggio, con particolare attenzione alla situazione della provincia di Cuneo.

Attualmente, il principale programma di intervento sul sistema industriale e produttivo è quello finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) per il periodo 2007-2013.
Il Programma operativo regionale (POR) persegue l'obiettivo generale «di sviluppare le capacità di adattamento del sistema regionale ai repentini cambiamenti indotti dall'interdipendenza dei sistemi economici, potenziando quindi le capacità di innovare e agevolando l'aggancio alle aree europee con standard di vita più elevati»; esso individua tre assi prioritari di intervento:

- incremento della dimensione innovativa del sistema regionale;
- promozione della produzione energetica da fonti rinnovabili e sviluppo dell'efficienza energetica;
- riqualificazione del territorio.

Le parole chiave, quindi, sono: innovazione, energia e riqualificazione**.**

Lo scopo del POR è finanziare e agevolare l'attività di ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale, coinvolgendo imprese, università e mondo della ricerca e favorendo l'introduzione di tecniche di produzione, tecnologie ambientali e servizi informatici innovativi.
Esso si rivolge in particolar modo al mondo delle piccole e medie imprese, in virtù di una loro forte presenza nel sistema produttivo italiano che si riscontra anche in Piemonte e in provincia di Cuneo.
Il sistema delle PMI, tuttavia, è tuttora considerabile un modello competitivo e sostenibile? Non tutti sono concordi, e spesso l'inclusione delle micro imprese (1-2 addetti) in questa categoria alimenta dubbi e valutazioni errate. In una recente intervista, il Prof. De Cecco ha assunto una posizione critica:

«*Noi siamo stati a lungo, e incomprensibilmente continuiamo a essere, orgogliosi di un tessuto industriale parcellizzato, quello delle PMI. Siamo stati così bravi a venderlo [...] che anche Clinton veniva a Modena per studiarlo. Salvo poi continuare, loro, a puntare sulla grande industria. Come si può competere nella globalizzazione con unità produttive da una dozzina di persone? Finché potevamo svalutare la lira, ha funzionato. Poi non più*» (*Il Venerdì di Repubblica*, 11 ottobre 2013).

Un giudizio analogo, pur meno severo, è contenuto nei documenti preliminari al prossimo ciclo di programmazione: nel *position paper* relativo alla pianificazione dell'Accordo di partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020, il capitolo *Un ambiente sfavorevole all'innovazione delle imprese* individua i limiti di una politica basata su investimenti di piccole dimensioni in ambiti strategici quali innovazione e ricerca, internazionalizzazione, accesso al credito e valorizzazione del capitale umano.

Inoltre, è significativa la triste coincidenza della data di approvazione del POR (agosto 2008) e il picco del ciclo economico precedente la crisi; secondo i criteri fissati dall'ISAE e ripresi dalla Banca d'Italia, infatti, il suo apice fu raggiunto nel terzo trimestre del 2007. Tutto il lavoro preliminare di progettazione degli interventi era stato condotto prima dell'esaurirsi della lunga fase economica espansiva, in un periodo in cui nessuno, a parte pochi profeti di sventura, aveva previsto lo scoppio di una crisi di dimensioni globali.

Nell'analisi che segue si è cercato di illustrare in modo dettagliato le caratteristiche e l'impatto sul territorio delle agevolazioni concesse, ponendole in relazione con la struttura produttiva delle imprese locali.

Quanti investimenti sono generati dall'intervento pubblico? Dove? In quali settori? In quali imprese? E cosa accade in provincia di Cuneo? Cosa si osserva in relazione all'occupazione delle imprese beneficiate? Chi accede più facilmente alle sovvenzioni? Le imprese di Cuneo sono più o meno attive di quelle di altre province? Preferiscono certi tipi di intervento? Quali effetti hanno avuto sulle scelte di investimento delle imprese? Quali sono stati i principali ostacoli?

Per rispondere a tali domande si è operata un'indagine sui dati relativi alle singole imprese che la Regione Piemonte ha raccolto a fini contribuitivi; al fine di costruire un universo delle aziende piemontesi, questi dati sono stati opportunamente collegati a quelli contenuti nelle banche dati ISTAT, e più precisamente negli Archivi statistici delle imprese attive, aggiornati annualmente, che permettono di ricostruire la storia delle imprese e l'evoluzione del numero dei loro addetti nell'arco di un decennio (dal 2001 al 2010), quindi prima, durante e, spesso, dopo aver usufruito del finanziamento.
Infine, per acquisire ulteriori variabili di tipo qualitativo è stato predisposto un questionario diretto alle imprese beneficiate.

La stesura del rapporto segue a grandi linee lo schema delle domande nate sia in fase di preparazione della ricerca sia nel corso delle successive elaborazioni e analisi dei fatti osservati.
Il primo capitolo ripercorre brevemente la storia degli interventi di sostegno europei, fino alla programmazione 2007-2013 dei fondi strutturali.
Il secondo capitolo introduce l'ambito di osservazione più specifico del Programma operativo regionale (POR) e ne presenta gli obiettivi generali e le attività specifiche, spingendosi, nel particolare, fino ai bandi emanati per l'assegnazione delle risorse. Sebbene siano a volte di difficile lettura, tali informazioni sono importanti per una corretta interpretazione dei dati.

In seguito, l'analisi si concentra sui dati dei singoli progetti approvati e delle imprese beneficiate; il terzo capitolo descrive, in termini statistici, i progetti approvati, presentandone sia la distribuzione per Asse di intervento sia la dispersione sul territorio, con particolare interesse verso la provincia di Cuneo e il suo peso. Dove si localizzano, che dimensione raggiungono, quanti sono i progetti per ogni impresa? Sono presi in considerazione anche i progetti non approvati e le rinunce già osservate.

Il quarto capitolo descrive le caratteristiche, il settore di attività e la dimensione delle imprese beneficiarie in relazione all'universo produttivo cuneese.

Il quinto capitolo analizza i risvolti occupazionali sia sul territorio sia sulle singole imprese finanziate, al fine di delineare un'immagine più dettagliata rispetto a quella ricavata dai dati aggregati.

Il sesto capitolo propone un esercizio volto a rilevare quali siano le variabili o le caratteristiche che facilitano l'accesso ai finanziamenti e quanto le imprese di Cuneo siano attive e abili nel chiederli e ottenerli.

Il settimo e ultimo capitolo presenta i risultati dell'indagine diretta, condotta tramite questionario, che esamina aspetti specifici e qualitativi: come si è venuti a conoscenza dei finanziamenti, se ci si è avvalsi di consulenze esterne, quali effetti hanno avuto sull'impresa gli investimenti finanziati e quali risultati si sono raggiunti, quali problemi si sono incontrati e quali indicazioni fornire per migliorare questo sistema di intervento.

In conclusione, alcune considerazioni finali e dettagli tecnici.

1. L'UE e i finanziamenti per lo sviluppo

1.1. Dalle origini al 2006

La storia dei finanziamenti e delle sovvenzioni dell'Unione Europea è lunga e complessa, così come è ampia la gamma dei programmi e dei progetti comunitari.

Per un'esaustiva e completa discussione si rimanda all'estesa letteratura in materia, mentre in questa sede si offre uno sguardo sintetico che si sofferma con particolare attenzione sulle vicende propedeutiche alla programmazione del Fondo europeo di sviluppo regionale (FERS) del Piemonte per gli anni 2007-2013, sul quale si concentra la presente ricerca.

Il primo paragrafo del primo capitolo del *Vademecum* regionale *Dal DOCUP al POR-FESR*, pubblicato nel novembre 2007 e dedicato alla politica di coesione e ai fondi strutturali, si intitola, appunto, *Un lungo percorso* e in effetti

«*la politica di coesione ha origine nel Trattato di Roma del 1957. In quel testo, i sei Stati (Francia, Germania, Italia, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo) firmatari dei trattati che istituivano la Comunità economica europea e l'EURATOM sottolinearono l'esigenza "di rafforzare l'unità delle loro economie e di assicurare lo sviluppo armonioso riducendo le disparità fra le differenti regioni e il ritardo di quelle meno favorite". A partire dal 1958 vennero quindi istituiti il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (FEAOG) e, nel 1975, il Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR)*» (Romano et al., 2007).

In realtà, le principali voci del bilancio europeo sono state dedicate, almeno per un lungo periodo iniziale, alle politiche agrarie; all'inizio degli anni Settanta circa il 90% del bilancio comunitario era destinato al sostegno della

politica agricola comune, ma il suo peso relativo si è progressivamente ridotto fino a scendere sotto il 40% delle risorse complessivamente disponibili (Figura 1-1)[1].

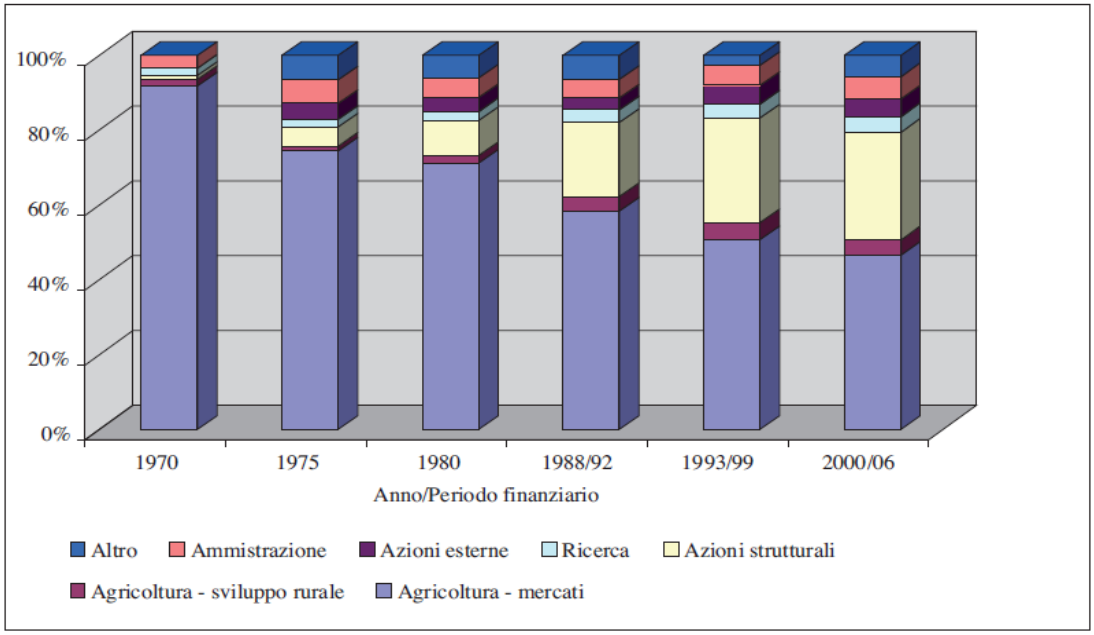
Risorse che, nello stesso periodo, sono cresciute non solo in termini assoluti ma anche in relazione al reddito nazionale dei paesi membri[2]: oggi la spesa comunitaria rappresenta circa l'1% del reddito nazionale lordo europeo e il bilancio 2013 dell'EU supererà, di poco, i 150 miliardi di euro. Difficile attendersi miracoli da un bilancio, in termini percentuali, così modesto[3], ma interventi mirati e integrati da altre risorse nazionali e locali possono svolgere un ruolo importante nel raggiungimento degli obiettivi comuni.

[1] De Filippis e Sardone, da cui è tratta la figura nel testo, ricordano che «Il primo bilancio comunitario risale al 1958, anno successivo alla fondazione della Comunità economica europea (CEE), per un valore pari ad appena 7,3 milioni di euro. Le sfere di competenza dell'allora CEE apparivano potenzialmente molto ampie – anche se per lungo tempo la politica agricola comune (PAC) ha rappresentato l'unico risultato concreto della costruzione della Comunità europea». (De Filippis et al., 2010)

[2] «Se si guarda alla spesa UE come percentuale del reddito nazionale lordo (RNL) dei paesi membri, si nota come la dimensione del bilancio comunitario sia aumentata in misura costante e consistente fino alla metà degli '80, per poi andare verso una progressiva stabilizzazione. Ciò è avvenuto in corrispondenza del passaggio a un formato pluriennale del bilancio dell'UE, che a partire dal 1988 ha programmato il proprio sviluppo nell'ambito delle cosiddette "prospettive finanziarie" (o "quadri finanziari"), ossia di periodi prima quinquennali (1988-1992) e quindi settennali (1993-1999; 2000-2006; 2007-2013)» (De Filippis et al., 2010).

[3] «Molte resistenze all'ipotesi che il bilancio europeo possa svolgere un ruolo autonomo di politica economica, a fianco dei bilanci nazionali, derivano da un affrettato confronto con il caso americano. Si constata che il bilancio del governo federale era pari al 19,9% del PIL americano nel 2003, si prende in considerazione la dimensione risicata del bilancio europeo e si conclude che non è pensabile che l'Unione europea possa svolgere una funzione di promozione della crescita economica simile a quella del governo di Washington. Questa conclusione è tuttavia affrettata. I sistemi federali consentono di articolare in modo molto flessibile, all'interno di un quadro costituzionale definito, i compiti e le responsabilità» (Montani, G., 2005, 2007).

Figura 1-1: Evoluzione delle spese UE per linea di intervento, 1970-2000/06 (%)



Fonte: De Filippis et al., 2010

Per il 2013 la maggior parte del budget è destinato alla crescita sostenibile, e in particolare ai fondi strutturali, vale a dire il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il Fondo sociale europeo (FSE), che beneficeranno di oltre 40 miliardi di euro, pari a circa il 28% delle risorse. Una parte rilevante delle risorse continua a essere attribuita alla conservazione e gestione delle risorse naturali, che comprende gli aiuti diretti ai mercati agricoli e il sostegno dello sviluppo rurale (60 miliardi di euro, quasi il 40%). I restanti 20 miliardi coprono le spese in materia di: "Cittadinanza, libertà, sicurezza e giustizia" (solidarietà e gestione dei flussi migratori, diritti fondamentali e giustizia, sicurezza e tutela delle libertà), "L'UE come attore globale" (promozione di stabilità, sicurezza e prosperità nei paesi vicini, attraverso il finanziamento di attività oltre i suoi confini) e "Amministrazione" (Tabella 1.1).

Tabella 1.1: Stima delle spese per le politiche dell'UE in stanziamenti di impegno - 2013

	Bilancio 2013 *(in miliardi di EUR)*	*%*
Crescita sostenibile	**70,6**	**46,8%**
Competitività per la crescita e l'occupazione	***16,1***	***10,7%***
Coesione per la crescita e l'occupazione, di cui:	***54,5***	***36,1%***
Fondi strutturali	*42,1*	*27,9%*
Fondo di coesione	*12,4*	*8,2%*
Conservazione e gestione delle risorse naturali	**60,1**	**39,8%**
Spese connesse al mercato e pagamenti diretti	***44,0***	***29,2%***
Sviluppo rurale, ambiente e pesca	***16,1***	***10,7%***
Cittadinanza, libertà, sicurezza e giustizia[4]	**2,1**	**1,4%**
L'UE come attore globale[5] (2)	**9,6**	**6,4%**
Amministrazione, di cui:	**8,4**	**5,6%**
Commissione europea	***3,3***	***2,2%***
Altre istituzioni	***3,5***	***2,3%***
Totale	**150,9**	**100,0%**

Fonte: Commissione Europea (2013)

1.2. Dal 2007 al 2013

Riprendendo la breve cronistoria dei fondi strutturali UE, occorre attendere la seconda metà degli anni '80 per incontrare una vera politica di coesione, volta a riequilibrare gli effetti del mercato unico nel sud Europa e nei paesi più svantaggiati. La politica di coesione economica e sociale

nasce formalmente il 1° luglio 1987, giorno in cui entra in vigore l'Atto unico europeo. [...] Prende contestualmente avvio la politica regionale

[4] Escluso il Fondo di solidarietà dell'Unione europea.
[5] Inclusa la Riserva per aiuti d'urgenza.

europea, con il compito di fronteggiare i problemi di natura strutturale, cioè non contingenti bensì connessi all'incapacità di adeguamento delle strutture locali ai mutamenti del contesto economico e sociale comunitario, presenti in larga parte dei territori che compongono l'Unione. Da qui, la parola strutturale è usata per definire le modalità di intervento e gli strumenti con cui concretamente vengono sviluppate le politiche regionali: i Fondi strutturali, cioè le risorse stanziate dal bilancio dell'UE per finanziare la politica regionale (Regione Piemonte, 2007).

Seguono tre diversi periodi di programmazione, che coprono il periodo dal 1989 al 2006.

La quarta fase di programmazione interessa gli anni dal 2007 al 2013 e «si basa principalmente sull'ormai consolidata Strategia europea per l'occupazione (SEO) del 1997 e sulle strategie di Lisbona del 2000 (rinnovata nel 2005) e di Göteborg del 2001» (Regione Piemonte, 2007).

Il piano d'azione per accrescere le sinergie tra politica di coesione e strategia di Lisbona viene individuato attraverso tre Orientamenti strategici comunitari (OSC), riconducibili ad altrettante priorità:

- rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguati di servizi e tutelando l'ambiente;
- promuovere innovazione e imprenditorialità dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca la promozione di nuove tecnologie, comprese quelle dell'informazione e della comunicazione;
- creare nuovi e migliori posti di lavoro, attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano.

Le priorità si organizzano in tre obiettivi:

- convergenza;
- competitività regionale e occupazione;
- cooperazione territoriale europea.

Le risorse per finanziare la realizzazione di tale strategia sono gestite in capo a tre fondi: il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), sul Fondo sociale europeo (FSE) e sul Fondo di coesione (FC). Nel regolamento del Consiglio europeo (CE) n. 1083/2006 dell'11 luglio 2006 si dice che

le risorse disponibili, espresse in prezzi 2004, da impegnare a titolo dei Fondi per il periodo 2007-2013 secondo la ripartizione annuale che figura nell'allegato I[6]*, ammontano a 308.041.000.000 EUR. Ai fini della programmazione e successiva imputazione al bilancio generale dell'Unione europea, l'importo di cui al primo comma è indicizzato in ragione del 2 % annuo* (Unione Europea, 2006).

I fondi sono espressi in prezzi 2004; rivalutando i valori annuali previsti al tasso del 2% si ottiene la cifra complessiva di 347 miliardi di euro in valori correnti e registrati nei bilanci annuali.
Gli interventi previsti sono coordinati con gli altri strumenti della politica agricola comune (PAC), con il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo

[6] I valori riportati nell'allegato I, a prezzi 2004 e rivalutati.

Anno	EUR prezzi 2004	EUR valori correnti
2007	42.863.000.000	45.486.558.504
2008	43.318.000.000	46.888.796.307
2009	43.862.000.000	48.427.192.190
2010	43.860.000.000	49.393.483.709
2011	44.073.000.000	50.626.023.430
2012	44.723.000.000	52.400.122.497
2013	45.342.000.000	54.187.887.246
Totale	308.041.000.000	347.410.063.883

rurale (FEASR), il Fondo europeo per la pesca e la Banca europea per gli investimenti.

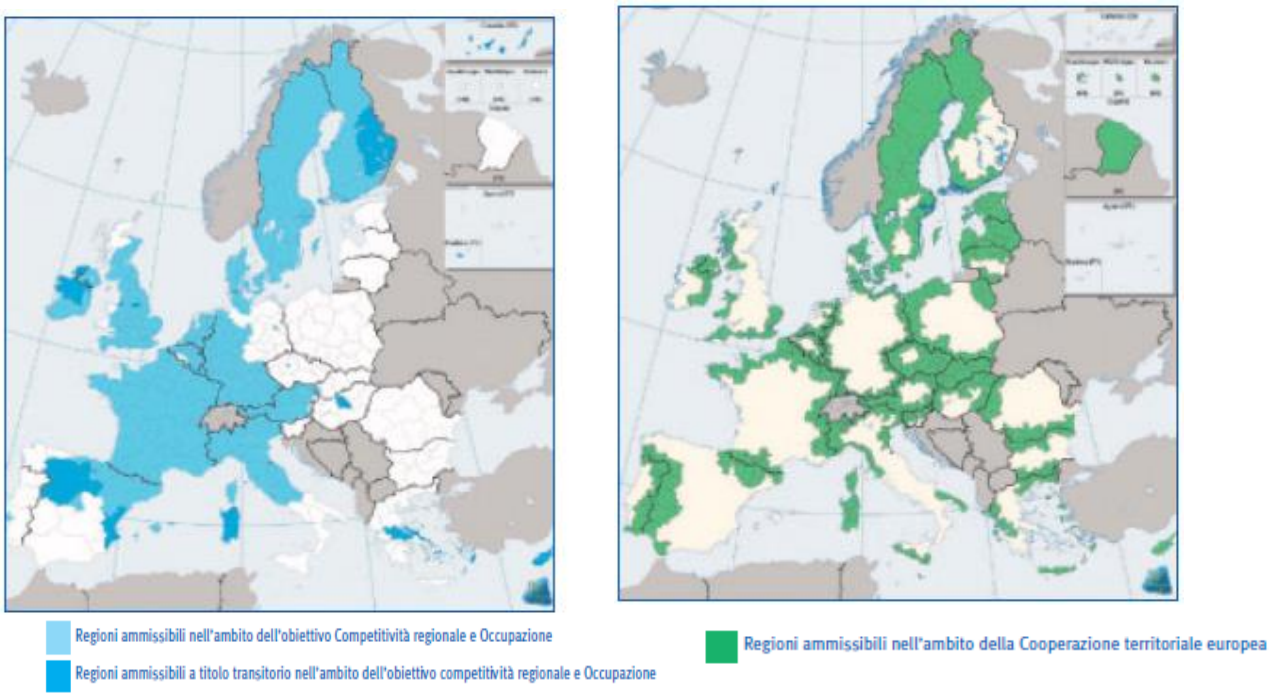
Gli obiettivi e le risorse non sono distribuiti in modo uniforme sul territorio europeo; l'elenco delle regioni ammissibili per un finanziamento tramite i Fondi strutturali è demandata alla Commissione europea.

L'Italia non partecipa al Fondo di coesione[7], ma è presente sia nel Fondo di sviluppo regionale sia nel Fondo sociale. In particolare, la Regione Piemonte riceve finanziamenti sugli obiettivi di "Competitività regionale e occupazione" e di "Cooperazione territoriale europea" (Figura 1-2).

Figura 1-2: Distribuzione territoriale degli interventi

Competitività regionale e occupazione (FESR e FSE)

Cooperazione territoriale europea (FESR)



[7] I Paesi che possono accedere a questi fondi sono: Bulgaria, Repubblica Ceca, Estonia, Grecia, Cipro, Lettonia, Lituania, Ungheria, Malta, Polonia, Portogallo, Romania, Slovenia, Slovacchi e, transitoriamente, la Spagna

Come si distribuiscono, a livello nazionale, i fondi strutturali analizzati?
Le somme più ingenti finanziano l'obiettivo "Convergenza" con oltre 280 miliardi di euro nell'intero periodo di programmazione. Segue l'obiettivo "Competitività" con 55 miliardi e chiude la "Cooperazione" con poco meno di 9 miliardi. L'Italia può contare su quasi 30 miliardi di euro; solo Polonia e Spagna ricevono (in valore assoluto) di più (Tabella 1.2).
Gran parte dei fondi assegnati all'Italia è destinato alle politiche di convergenza previste per le regioni del Sud; per le politiche finalizzate alla competitività sono disponibili 6,3 miliardi di euro, suddivisi equamente tra Fondi per lo sviluppo regionale e Fondo sociale.
È interessante, ai fini della ricerca, concentrarsi sui 3,1 miliardi di euro previsti sui fondi FESR per la "Competitività regionale e occupazione", e in particolare sulle somme e sui progetti previsti per il Piemonte.

Tabella 1.2: Ripartizione dei fondi strutturali 2007-2013 per Nazione ***(miliardi di euro)***

	Convergenza			Competitività		Cooperazione	TOTALE	% TOT
	FESR	FSE	FC	FESR	FSE	FESR		
Polonia	33,0	10,0	22,0			0,7	65,7	18,9%
Spagna	17,0	5,0	4,0	6,0	3,0	1,0	36,0	10,4%
Italia	**17,8**	**3,7**		**3,1**	**3,2**	**1,0**	**28,8**	**8,3%**
Repubblica Ceca	13,4	3,6	8,8	0,3	0,2	0,4	26,7	7,7%
Germania	11,4	4,7		4,7	4,7	0,9	26,4	7,6%
Ungheria	11,2	3,2	8,6	1,5	0,5	0,4	25,3	7,3%
Portogallo	11,2	6,2	3,1	0,6	0,3	0,1	21,5	6,2%
Grecia	11,6	4,3	3,7	0,5	0,1	0,2	20,4	5,9%
Romania	9,0	3,7	6,5			0,5	19,7	5,7%
Francia	2,3	0,9		5,8	4,5	0,9	14,4	4,1%
Slovacchia	6,0	1,0	4,0	0,5	0,0	0,2	11,7	3,4%
Regno Unito	1,8	1,1		3,6	3,4	0,7	10,6	3,1%
Altri	14,0	4,6	9,1	4,6	4,0	1,9	38,3	11,0%
Totale *	161,1	52,6	69,8	31,2	24,0	8,7	347,4	100,0%

** per effetto di arrotondamenti il totale può non coincidere esattamente con la somma delle singole voci*

Fonte: Commissione europea, politica regionale. Pubblicazioni nazionali.
http://ec.europa.eu/regional_policy/index_en.cfm

Ai fondi comunitari si aggiungono altri 5 miliardi di co-finanziamento nazionale e regionale; nel complesso, i fondi destinati ai progetti supera gli 8 miliardi, di cui il 38,5% è a carico del bilancio comunitario, mentre il 61,5% direttamente a carico nazionale.

Al Piemonte sono assegnati 426 milioni di euro di fondi comunitari, pari al 13.6% del totale nazionale; solo la Sardegna riceve di più (oltre 680 milioni), mentre la nostra regione ottiene più del Lazio (372 milioni) e più del doppio della Lombardia (211 milioni) (Tabella 1.3).

La quota nazionale aggiunta per il Piemonte è di 650 milioni, in percentuale poco inferiore alla media italiana, e pertanto la cifra totale arriva a 1 miliardo e 77 milioni di euro; suddivisa per i sette anni del periodo di programmazione, essa equivale a circa 150 milioni all'anno.

Tabella 1.3: Competitività regionale e occupazione, Programmi operativi regionali. Fondi FESR dotazione indicativa annuale (Importi in Euro a prezzi correnti)

	EU	%	Nazionale	%	TOTALE	%	EU/TOT	Naz/TOT
Piemonte	**426.119.322**	**13,6%**	**650.838.932**	**12,9%**	**1.076.958.254**	**13,2%**	**39,6%**	**60,4%**
Abruzzo	139.760.495	4,4%	205.608.644	4,1%	345.369.139	4,2%	40,5%	59,5%
Emilia Romagna	128.107.883	4,1%	218.811.816	4,3%	346.919.699	4,2%	36,9%	63,1%
Friuli Venezia Giulia	74.069.674	2,4%	228.931.649	4,5%	303.001.323	3,7%	24,4%	75,6%
Lazio	371.756.338	11,8%	371.756.338	7,4%	743.512.676	9,1%	50,0%	50,0%
Liguria	168.145.488	5,3%	362.089.877	7,2%	530.235.365	6,5%	31,7%	68,3%
Lombardia	210.887.281	6,7%	321.010.019	6,4%	531.897.300	6,5%	39,6%	60,4%
Marche	112.906.728	3,6%	175.894.906	3,5%	288.801.634	3,5%	39,1%	60,9%
Molise	70.765.241	2,3%	121.753.501	2,4%	192.518.742	2,4%	36,8%	63,2%

P.A. Bolzano	26.021.981	0,8%	48.896.363	1,0%	74.918.344	0,9%	34,7%	65,3%
P.A. Trento	19.286.428	0,6%	45.000.714	0,9%	64.287.142	0,8%	30,0%	70,0%
Toscana	338.466.574	10,8%	788.185.657	15,7%	1.126.652.231	13,8%	30,0%	70,0%
Umbria	149.975.890	4,8%	198.140.202	3,9%	348.116.092	4,3%	43,1%	56,9%
Valle d'Aosta	19.524.245	0,6%	29.286.368	0,6%	48.810.613	0,6%	40,0%	60,0%
Veneto	207.939.920	6,6%	244.748.324	4,9%	452.688.244	5,5%	45,9%	54,1%
Sardegna	680.671.765	21,6%	1.021.007.648	20,3%	1.701.679.413	20,8%	40,0%	60,0%
TOTALE FESR	3.144.405.253	100,0%	5.031.960.958	100,0%	8.176.366.212	100,0%	38,5%	61,5%

2. Il FESR in Piemonte

2.1. Il Programma operativo regionale 2007/2013

Afferma la Regione che

la strategia di intervento per il periodo di programmazione 2007-2013 è frutto dell'analisi del contesto socio economico, dell'esperienza accumulata nel periodo di programmazione 2000-2006 e degli approfondimenti preliminari effettuati con il concorso dei componenti del partenariato istituzionale e socioeconomico. Essa è coerente con gli Orientamenti comunitari, il QRSN (Quadro di riferimento strategico nazionale), la strategia di Lisbona, il Consiglio di Göteborg e le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo (Regione Piemonte, 2007).

Sono due i testi regionali che hanno fornito contenuti e linee guida per l'elaborazione del Programma operativo regionale (POR):

Il primo è il Documento strategico preliminare regionale (DSR) approvato dal Consiglio Regionale in data 11 ottobre 2005 che, con gli altri Documenti Regionali, delle Province autonome e delle Amministrazioni centrali, ha costituito anche la base di riferimento per la formulazione del QRSN.
Il secondo è il Documento di programmazione strategico-operativa (DPSO) che contiene gli indirizzi per la programmazione integrata dei fondi europei, nazionali e regionali.

L'aspetto maggiormente innovativo del DPSO, già presente nel Quadro nazionale, è la visione unitaria che tale documento possiede e che si esplica mediante l'integrazione di più obiettivi, ossia quelli:

- della politica di coesione (risorse FESR e FSE);

- della politica di sviluppo rurale (risorse FEASR);

- degli investimenti statali per le aree sottoutilizzate (risorse FAS);

- delle altre iniziative comunitarie, nazionali e regionali da attivare sul territorio regionale (Regione Piemonte, 2007).

Quindi, il programma operativo dedicato ai fondi FESR rappresenta solo una parte del più ampio progetto di sostegno e di politiche messe in atto dalla Regione. I diversi programmi di intervento tendono non solo a sovrapporsi in modo sinergico tra loro per quanto riguarda le iniziative intraprese, ma anche a riferirsi a periodi pluriennali differenti[8].

L'attenzione sarà comunque rivolta in modo esclusivo ai finanziamenti e ai bandi stabiliti dal POR-FESR 2007/2013. Si tenga presente che le agevolazioni e gli incentivi finanziati dal POR-FERS non completano il quadro dei sussidi a disposizione delle imprese e degli altri soggetti pubblici e privati del territorio, ma ne rappresentano solo una parte. Si devono inoltre aggiungere i fondi FEASR e FSE, gli interventi per la cooperazione, i

[8] Per esempio, la Legge regionale 34/2004, in parte finanziata con risorse FESR, si realizza con un programma di intervento per il periodo 2006-2010 (cfr. DGR n. 12-1874 del 28 dicembre 2005) seguito da un ulteriore programma per gli anni 2011-2015 (cfr. DGR n. 36-2237, 22 giugno 2011).
Dal testo del programma si evince che «Se adeguatamente strutturato, il Programma 2011/2015 basato sulla L.R. n. 34/2004 potrà assumere un ruolo sinergico sia rispetto al Programma operativo 2007/201 (P.O.R.) in atto, finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (obiettivo "Competitività e occupazione"), sia rispetto al Programma operativo che troverà fondamento e finanziamento nell'ambito della futura politica comunitaria di coesione: nel senso che il Programma ex L.R. 34 può integrare le risorse del POR 2007/2013 ove ciò fosse necessario a garantire una massa critica di flussi finanziari verso gli obiettivi programmati; può altresì porsi come precursore8 di una serie di interventi che saranno posti in atto nella futura programmazione dei Fondi strutturali ; può -infine- finanziare quegli interventi che – pur concorrendo alla competitività del sistema produttivo piemontese - non risultassero ammissibili al cofinanziamento (attuale o futuro) dei Fondi strutturali».

finanziamenti alle imprese artigiane previsti da leggi regionali, ecc. Non potremo quindi giudicare, per esempio, l'aiuto complessivamente ricevuto dai soggetti presenti in un'area della Regione (la provincia di Cuneo) e se quest'area è penalizzata o avvantaggiata.

Il 2 agosto 2007 la Commissione europea approva il Programma operativo regionale 2007/2013 a titolo dell'obiettivo "Competitività e occupazione".
La data di inizio del programma è retrodatata al 1° gennaio 2007, mentre quella di conclusione è fissata al 31 dicembre 2013. La data finale di ammissibilità della spesa è posticipata al 31 dicembre del 2015.

Come già detto, le cifre da considerare superano di poco i 1.000 milioni di euro, in parte di fonte europea, in parte (la maggiore) di origine nazionale e regionale (Tabella 2.1).

Tabella 2.1: Risorse (a prezzi correnti) suddivise per fonti di finanziamento ipotesi iniziale (2007)

Risorse complessive	FESR	Cofinanziamento nazionale	Cofinanziamento regionale
1.076.958.254 €	426.119.322 € (39,57%)	500.645.332 € (46,49%)	150.193.600 € (13,95%)

Fonte: Testo del Programma operativo regionale approvato con decisione della Commissione europea in data 2 agosto 2007

L'obiettivo generale perseguito dal POR-FESR 2007/2013 è sviluppare le capacità di adattamento del sistema regionale ai repentini cambiamenti indotti dall'interdipendenza dei sistemi economici, potenziando quindi le capacità di innovare e agevolando l'aggancio alle aree europee con standard di vita più elevati.

Esso si declina a sua volta in 3 priorità strategiche:

- incremento della dimensione innovativa del sistema economico regionale in un'ottica di innovazione dei settori tradizionali e ormai maturi, nonché di transizione produttiva a comparti caratterizzati da maggiore contenuto di tecnologia;
- promozione della produzione energetica da fonti rinnovabili e sviluppo dell'efficienza energetica;
- riqualificazione del territorio attraverso la valorizzazione dei sistemi culturali e il recupero delle aree urbane soggette a fenomeni di degrado.

A loro volta le priorità strategiche si traducono in quattro obiettivi specifici che identificano gli ambiti su cui si concentra l'azione di sostegno del FESR per l'incremento dei livelli di competitività e di attrattività del sistema regionale. Facendo riferimento a questi, il POR-FESR è articolato in quattro Assi, di cui i primi tre sono finalizzati al conseguimento dell'obiettivo generale del Programma, mentre il quarto include le azioni di assistenza tecnica a supporto dell'attuazione dello stesso; per la natura specifica e tecnica delle attività svolte, quest'ultimo non verrà preso in considerazione (Tabella 2.2).

Tabella 2.2: Assi, obiettivi specifici e risorse, ipotesi inziale (2007)

Obiettivi specifici

Assi	Obiettivo specifico	Risorse	%
Asse I "Innovazione e transizione produttiva"	Rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca e innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di	497.985.496 €	46,2%

	frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della Società dell'Informazione		
Asse II "Sostenibilità ed efficienza energetica"	Promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali.	270.639.610 €	25,1%
Asse III "Riqualificazione territoriale"	Promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale – storico – culturale e le attività imprenditoriali a essa connesse e riqualificazione delle aree urbane attraverso l'inclusione sociale, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate.	270.639.610 €	25,1%
Asse IV "Assistenza tecnica"	Sviluppare un'attività di assistenza per la struttura tecnico-amministrativa della Regione, al fine di garantire un miglioramento nei livelli di efficienza del processo di programmazione e implementazione del Programma e delle iniziative correlate.	37,693,538 €	3,5%

Fonte: Testo del Programma operativo regionale approvato con decisione della Commissione Europea in data 2 agosto 2007

Sia il programma sia la ripartizione dei fondi non sono immutabili nel tempo; con la Decisione della Commissione del 27/3/2013, l'ultima in ordine cronologico, sono state approvate alcune proposte di revisione, giustificate sia da «cambiamenti socio-economici importanti e da difficoltà di attuazione», sia dal «contributo di solidarietà che il Piemonte ha acconsentito a trasferire in aiuto delle zone colpite dal terremoto del 25 maggio 2012 e dei giorni seguenti nelle regioni: Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto con una conseguente riduzione del contributo pubblico

totale di 8.214.750 euro, di cui FESR 3.250.324 euro. L'importo è prelevato dall'Asse II ”Sostenibilità ed efficienza energetica” del programma».

L'ultima ipotesi di riparto finanziario tra Assi prioritari, tratta dall'allegato II della citata Decisione, prevede che la dotazione finanziaria dell'Asse I rimanga invariata; gli Assi II e III, invece, subiscono variazioni più evidenti, e non solo a causa del contributo per le zone colpite dal terremoto: la dotazione finanziaria dell'Asse II, in origine pari a 270 milioni di euro, ne perde circa 26 (-4,8%) mentre l'Asse III, che in origine aveva la stessa dotazione dell'Asse II, sale a 283,6 milioni di euro (+9,7%).

Le motivazioni alla base della decurtazione dell'Asse II sono connesse sia alle difficoltà da parte delle istituzioni e degli Enti pubblici locali, soprattutto a causa dei vincoli del Patto di stabilità interno, nell’utilizzare appieno le risorse dell’Attività II.1.1 – *Produzione di energie rinnovabili* e dell’Attività II.1.3 – *Efficienza energetica*, originariamente destinate alla realizzazione degli interventi per la razionalizzazione dei consumi energetici e la produzione/utilizzo di energia da fonti rinnovabili nel patrimonio immobiliare pubblico, sia al mancato utilizzo di risorse inizialmente attribuite ad alcuni bandi pubblici per l’accesso da parte dei potenziali beneficiari delle misure dell’Asse II “Sostenibilità e efficienza energetica” e non ancora assegnate (inclusa la misura per le PMI dell’Attività II.1.2 – *Beni strumentali per l’energia rinnovabile e l’efficienza energetica*) (cfr. *Relazione sulle modifiche del POR proposte dall’Autorità di Gestione*, 11.1.2013).

La quota FESR resta pari al 39,57% per tutti e quattro gli assi.

Tabella 2.3: Ipotesi di riparto finanziario tra Assi prioritari, modifiche 2013

Assi	FESR	Controparte nazionale	Finanziamento totale

Asse I “Innovazione e transizione” produttiva	197.037.574 €	300.947.922 €	497.985.496 €
Asse II “Sostenibilità ed efficienza” energetica	96.689.177 €	147.679.481 €	244.368.658 €
Asse III “Riqualificazione territoriale”	112.227.487 €	171.412.123 €	283.639.610 €
Asse IV “Assistenza tecnica”	16.914.760 €	25.834.980 €	42.749.740 €
TOTALE	422.868.998 €	645.874.506 €	1.068.743.504 €

Valori medi annuali

Assi	**FESR**	**Controparte nazionale**	**Finanziamento totale**
Asse I “Innovazione e transizione produttiva”	28.148.225 €	42.992.560 €	71.140.785 €
Asse II “Sostenibilità ed efficienza energetica”	13.812.740 €	21.097.069 €	34.909.808 €
Asse III “Riqualificazione territoriale”	16.032.498 €	24.487.446 €	40.519.944 €
Asse IV “Assistenza tecnica”	2.416.394 €	3.690.711 €	6.107.106 €
TOTALE	60.409.857 €	92.267.787 €	152.677.643 €

Fonte: Testo del Programma operativo regionale approvato con decisione della Commissione Europea. Marzo 2013

Il periodo di competenza della programmazione è di 7 anni; considerando i valori medi annuali dei fondi stanziati, il programma risulta evidentemente ridimensionato, pur rimanendo comunque rilevante per il territorio.

BOX 1. Ipotesi sulla dimensione di Piemonte, risorse del POR-FESR e investimenti in ricerca e sviluppo nel mondo

Prima di entrare ancora di più nel dettaglio nella descrizione del piano regionale, una breve divagazione su alcune grandezze economiche della Regione e non solo.

Si è visto che i fondi stanziati per l'intero ciclo di programmazione, dal 2007 al 2013 ammontano a circa un miliardo di euro, in media poco più di 140 milioni di euro all'anno.

Poiché non sono assegnati, di solito, come contributi a fondo perduto ma è richiesto un impegno più o meno oneroso da parte delle imprese che ne beneficiano, ci si può attendere che l'ammontare complessivo degli investimenti generati, o almeno stimolati, dal programma sia molto maggiore. Come si vedrà in seguito, in base ai dati disponibili attualmente, l'importo totale degli investimenti previsti dalle imprese private corrisponde a circa il doppio delle somme erogate come finanziamento: 100 euro stanziati dal POR-FESR ne generano 200 di investimenti. Per i soggetti pubblici, invece, questo moltiplicatore è sostanzialmente pari a 1. Considerando la distribuzione dei contributi approvati, il POR potrà stimolare, in modo diretto e calcolato in modo approssimativo, circa 1,6 miliardi di investimenti in sette anni, pari a circa 230-235 milioni ogni anno.

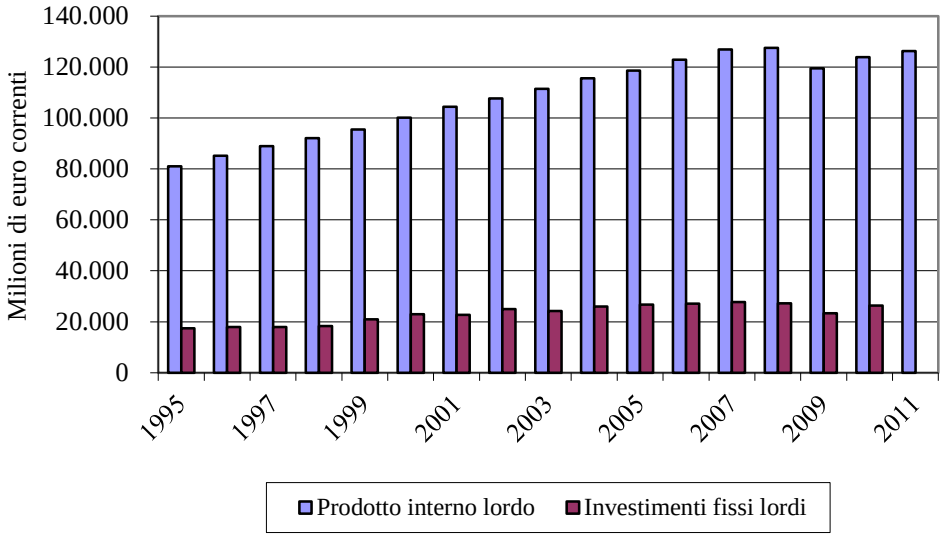
È utile rapportare queste cifre ai dati relativi al Piemonte. Quanto possono incidere interventi per 200 milioni di euro all'anno sull'intera economia regionale? Si potranno osservare effetti macro economici sull'area in esame?

Le misure ISTAT della contabilità regionale indicano che il prodotto interno lordo (PIL) ai prezzi di mercato del Piemonte è pari a 125-130 miliardi di euro annui (Figura 2-1). Il valore nominale del PIL piemontese è cresciuto in modo praticamente lineare fino al 2007, aumentando mediamente di 3,8 miliardi all'anno, secondo un tasso di crescita calante dal 4,7% al 3% (sempre a valori correnti). Dal 2007 non è più cresciuto, è anzi diminuito anche in termini nominali.

Gli investimenti fissi lordi negli ultimi anni ammontano a 26-27 miliardi di euro; trattandosi di insiemi molto ampi[9], i finanziamenti considerati sono difficilmente visibili, o comunque riscontrabili in percentuali minime di quanto osservato (200 milioni in rapporto al PIL sono lo 0,2%, in rapporto agli investimenti lo 0,8%).

[9] Per maggiori dettagli:
ISTAT (2004) *Metodologie di stima degli aggregati di contabilità nazionale a prezzi correnti*, Metodi e Norme n. 21
ISTAT (2005) *I conti economici nazionali per settore istituzionale: le nuove stime secondo il Sec95*, Metodi e Norme n. 23
Banca d'Italia (luglio 2003) *I conti finanziari dell'Italia*, Tematiche istituzionali

Figura 2-1: Piemonte: prodotto interno lordo e investimenti fissi lordi dal 1995 al 2011. Valori correnti



Quanto possono pesare in rapporto agli investimenti in ricerca e sviluppo? Il calcolo è complesso e aleatorio, a causa della mancanza di informazioni dettagliate. Alcune indicazioni sugli investimenti in ricerca e sviluppo si trovano nell'Annuario statistico italiano 2013 dell'ISTAT: «Nel 2010 la spesa totale per R&S (risultante dalla somma della spesa per R&S sostenuta da imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni non profit e università) è stata pari a 19.625 milioni di euro con una incidenza percentuale sul Prodotto interno lordo dell'1,26 per cento».

Per il Piemonte, la spesa per R&S *intra muros* del 2010 ammonta a poco più di 2,2 miliardi di euro, per tre quarti a carico delle imprese (Tavola 21.6 del Rapporto annuale ISTAT 2013). Ciò significa che il Piemonte investe poco più della media italiana e che, in questo ambito, le risorse del FESR, pur dedicate solo in parte alla ricerca, possono rappresentare qualche punto percentuale aumentando la loro importanza. Questo è confermato dal Rapporto dell'ISTAT:

Le rilevazioni dell'Istat sulla R&S individuano anche le fonti di finanziamento per le attività di R&S svolte da imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni non profit e università.

I flussi finanziari rilevati tra i vari settori istituzionali sono molto limitati e la R&S di ciascun settore resta fortemente dipendente dal relativo "autofinanziamento": l'80,7 per cento della spesa delle imprese è finanziato dalle imprese stesse, mentre le risorse

pubbliche finanziano l'84,8 per cento della ricerca delle istituzioni pubbliche e l'89,8 per cento della ricerca universitaria.
Nel 2010 solo il 4,8 per cento della R&S intra muros svolta nel settore delle istituzioni pubbliche è stato finanziato dalle imprese e il settore pubblico ha finanziato solo il 5,9 per cento della R&S intra muros svolta dalle imprese. Anche il finanziamento alla ricerca proveniente da fonti estere (compresa la Commissione europea) ha dimensioni ridotte: rappresenta il 13,2 per cento della spesa per R&S intra muros delle imprese, l'8,1 per cento di quella delle istituzioni pubbliche, l'8,7 per cento della spesa per R&S delle istituzioni non profit e solo il 4,5 per cento di quella delle università.

Nonostante sia difficile fornire misure precise, il contributo dei fondi pubblici è importante in molti ambiti; pur non essendo visibile in modo diretto sull'insieme dei conti territoriali, in alcuni settori e in determinate categorie di imprese il ricorso alle agevolazioni è molto diffuso. Si forniranno nel seguito maggiori dettagli.

Tornando al POR, gli obiettivi specifici si realizzano in strategie operative a cui si ricollegano le varie attività.
Ricostruire le risorse assegnate a ogni singola attività è un operazione complessa, soggetta a evoluzioni e assestamenti. Per la parte relativa ai bandi attivati (in corso o conclusi) di cui è nota la dotazione finanziaria si rimanda al capitolo successivo.

L'Asse I ha una valenza strategica fondamentale all'interno del POR-FESR del Piemonte: dal successo dei suoi interventi dipende infatti il generale recupero di competitività del sistema produttivo locale; l'investimento strategico della Regione verte sullo sviluppo della capacità delle imprese di produrre ricerca e innovazione, in stretta connessione con il sistema delle università e dei centri di ricerca pubblici e privati (primo obiettivo specifico). La Regione considera traino della competitività sia l'adozione di tecnologie pulite nel processo di produzione di aziende e istituzioni, sia il rafforzamento dei servizi informatici a favore delle prime (secondo e terzo

obiettivo specifico). Infine, l'ultima attività dell'Asse riguarda la facilitazione dell'accesso al credito delle PMI, reso sempre più rilevante dal persistere della crisi economica (quarto obiettivo specifico).

La strategia dell'Asse risulta molto definita e articolata; essa punta da un lato a favorire e supportare la domanda delle aziende, sviluppando progettualità esistenti e incentivandone delle nuove, dall'altro a innescare una più ampia collaborazione tra gli attori dei processi di ricerca e sviluppo: imprese, università e istituti di ricerca pubblici e privati.

Schema 1: Asse I "Innovazione e transizione produttiva"

Obiettivo operativo	**Attività**	
Promuovere l'innovazione attraverso il rafforzamento dei processi di conoscenza tecnologica, la diffusione e la realizzazione di investimenti di natura innovativa favorendo la cooperazione tra università, centri di ricerca e imprese	I.1.1 Piattaforme innovative	Sostegno alla ricerca industriale e allo sviluppo sperimentale promossi da raggruppamenti di operatori (privati e pubblici) in ambiti scientifici e produttivi ad alto contenuto di conoscenza e tecnologia, anche valorizzando e sperimentando esperienze di aree regionali maggiormente avanzate
	I.1.2 Poli di innovazione	Promozione a sostegno di network e strutture per organizzare e diffondere innovazione presso le PMI, filiere produttive e distretti (aree con elevata specializzazione); le azioni promosse si focalizzano sulla promozione del trasferimento di tecnologie, conoscenza e dell'offerta di servizi alle imprese
	I.1.3 Innovazione e PMI	Sostegno a progetti e investimenti in innovazione e ricerca in modo da agevolare la produzione di beni a contenuto tecnologico e orientati a soddisfare le esigenze del mercato di riferimento per la crescita e la competitività delle PMI e delle loro reti

Promuovere processi di innovazione finalizzati all'introduzione di tecnologie pulite nell'ambito del sistema produttivo delle PMI e delle istituzioni.	I.2.1 Ecoinnovazione	Promozione degli investimenti delle PMI attive nel campo dell'ecoinnovazione attraverso il sostegno dell'attività di RST nell'ambito della ideazione e sperimentazione di macchinari/processi/e procedure capaci di minimizzare l'impatto ambientale delle attività umane e in particolare di quelle produttive
	I.2.2 Adozione di tecnologie ambientali	Sostegno alle PMI nell'adozione di beni strumentali, procedure e processi per limitare le esternalità negative nei confronti delle componenti ambientali
Sostenere e rafforzare l'offerta di servizi informatici e un loro migliore utilizzo, da parte delle PMI, finalizzato all'efficienza nei metodi di produzione e di organizzazione delle funzioni aziendali.	I.3.1 Servizi informatici innovativi	Sostegno alle PMI operanti nel settore informatico per promuovere e sviluppare servizi da destinare al supporto dell'efficienza aziendale
	I.3.2 Adozione TIC	Sostegno alle PMI e alle istituzioni per l'adozione e l'utilizzazione delle TIC per promuovere innovazione nei processi produttivi e nell'erogazione di servizi al fine di realizzare efficienza, competitività e crescita
Sostenere e migliorare la capacità di accesso al credito delle PMI per promuovere gli investimenti per l'innovazione, la transizione produttiva e la crescita sostenibile del sistema produttivo piemontese.	1.4.1 Accesso al credito delle PMI	Istituzione del fondo di riassicurazione

(Cfr. paragrafo 3.2.1 del Rapporto annuale di valutazione - Annualità 2009/2011)

Le risorse complessivamente assegnate all'Asse I sono pari a circa mezzo miliardo di euro.

Allo stato attuale, secondo ipotesi basate sulla documentazione esistente e informazioni ricevute dalla Regione, la distribuzione dei fondi tra le diverse attività prevede più di 110 milioni destinati alle Piattaforme innovative, 9 milioni ai Poli di innovazione (costituzione e gestione), 300 milioni

assegnati nel complesso a Innovazione, Adozione di tecnologie ambientali ed Ecoinnovazione, 14 milioni ai Servizi informatici innovativi, 11 all'Adozione TIC e, infine, circa 50 per l'Accesso al credito delle piccole e medie imprese (Tabella 2.4).

Tabella 2.4: Asse I - Dotazione finanziaria delle singole attività - ipotesi

Attività	Descrizione attività	Dotazione finanziaria	%
I.1.1	Piattaforme innovative	112.000.000	22,5
I.1.2	Poli di innovazione	9.000.000	1,8
I.1.3	Innovazione e PMI	300.000.000	60,2
I.2.1	Ecoinnovazione		
I.2.2	Adozione di tecnologie ambientali		
I.3.1	Servizi informatici innovativi	14.000.000	2,8
I.3.2	Adozione TIC	11.000.000	2,2
I.4.1	Accesso al credito delle PMI	52.000.000	10,4
	TOTALE	498.000.000	100,0

Fonte: nostre elaborazioni

L'Asse II persegue finalità di minimalizzazione degli impatti ambientali, in linea con gli obiettivi dell'EU 2020; i processi energetici, infatti, sono i maggiori responsabili delle emissioni nazionali di gas serra, e le carenze nel settore creano importanti limiti allo sviluppo ecosostenibile delle attività produttive per l'innovazione e per la creazione di occupazione. La strategia è orientata principalmente verso interventi volti a supportare investimenti nel settore delle fonti rinnovabili di energia e a migliorare l'efficienza e il risparmio energetico attraverso azioni sul lato della domanda (Attività II.1.1). L'azione dell'Asse è inoltre concentrata sul lato dell'offerta, promuovendo agevolazione all'insediamento di nuovi impianti e linee di produzione di sistemi e componenti dedicati allo sfruttamento di energie rinnovabili, all'efficienza energetica e all'innovazione di prodotto

nell'ambito delle tecnologie energetiche (Attività II.1.2). Gli interventi promossi dall'Asse hanno interessato anche il patrimonio immobiliare degli enti locali e, in generale, delle istituzioni pubbliche, con l'obiettivo di promuovere sistemi di risparmio energetico attraverso l'utilizzo efficiente delle risorse tradizionali, l'adozione di sistemi di razionalizzazione del consumo e la minimizzazione delle emissioni inquinanti (Attività II.1.3). L'Asse mira, in maniera molto più decisa rispetto al passato, alla riconversione del sistema di produzione regionale in un modello di crescita sostenibile. Gli interventi dell'Asse hanno influito sul sistema produttivo soprattutto attraverso azioni relative al fotovoltaico.

Schema 2: Asse II "Sostenibilità ed efficienza energetica"

Obiettivo operativo	**Attività**	
Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali attraverso l'incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e promuovere l'efficienza e il risparmio energetico	II.1.1 Produzione di energie rinnovabili	Interventi finalizzati a rafforzare la filiera produttiva delle energie rinnovabili attraverso il sostegno a investimenti in strutture che producono energia derivante da fonti rinnovabili
	II.1.2 Beni strumentali per l'energia rinnovabile e l'efficienza energetica	Sostegno all'insediamento e allo sviluppo di attività produttive e di servizio che rafforzino o integrino le filiere produttive relative alle tecnologie per l'utilizzo delle fonti rinnovabili e alle tecnologie per l'efficienza energetica

nella produzione e consumo di energia.	II.1.3 Efficienza energetica	Interventi relativi al contenimento dei consumi e l'uso efficiente delle risorse energetiche, adottando sistemi di razionalizzazione del consumo (investimenti per l'adozione di macchinari a basso consumo energetico e finanziamenti per dotare le imprese di sistemi di razionalizzazione dei consumi, di risparmio energetico e di certificazione di prodotto). L'attività prevede, inoltre, il potenziamento dei sistemi di cogenerazione e tri-generazione per conseguire un più alto rendimento energetico.

(Cfr. l paragrafo 3.3.1 del Rapporto annuale di valutazione - Annualità 2009/2011)

Le risorse complessivamente assegnate all'Asse II sono pari a circa 244 milioni di euro; anche in questo caso valgono gli stessi accorgimenti sulle stime già ricordate per l'Asse I. La maggior parte delle risorse (il 58%) è dedicato alle attività II.1.1, circa un terzo (34%) alle attività II.1.3, il rimanente 8% alle attività II.1.2 (Tabella 2.5).

Tabella 2.5: Asse II - Dotazione finanziaria delle singole attività - ipotesi

Attività	Descrizione attività	Dotazione finanziaria	%
II.1.1	Produzione di energie rinnovabili	142.000.000	58,0
II.1.2	Beni strumentali per l'energia rinnovabile e l'efficienza energetica	20.000.000	8,0
II.1.3	Efficienza energetica	82.000.000	34,0
	TOTALE	244.000.000	100.0

L'Asse III è finalizzato alla valorizzazione e conservazione del patrimonio ambientale, storico e culturale piemontese; le iniziative previste mirano a promuovere e rafforzare le potenziali sinergie tra tutela e valorizzazione dell'ambiente e dei beni culturali e le attività imprenditoriali a esse

connesse, in un'ottica di crescita del sistema produttivo (Attività III.1.1 e III.1.2: primo obiettivo specifico). Il secondo obiettivo specifico dell'Asse riguarda la promozione e la riqualificazione urbana in un'ottica di sviluppo sostenibile e aumento della competitività territoriale; la strategia prevede quindi una maggiore valorizzazione patrimoni culturali e ambientali a finalità turistiche e una riqualificazione delle aree urbane in ottica di sviluppo e di rigenerazione delle aree degradate.

Schema III: Asse III "Riqualificazione territoriale"

Obiettivo operativo	**Attività**	
Promuovere e rafforzare le sinergie potenziali tra tutela e valorizzazione dell'ambiente e dei beni culturali e naturali in un'ottica di crescita del sistema produttivo.	III.1.1 Tutela dei beni ambientali e culturali	Sostegno a iniziative di carattere infrastrutturale di valorizzazione del patrimonio culturale a supporto dello sviluppo socio economico e in particolare del turismo sostenibile, attraverso il recupero e la rivitalizzazione di attrattori di valenza regionale e la loro messa in rete
	III.1.2 Imprenditorialità e valorizzazione culturale	Interventi finalizzati a migliorare la fruizione dei beni promossi dalla precedente attività e volti a favorire: innovazione nel settore della cultura, sviluppo di nuova imprenditorialità, valorizzazione di beni culturali e naturali, in un'ottica di promozione anche all'esterno del territorio regionale
Promuovere la riqualificazione urbana in un'ottica di sviluppo sostenibile e realizzare una più elevata competitività territoriale.	III.2.1 Riqualificazione delle aree dismesse	Sostegno al recupero dei siti industriali in abbandono e loro riconversione finalizzata alla localizzazione di attività e iniziative produttive e in particolare di servizi avanzati
	III.2.2 Riqualificazione aree degradate	Sostegno alla riqualificazione di ambiti urbani caratterizzati da elevati livelli di degrado sociale, economico e fisico per promuovere sviluppo, occupazione e integrazione con il contesto urbano più ampio, nonché interventi per il rafforzamento della società della conoscenza

(Cfr. paragrafo 3.4.1 del Rapporto Annuale di Valutazione - Annualità 2009/2011)

Le risorse complessivamente assegnate all'Asse III sono pari a oltre 280 milioni di euro, in gran parte dedicate alla tutela dei beni ambientali e culturali (attività III.1.1 e III.1.2) (Tabella 2.6).

Tabella 2.6: Asse III - Dotazione finanziaria delle singole attività

Attività	Descrizione attività	Dotazione finanziaria	%
III.1.1	Tutela dei beni ambientali e culturali	122,000.000	43,0
III.1.2	Imprenditorialità e valorizzazione culturale		
III.2.1	Riqualificazione delle aree dismesse	52,000,000	18,0
III.2.2	Riqualificazione aree degradate	110.000.000	39,0
	TOTALE	284.000.000	100,0

Una porzione consistente di questi fondi è dedicata ai grandi progetti museali ed espositivi del Piemonte, che costituiscono il Sistema integrato delle Residenze sabaude e dei Castelli e il Sistema dei Musei scientifici; tra questi, i più importanti sono la Reggia di Venaria, il Museo dell'Automobile, il Museo Egizio, le Officine Grandi Riparazioni, il Museo del Risorgimento, il Complesso Monumentale Cavouriano, il Museo Regionale di Scienze Naturali, il Castello di Rivalta e il Castello di Casale Monferrato.

Altri 110 milioni di euro sono dedicati alla riqualificazione delle aree degradate; la modalità attuativa individuata per l'attività in oggetto è il Progetto integrato di sviluppo urbano (PISU) che costituisce un insieme di interventi coordinati e integrati, finalizzati al miglioramento della competitività, della coesione sociale e della sostenibilità delle realtà urbane oggetto di intervento.

Per la riqualificazione delle aree dismesse sono previsti 52 milioni di euro, con cui sono finanziati interventi di recupero e riqualificazione, secondo criteri di ottimizzazione della compatibilità ambientale, di siti dismessi (inclusi i siti industriali), al fine di destinarli all'insediamento di nuove attività e iniziative economico produttive con particolare riguardo ai servizi

avanzati. A fine 2013 l'unico esempio concluso è il progetto della Fondazione Piazza dei mestieri "Marco Andreoni".

2.2. Dalla teoria alla pratica

Nei capitoli precedenti sono state presentate le basi generali e logiche dell'intervento della Regione e le ipotesi di dotazione finanziarie disponibili. Ma come vengono realizzate, più in concreto, le diverse attività di cui si compone il POR?

Secondo il *Manuale delle procedure per le verifiche amministrative e in loco* (Regione Piemonte, 2013), le diverse attività vengono realizzate attraverso specifici progetti che

si possono raggruppare in funzione di:

1. *modalità attuative;*
2. *tipologie di progetti;*
3. *beneficiari.*

1. *Per quanto riguarda la modalità di attuazione:*
   a. *a titolarità regionale, in cui la realizzazione di opere pubbliche o l'acquisizione di beni e/o servizi ovvero l'erogazione di finanziamenti e servizi a singoli beneficiari è realizzata direttamente sotto la responsabilità della Regione;*
   b. *regia regionale, in cui: (i) la realizzazione di opere pubbliche o l'acquisizione di beni e/o servizi rientra sotto la responsabilità di soggetti esterni, pubblici o privati, selezionati in base ai criteri approvati dal CdS e riportati nelle schede di Attività contenute nel SAR (Strumento di attuazione regionale); (ii) l'erogazione di finanziamenti e servizi a singoli beneficiari è effettuata tramite un organismo intermedio.*

2. *Per la tipologia di progetti si considerano tre classi di operazioni:*
    a. *realizzazioni di opere pubbliche;*
    b. *erogazione di finanziamenti e servizi a singoli beneficiari;*
    c. *acquisizione di beni e servizi.*
3. *I beneficiari sono i soggetti responsabili della committenza delle operazioni. Essi possono essere enti pubblici, imprese oppure misti pubblico-privati* (p. 9).

Salvo rare eccezioni, la selezione dei progetti avviene tramite bandi di gara, ed è a questi che occorre guardare per avere un panorama dell'effetto dei finanziamenti sul territorio. Ogni bando descrive e identifica chiaramente gli obiettivi, le iniziative ammissibili e le tipologie dei progetti, la dotazione o disponibilità finanziaria, i soggetti beneficiari, le spese e le attività consentite, la tipologia ed entità delle agevolazioni e altri vincoli e norme.

Molte attività non sono ancora state avviate e, quindi, non sono ancora disponibili i dettagli delle operazioni previste e gli elenchi dei progetti approvati con l'individuazione dei beneficiari, della dimensione degli investimenti e dei finanziamenti ricevuti. Ne deriva necessariamente un'immagine parziale, poiché la definizione degli strumenti e l'assegnazione delle risorse sono tuttora in corso. L'immagine finale non sarà disponibile prima del 2015; per l'analisi dello stato di avanzamento del programma si rimanda ai Rapporti annuali di esecuzione.

Prima di analizzare le informazioni esistenti, si propone una sintesi delle caratteristiche riscontrate più frequentemente nei bandi.

In generale, le agevolazioni previste dal POR-FESR 2007/2013 del Piemonte possono essere erogate o a fondo perduto (cioè in conto capitale), o in conto interessi (finanziamenti agevolati).

I contributi non devono superare i limiti dei massimali (in termini sia assoluti sia relativi) previsti da ogni bando, che possono variare a seconda delle diverse categorie d'impresa (per esempio in base alla dimensione) o

delle caratteristiche degli organismi di ricerca (il contributo previsto può anche arrivare al 100%). In altre parole, sono generalmente fissati importi minimi e massimi per gli investimenti proposti e il contributo concesso è rapportato a una percentuale (variabile) dell'importo complessivo; è previsto, cioè, il cofinanziamento (più o meno rilevante) da parte dell'impresa o dell'ente beneficiato.

I contributi in conto capitale possono essere erogati secondo diverse modalità: una quota a titolo di anticipazione o, come avviene nella maggior parte dei casi, a seguito della rendicontazione di una quota prestabilita di spesa certificata sul totale dell'investimento ammesso, con saldo del contributo concesso a termine dell'intervento.

Le due modalità di agevolazione non sono sempre esclusive: in alcuni bandi è infatti possibile richiedere il finanziamento a fondo perduto più un eventuale finanziamento agevolato. I dati disponibili per le analisi sono aggiornati al 31/12/2012.

Le informazioni che seguono riportano una sintesi dei bandi attivati (in corso o chiusi), la rispettiva dotazione finanziaria e il tipo di finanziamento previsto.

2.3. L'Asse I

I bandi emanati per l'Asse I sono equamente suddivisi tra procedure a sportello e procedure a graduatoria; al fine di stimolare la concorrenza tra le proposte progettuali, lo strumento del bando a graduatoria è stato più utilizzato nella gestione delle attività connesse con il finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo.

Tabella 2.7: ASSE I - Bandi attivati.

Attività	**Titolo del bando**	**Beneficiari**	**Tipo finanziam.**	**Dotazione finanziaria**
I.1.1	Aerospazio fase I Biotecnologie Agroalimentare	Aggregazioni di imprese, università, centri ricerca	F. P. (+ ev. F. A.)	30.000.000 20.000.000 20.000.000
I.1.2	Costituzione poli	Società, enti gestori dei poli	F. P.	9.000.000
I.1.3	POLI Programmi annuali e infrannuali	Soggetti aggregati di poli	F. P. (+ ev. F. A.)	117.171.378
	Sistemi avanzati di produzione	Imprese, università, centri ricerca	F. P.	20.000.000
	Manunet (anni vari)	Aggregazioni PMI	F. P.	28.723.384
	Crosstexnet (anni vari)	Aggregazioni di imprese, università, centri ricerca	F. P.	2.055.750
	Sistema radio televisivo	PMI titolari emittenza televisiva	F. P.	4.040.000
	Agevolazioni agli investimenti innovativi delle PMI per impianti di proiezione cinematografica digitale	PMI attività cinematografica e teatrale	F. P.	1.500.000
	Progetti di innovazione e sostegni dei WISP	PMI servizi di banda larga senza fili	F. P.	2.000.000
	Ri 3 PMI micro	PMI	F. A.	30.000.000
I.1.3 -	Ri 3 PMI	PMI	F. A.	20.000.000

I.2.2			(+ F. P.)	90.000.000
I.3.1	Servizi informatici innovativi	PMI e loro raggruppamenti	F. P.	15.000.000
I.3.2	Tecnologie dell'informazione e comunicazione	PMI	F. P.	10.000.000
1.4.1	Fondo di riassicurazione Fondo smobilizzo crediti	Finpiemonte e ArtigianCassa		20.000.000 20.000.000

Legenda:

f.P. = Fondo perduto

f.A.= Finanziamento agevolato

Fonte: Rapporto annuale di valutazione - Annualità 2009/2011, paragrafo 3.2.2 e ns elaborazioni

L'Attività I.1.1 dedicata alle *Piattaforme innovative* ha visto la pubblicazione di tre bandi con dotazione finanziaria iniziale prevista di 20 milioni di euro ciascuno (portati a 30 milioni per l'Aerospazio), il cui scopo è consentire la creazione di nuovi prodotti, rinnovare i processi produttivi e migliorare quelli esistenti nei settori dell'Aerospazio, delle Biotecnologie e dell'Agroalimentare. Nel corso del 2013 sono stati approvati anche i progetti dell'area scientifico-tecnologica dell'Automotive, non ancora compresa però nei dati.

L'Attività I.1.2 dedicata ai *Poli di innovazione* ha visto la realizzazione di un solo bando con una dotazione di 9 milioni di euro rivolto ai gestori dei 12 poli di innovazione e finalizzato alla creazione, all'ampliamento e alla gestione dei poli e al loro funzionamento.

L'Attività I.1.3 - *Innovazione e PMI* è stata la più complessa da attuare e ha visto la creazione di 20 bandi (nel periodo considerato dal Rapporto di valutazione 2009/2011):

- sei bandi per progetti e servizi per la ricerca e l'innovazione riservati alle imprese aggregate ai poli di innovazione, con una dotazione finanziaria complessiva di 117.171.378 euro;
- un bando "Sistemi avanzati di produzione" con una dotazione finanziaria di 20.000.000 euro, finalizzato a sostenere progetti di sviluppo industriale e ricerca sperimentale;
- cinque bandi Manunet con una dotazione complessiva di 28.723.384 euro, finalizzati a sostenere progetti di ricerca industriale sviluppati tra aziende associate in partenariati transnazionali[10];
- due bandi Crosstexnet dotati nel complesso di 2.055.750 euro, creati per agevolare progetti transnazionali di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nel settore tessile;
- un bando "Sostegno all'innovazione del sistema radiotelevisivo per la transizione alla tecnologia digitale" dotato di 4.040.000 euro con lo scopo di sostenere l'adozione dei nuovi standard tecnologici televisivi presso le PMI del settore;
- un bando per l'innovazione cinematografica digitale con 1.500.000 euro a disposizione per facilitare il transito alle nuove tecnologie di proiezione digitale nelle sale cinematografiche gestite da PMI
- un bando WISP (Wireless Internet Service Provider) con una disponibilità di 2.000.000 euro per incentivare progetti di innovazione da parte delle imprese che forniscono le strutture e i servizi di banda larga senza fili sul territorio regionale;

[10]Dal bando 2012: «Possono richiedere l'agevolazione le piccole e medie imprese [...] a condizione che siano raggruppati in consorzi, associazioni temporanee di imprese o altre forme contrattuali in uso nei Paesi di provenienza delle imprese.
I suddetti raggruppamenti devono essere costituiti da almeno due P.M.I. di cui almeno una con unità locale produttiva attiva in Piemonte e almeno una ubicata in una delle Regioni non italiane o in uno dei Paesi stranieri aderenti al bando 2012»

- tre bandi *Ri3* (Ri3 PMI Micro, Ri3 PMI sulle attività I.1.3 e sulle attività I.2.2) con una dotazione complessiva di 140.000.000 euro, finalizzati a sostenere progetti per l'innovazione e l'eco-innovazione, la sicurezza nei luoghi di lavoro, l'adozione di tecnologie dell'informazione e della comunicazione. A differenza degli altri bandi, lo strumento principale è il finanziamento agevolato e non a fondo perduto.

(Si noti che le attività I.1.3 e I.2.2 risultano accorpate nel bando *Ri3* PMI).

L'Attività I.3.1 - *Servizi informatici innovativi* è stata attuata con un solo bando di 15 milioni di euro per agevolare la realizzazione di prodotti e/o servizi informatici innovativi per le imprese, basati sull'utilizzo di internet per rispondere ai reali bisogni delle imprese utilizzatrici e incrementarne l'efficienza e la produttività.

L'Attività I.3.2 - *Adozione delle TIC* (Tecnologie dell'informazione e della comunicazione) è stata dotata di un bando di 10 milioni di euro per agevolare l'adozione di prodotti e servizi informatici innovativi per le imprese, basati sull'utilizzo di internet per rispondere ai reali bisogni delle PMI aumentandone l'efficienza e la produttività.

BOX 2. I principali progetti e beneficiari dell'Asse I

Senza addentrarsi nel labirinto di norme, vincoli, regole dei singoli bandi, si constata facilmente e senza sorpresa che le attività i finanziamenti maggiori riguardano le piattaforme innovative, in particolare Aerospazio. Questi progetti coinvolgono diversi soggetti con un ruolo molto importante sia del Politecnico che dell'Università di Torino.

Infatti i maggiori importi degli investimenti finanziati a una singola impresa o ente vedono ai primi posti progetti delle piattaforme Aerospazio, Biotecnologie e Agroalimentare e una netta prevalenza del Politecnico e dell'Università. I 13 principali progetti relativi alle piattaforme prevedono investimenti per quasi 47 milioni di euro, finanziati per 28 milioni. Poiché la dotazione prevista è di 70 milioni, il 40% delle somme previste è assegnato a una decina di progetti/impresa.

Tabella 2.8: Asse I - I principali beneficiari per singolo progetto finanziato.

Nominativo beneficiario	Bando	Investimento	Finanziamento
Thales Alenia Space Italia S.p.A.	Aerospazio	10.264.649	4.950.840
Politecnico di Torino	Aerospazio	5.262.020	4.005.560
Alenia Aermacchi S.p.A.	Aerospazio	5.312.388	2.528.777
Cid S.p.A.	Biotecnologie	4.227.753	2.490.214
Selex Galileo S.p.A.	Aerospazio	4.534.145	2.216.393
Università' degli studi di torino	Biotecnologie	2.977.213	2.084.049
Avio S.p.A.	Aerospazio	3.807.420	1.923.810
Nimbus S.r.l.	Aerospazio	2.797.000	1.869.350
Politecnico di Torino	Agroalimentare	2.117.000	1.480.700
Politecnico di Torino	Aerospazio	1.951.400	1.452.200
Politecnico di Torino	Aerospazio	1.403.470	1.179.400
Università' degli Studi di Torino	Biotecnologie	1.592.640	1.080.835
Mecaprom Vps Italia S.r.l.	Agroalimentare	1.584.300	1.048.279
Totale		47.831.398	28.310.407

Fonte: Ministero dello sviluppo economico, OpenCoesione.
(http://www.dps.tesoro.it/opencoesione/dati_attuazione.asp)

Se si considerano i principali beneficiari dei finanziamenti erogati sull'Asse I, gli atenei piemontesi figurano tra i primi posti: il Politecnico riceve oltre 25 milioni di euro, l'Università di Torino quasi 19 milioni, quella del Piemonte Orientale 3,7 milioni, l'Istituto Superiore Mario Boella 3,15 milioni, senza contare che mancano ancora molti bandi e fondi da assegnare.

2.4. L'Asse II

La maggior parte dei bandi dell'Asse II sono stati realizzati attraverso la procedura a sportello, mentre i restanti sono espressamente dedicati a soggetti ben identificati.

Per l'Attività II.1.1 - *Produzione di energie rinnovabili* in collaborazione con l'Attività II.1.3 - *Efficienza energetica* sono stati avviati due bandi (nel 2008 e nel 2010) riguardanti regimi di aiuto alla produzione di energia rinnovabile e all'efficienza energetica con una dotazione finanziaria di 100 milioni di euro; l'interesse delle imprese piemontesi si è orientato soprattutto verso la realizzazione di impianti per la produzione energetica da fotovoltaico. Un altro bando dell'Attività II.1.1, dotato di 10 milioni di euro, è stato rivolto alla realizzazione di impianti fotovoltaici su discariche esaurite e in fase di gestione post-operativa.

L'Attività II.1.2 - *Beni strumentali per l'energia rinnovabile e l'efficienza energetica* ha visto l'apertura di due bandi (nel 2008 e nel 2010) con una disponibilità finanziaria di 40 milioni di euro finalizzati alla promozione di investimenti delle PMI nella produzione di sistemi, beni e componenti a basso impatto ambientale nel settore dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili. Le fonti di energia rinnovabili preferite sono state ancora una volta il solare (in cui predomina il fotovoltaico), l'eolico e le biomasse; gli interventi nel campo dell'efficienza hanno invece riguardato soprattutto prodotti per l'edilizia.

Tabella 2.9: ASSE II - Bandi attivati.

Attività	Titolo del bando	Beneficiari	Tipo finanziamento	Dotazione finanziaria
II.1.1 **II.1.3**	1 - Incentivi all'uso di energie rinnovabili negli insediamenti produttivi (Linea A e Linea B) – Edizione 2008	Imprese e loro consorzi	finanziamento agevolato + contributo in conto capitale	80.000.000
	3 - *Più green*: Incentivi all'uso di energie rinnovabili negli insediamenti produttivi	PMI e loro consorzi	Fondo perduto + finanziamento agevolato	20.000.000

	– (linea A/II.1.3 – linea B/II.1.1)			
II.1.1	2 - Incentivi alla produzione di energia elettrica da fonte solare su discariche esaurite e in fase di gestione post operative	Enti locali, imprese e consorzi	finanziamento agevolato + contributo in conto capitale	10.000.000
II.1.2	1 - Incentivi all'insediamento di nuove linee di produzione di sistemi e comportamenti dedicati allo sfruttamento di energie rinnovabili e vettori energetici 2 - Incentivi all'insediamento di nuove linee di produzione di sistemi e comportamenti nel campo dell'efficienza energetica e dello sfruttamento di fonti rinnovabili	PMI e loro consorzi PMI e loro consorzi	Fondo perduto + finanziamento agevolato Fondo perduto + finanziamento agevolato	20.000.000 20.000.000
II.1.3	2 - Incentivi per la razionalizzazione dei consumi energetici nel patrimonio immobiliare degli enti locali territoriali 3 - Riqualificazione energetica di edifici pubblici del Comune di Torino 4 - Riqualificazione energetica di edifici di proprietà pubblica in disponibilità delle ATC (*housing* sociale) 6 - Misura 3: Incentivi alla razionalizzazione dei	Enti pubblici territoriali Comune di Torino A.T.C. Fondazione 20 marzo	Conto capitale Conto capitale Conto capitale Conto capitale	41.000.000 11.410.000 30.000.000

	consumi energetici e alla produzione/utilizzo di energia da fonti rinnovabili nel patrimonio immobiliare delle istituzioni pubbliche e negli edifici adibiti a uso ospedaliero e sanitario - Impianto fotovoltaico su Palasport Olimpico - Riqualificazione energetica Palazzo Nuovo	2006[11] e Università degli studi di Torino		800.000 5.000.000

Fonte: Rapporto annuale di valutazione - Annualità 2009/2011, paragrafo 3.3.2 e ns elaborazioni

L'Attività II.1.3 ha visto la realizzazione di quattro bandi per la riqualificazione degli immobili di proprietà degli enti locali:

- il primo bando, dotato di 41.000.000 euro, riguardava incentivi alla razionalizzazione dei consumi energetici nel patrimonio immobiliare a uso pubblico non residenziale;
- il secondo, con valore 11.410.000 euro, interessava la razionalizzazione dei consumi energetici degli edifici pubblici del Comune di Torino
- il terzo bando era finalizzato alla riqualificazione energetica degli edifici di proprietà pubblica in disponibilità delle Agenzie Territoriali per la Casa

[11] La Fondazione è nota anche come Torino Olympic Park, e ha, tra gli altri, «lo scopo di amministrare il patrimonio mobiliare e immobiliare costituito dai beni realizzati, ampliati o ristrutturati in vista dei Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006 e dei IX Giochi Paralimpici Invernali e conferiti alla Fondazione medesima» (art. 3.3 dello Statuto della Fondazione).

- l'ultimo bando riguardava la realizzazione di progetti-pilota: il progetto per l'adeguamento energetico di Palazzo Nuovo a Torino (5.000.000 euro) e il progetto per l'impianto fotovoltaico su Palasport Olimpico (800.000 euro).

BOX 3. I principali progetti e beneficiari dell'Asse II

Nell'ambito di questo Asse sono previsti alcuni grossi investimenti, non solo da parte di imprese ma anche, e soprattutto, da Enti pubblici e Comuni. Non mancano, comunque, le imprese private.

Allo stato attuale, i maggiori beneficiari sono l'Agenzia territoriale per la casa della provincia di Torino e il Comune di Torino, ma si osservano alcuni importanti investimenti per la realizzazione di impianti fotovoltaici e di cogenerazione.

Tabella 2.10: Asse II - I principali beneficiari per singolo progetto finanziato.

Nominativo beneficiario	Progetto	Investimento	Finanziamento
Agenzia territoriale per la casa della provincia di Torino	Riqualificazione energetica di edifici ATC Torino	6.018.960	6.018.960
Ardea Energia S.r.l.	Impianto fotovoltaico	5.262.705	3.778.087
Comune di Torino	Interventi di efficienza energetica complesso scolastico	3.527.117	3.527.117
Immobiliare Agricola Scaura s rl	Realizzazione di un campo fotovoltaico	3.591.000	2.974.656
Comune di Torino	Interventi di efficienza energetica scuola elementare	2.867.730	2.867.730
Langhe e Roero Power S.p.A.	Impianto di cogenerazione a turbogas	6.282.360	2.800.000
Agenzia territoriale per la casa della provincia di Torino	Intervento di riqualificazione energetica	2.563.623	2.563.623
El.ea S.r.l.	Ampliamento impianto a cogenerazione	8.000.000	2.515.157
Comune di Torino	Interventi di efficienza energetica scuola elementare	2.426.410	2.426.410
Lane Botto S.r.l.	Realizzazione impianto fotovoltaico	2.895.184	2.321.388
Comune di Torino	Interventi di efficienza energetica scuola	2.213.921	2.213.921

	elementare		
Comune di Torino	Interventi di efficienza energetica complesso scolastico	1.979.385	1.979.385
Pkarton S.p.A.	Interventi di efficienza energetica	2.480.000	1.860.000
Comune di Pino Torinese	Immobile via Molina	1.703.531	1.703.531
Comune di San Mauro Torinese	Riqualificazione energetica scuola	1.593.133	1.593.133
Totale		53.405.059	41.143.098

Fonte: Ministero dello sviluppo economico, OpenCoesione.
(http://www.dps.tesoro.it/opencoesione/dati_attuazione.asp)

I primi 15 finanziamenti osservati e in fase di esecuzione (o già conclusi) ricevono 41 milioni di euro, su oltre 220 già assegnati a 445 progetti presentati: il 3% dei principali progetti assorbe quasi il 20% delle risorse.

2.5. L'Asse III

Alla fine del 2012 i beneficiari appartengono, per la quasi totalità, al settore pubblico o a quello degli enti senza scopo di lucro e del volontariato. Le imprese private dell'industria e dei servizi non sono presenti.

Molti bandi sono stati avviati nel 2010 e risultano ancora in fase di attuazione, mentre l'Attività III.1.2 - *Imprenditorialità e valorizzazione culturale* non è stata ancora intrapresa.

L'Attività III.1.1 - *Tutela dei beni ambientali e culturali* ha visto l'apertura di tre bandi:

- il Disciplinare per l'attuazione di interventi finalizzati al recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, dotato di 89.506.538,58 euro;
- l'Azione per la realizzazione di un portale telematico multilingue multimediale interattivo, finanziata con 2.000.000 euro;
- il Disciplinare per l'attuazione di interventi finalizzati a recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale per

la realizzazione del progetto strategico Corona Verde (comuni della provincia di Torino), finanziato con 10.000.000 euro.

Tabella 2.11: Asse III - Bandi attivati.

Attività	Titolo del bando	Beneficiari	Dotazione Finanziaria
III.1.1	1 - Disciplinare per l'attuazione di interventi finalizzati al recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale	Soggetti pubblici e privati indicati direttamente nel Disciplinare approvato con Determinazione dirigenziale n.118 del 28/05/2009	89.506.538.58
	2 - Sistema informativo rete beni culturali	Regione Piemonte (appalto)	2.000.000.00
	3 - Corona verde	Enti pubblici e associazioni senza scopo di lucro	10.000.000.00
III.1.2			
III.2.1	4 - Riqualificazione aree dismesse	Comuni (a eccezione della Città di Torino), Province, Comunità montane, unioni di Comuni, singoli o tra loro consorziati, e i soggetti individuati con deliberazione n. 45-10959 del 9/3/2009 della Giunta Regionale	40.000.000.00
III.2.2	5 - Disciplinare per la promozione di proposte di riqualificazione aree degradate in ambiti urbani del Comune di Torino (PISU)	Comune di Torino	20.000.000.00
	6 - Disciplinare per la promozione di proposte di	Comuni di capoluogo di provincia (a esclusione della	90.000.000.00

	riqualificazione aree degradate in ambiti urbani dei Capoluoghi di provincia (PISU)	Città di Torino)	

Fonte: Rapporto annuale di valutazione - Annualità 2009/2011, paragrafo 3.4.2 e ns elaborazioni

L'Attività III.2.1 - *Riqualificazione delle aree dismesse* è stata attuata con un solo bando di 40 milioni di euro a sostegno degli investimenti per il recupero dei siti dismessi e per la loro riconversione, volta alla localizzazione di attività e iniziative economico-produttive riguardanti soprattutto i servizi avanzati.

L'Attività III.2.2 - *Riqualificazione aree degradate* è legata a due bandi per la realizzazione di Progetti integrati di sviluppo urbano (PISU):

- il Disciplinare per la promozione di proposte di riqualificazione aree degradate in ambiti urbani del Comune di Torino, con una disponibilità di 20.000.000 euro;
- il Disciplinare per la promozione di proposte di riqualificazione aree degradate in ambiti urbani dei Capoluoghi di provincia (Torino esclusa) con un fondo di 90.000.000 euro.

BOX 4. I principali progetti e beneficiari dell'Asse III

Tabella 2.12: Asse III - I principali beneficiari per singolo progetto finanziato

Nominativo beneficiario	Progetto	Investimento	Finanziamento
Consorzio valorizzazione culturale "La Venaria Reale"	Programma delle opere 2010-2012	21.000.000	21.000.000
Museo nazionale dell'automobile		19.473.059	19.473.059

Fondazione museo delle Antichità Egizie di Torino	Intervento di ri-funzionalizzazione, ampliamento, restauro e messa in sicurezza	14.455.320	14.455.320
Comune di Torino	Ristrutturazione edifici ex Incet	8.352.830	8.352.830
Comitato per le celebrazioni per il centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia - Italia 150	Completamento delle opere per la messa in sicurezza delle officine grandi riparazioni e per l'allestimento del percorso didattico scientifico "Creatività e futuro"	7.272.754	7.272.754
Torino nuova economia S.p.A.	Riqualificazione zona c del compendio immobiliare TNE in area Mirafiori di Torino	7.180.162	7.180.162
Museo nazionale del Risorgimento italiano	Ri-funzionalizzazione e riallestimento del museo del risorgimento	5.267.513	5.267.513
Comune di Torino	Adeguamento funzionale e restauro di parte del complesso monumentale Cavouriano	4.971.367	4.971.367
Museo regionale di scienze naturali	Allestimento museografico e multimediale,	4.754.400	4.754.400
Comune di Rivalta di Torino	Restauro e ri-funzionalizzazione del castello di Rivalta	4.652.398	4.652.398
Fondazione Piazza dei Mestieri "Marco Andreoni"	Centro per l'innovazione, la produzione e la formazione multimediale denominato 'Piazza dei Mestieri 2'	4.153.534	4.153.534
Totale		101.533.337	101.533.337

Fonte: Ministero dello sviluppo economico, OpenCoesione.
(http://www.dps.tesoro.it/opencoesione/dati_attuazione.asp)

BOX 5. Il PISU di Cuneo

Nel gennaio 2011 è stato presentato il progetto cuneese *"Le tre dimensioni del Cuneo"*, con una previsione di investimento di 16,3 milioni di euro, di cui 12,8 milioni a valere sul POR-FESR.

Tuttavia, visti i tempi lunghi e le procedure complesse, sul finire del 2013 (l'ultimo anno del periodo di programmazione) nei dati pubblicati non se trova ancora traccia.

In estrema sintesi, il piano prevede un sistema di interventi finalizzato al recupero funzionale, anche con l'insediamento di nuove funzioni economiche, culturali e sociali, di importanti immobili appartenenti al patrimonio pubblico e alla riqualificazione urbanistica del centro storico. Sono inoltre previsti interventi per il sostegno alle imprese (regimi di

aiuto) localizzate o che intendono localizzarsi nel centro storico e per l'organizzazione di un nuovo sistema di mobilità urbana, basato sulla creazione di una rete di parcheggi di attestamento e sulla progressiva pedonalizzazione del centro storico.

Gli interventi approvati riguardano:

- la riqualificazione e la pedonalizzazione dell'ex Foro Boario. Nell'Agosto 2013 è stato approvato il progetto preliminare;
- la realizzazione di parcheggi urbani in prossimità dell'area dell'ex Foro Boario. Il progetto esecutivo è stato approvato nel novembre del 2013 e i lavori affidati;
- il restauro conservativo integrale della tettoia Vinaj per convertirla, assieme all'adiacente ex infermeria Cantore, in uno spazio dedicato alle imprese commerciali e artigianali. E' stato nominato il promotore per la progettazione, costruzione e gestione del complesso, e nel mese di ottobre 2013 sono stati approvati il progetto preliminare e lo schema di convenzione ed è in fase di stipula il contratto di concessione;
- il recupero dell'ex caserma Cantore (ex-infermeria, palestra e aule). I progetti definitivi sono stati approvati tra agosto 2013 e gennaio 2014;
- il recupero dell'ex Ospedale S. Croce, che ospiterà la biblioteca comunale. Il progetto definitivo è stato approvato nel novembre 2013;
- la riqualificazione urbanistica del centro storico attraverso il rifacimento della pavimentazione di via Roma. Il progetto definitivo è stato approvato a settembre 2013;
- l'attivazione di due regimi di aiuto alle imprese, concertati con le associazioni di categoria al fine di adattare i bandi alla domanda effettivamente espressa dal territorio e ottimizzarne gli effetti sul centro storico. Si tratta di contributi a fondo perduto per le imprese in regime *de minimis*, ovvero contributi di importanza minore. La presentazione delle domande si è conclusa il16 dicembre 2013.

I dati relativi al PISU non sono ancora disponibili sulle banche dati pubbliche; tuttavia, non significa che i risultati e le opere previste non siano già visibili: per esempio, i bandi previsti dall'Attività Intervento 9 - *Regimi di aiuto per le imprese* sia per il lotto 1 "Regime di aiuto a favore di interventi di riqualificazione degli affacci esterni del centro storico", sia per il lotto 2" Regime di aiuto a favore di interventi nel centro storico per l'insediamento di nuove imprese e per lo sviluppo di quelle esistenti", approvati il 22 maggio 2013, ammettono tra le spese rendicontabili anche quelle sostenute dopo il 1° gennaio 2012 e prima della data di presentazione della domanda, seppure con alcuni vincoli.

3. Il FESR a Cuneo

Quanti investimenti sono stati potenzialmente attivati con l'aiuto dei finanziamenti del FESR 2007/2013 in Piemonte? Per quale importo sono stati finanziati in provincia di Cuneo? Come sono distribuiti sul territorio e con quali misure di intervento?

Fermo restando che si tratta comunque di una immagine parziale e fissata in un determinato istante di tempo, poiché i molti bandi sono ancora attivi e molti fondi ancora da definire, questo capitolo cerca di fornire una prima risposta a tali domande.

Prima di procedere, tuttavia, occorre risolvere un problema: quale misura è preferibile? L'importo dell'investimento ammesso o l'importo del contributo concesso? Le due variabili sono ovviamente legate, ma i tipi di intervento e di benefici concessi sono molto articolati: possono essere erogati a fondo perduto oppure come finanziamenti agevolati; possono essere più o meno generosi, visto che a seconda del tipo di ente, impresa o tipo di attività può essere finanziata una quota maggiore o minore dell'investimento.

La prima parte del capitolo presenta entrambe le variabili, mentre in seguito sarà considerata, con l'opportuna giustificazione, solo una di esse, e cioè 'importo dell'investimento ammesso.

3.1. I progetti approvati

Le variabili disponibili per l'analisi sono sostanzialmente due: l'importo dell'investimento ammesso e il contributo pubblico concesso per ogni progetto approvato. Per progetto si intende il singolo investimento di una impresa, che può essere parte di un più ampio programma. Per esemplificare, esaminiamo il caso delle "piattaforme tecnologiche": si tratta di grandi attività di ricerca ai quali partecipano più imprese, università, e

organismi di ricerca. Nel settore agro-alimentare, risultano ammessi al finanziamento le seguenti proposte: Eco-food, Itaca, Nutratec, F&F biopack, Microsyn, Safe Food control"[12]. Sempre a titolo di esempio, la proposta Eco-food è un progetto di ricerca sviluppato da più soggetti: Soremartec Italia S.r.l., Ferrero S.p.A., Luigi Lavazza S.p.A., Cartotecnica Chierese S.p.A., Asja Ambiente Italia S.p.A., Cartiera di Momo S.p.A., Gbv Impianti S.r.l., La Gentile S.r.l., S.P. S.p.A., Proplast - consorzio per la promozione della cultura plastica, Tecnogranda S.p.A., Politecnico di Torino, Università degli Studi di Torino - Divapra patologia vegetale, Università degli Studi di Torino - Divapra microbiologia, Università degli Studi di Torino - Dipartimento di scienze e tecnologia del farmaco, Consorzio Tutela Barolo, Barbaresco Alba Langhe e Roero, Fontanafredda S.r.l. Ogni soggetto coinvolto svolge una parte del progetto, per cui tiene contabilità. Non si osserva quindi il progetto Eco-food come un unico programma di ricerca, ma si distinguono, invece, i singoli progetti sviluppati (da Soremartec, da Ferrero, ecc.).

Secondo i dati aggiornati al 31/12/2012, risultano approvati 4.024 progetti per un investimento complessivo di oltre 1.355 milioni di euro, finanziato per oltre 800 milioni. Tenuto conto che il finanziamento totale previsto (esclusa l'assistenza tecnica) ammonta a poco più di un miliardo di euro, si potrebbe affermare che si tratta dell'80% circa dell'intero programma. Si vedrà, però, che la questione è più complicata: per esempio, a causa delle rinunce, in parte già verificate e in parte possibili in futuro. Quindi, prima della chiusura definitiva dell'intero Piano potrebbero ancora cambiare molte cose. Nonostante ciò, i pagamenti già effettuati ammontano a quasi 500 milioni di euro; quasi metà della strada è già stata percorsa.

[12]Vedi *Determinazione Dirigenziale n. 241 del 13.9.2010*, reg CE n. 1083/2006 POR - FESR 2007/2013. Linea di attività I.1.1 "Piattaforme innovative" e reg CE n. 1698/2005 - PSR FEASR 2007/2013 - per il sostegno allo sviluppo rurale. azione 1 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agro-alimentare" della misura 124. Approvazione dei progetti e relativa ammissione a finanziamento nell'area scientifico-tecnologica dell'Agroalimentare.

La maggior parte dei progetti è finanziata sulle attività dell'Asse I (3553 progetti, 939 milioni di euro di investimento e 458 di finanziamento); segue l'Asse II con 455 progetti e poco meno di 300 milioni di investimenti e 220 di finanziamento; sull'Asse III sono stati finanziati, per il momento, 26 progetti per 126 milioni di investimento. (Tabella 3.1)

I 458 milioni di euro assegnati come finanziamento sulle attività dell'Asse I hanno generato più di 939 milioni di investimento, e il loro rapporto percentuale è pari al 49%. In media, un investimento di 100 euro è stato finanziato, nelle varie forme previste dai bandi, per 50 euro; invertendo i termini, 50 euro di finanziamento ne supportano 100 di investimento; agisce, in altre parole, un "moltiplicatore" pari a 2 (ultima colonna).

Per l'Asse II i finanziamenti coprono quasi i tre quarti dell'investimento.

Le attività dell'Asse III sono interamente coperte dai fondi pubblici (in questi casi la procedura è più complessa, poiché il finanziamento complessivo include una parte che proviene da altra fonte pubblica e non solo quanto previsto dal POR-FESR).

Tabella 3.1: Importo dell'investimento e del finanziamento - Piemonte

		Progetti	Investimento (A)	Finanziamento (B)	B / A %	A / B
ASSE I	"Innovazione e transizione produttiva"	3.553	939.295.824	457.602.441	49%	2,1
ASSE II	"Sostenibilità ed efficienza energetica"	445	290.266.495	220.878.562	76%	1,3
ASSE III	"Riqualificazione territoriale"	26	125.857.389	125.857.389	100%	1,0
TOTALE		4.024	1.355.419.707	804.338.392	59%	1,7

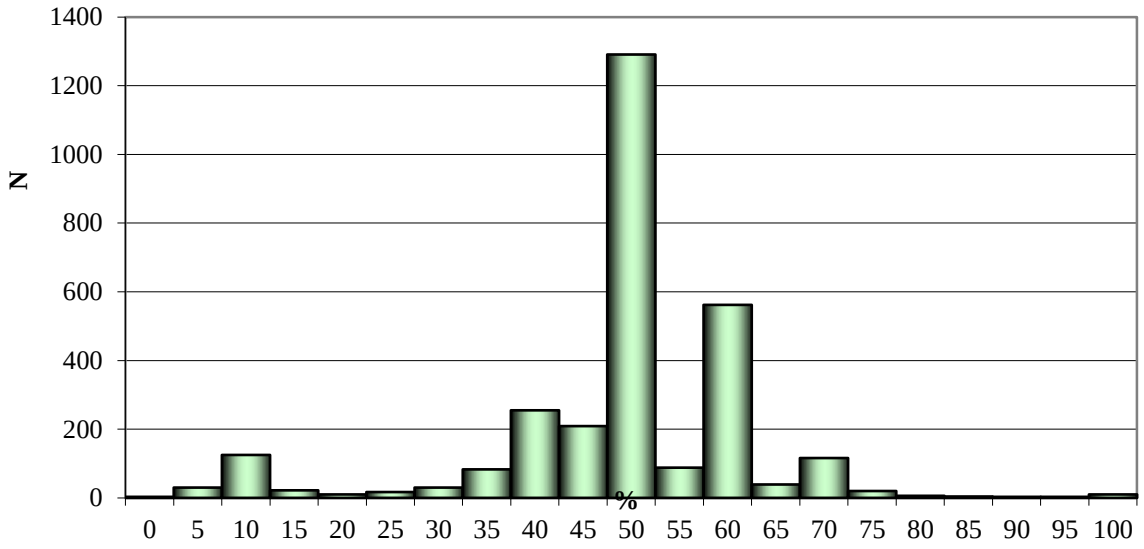
La quota coperta dal finanziamento e riportata nella tabella rappresenta un valore medio, calcolato sulle due grandezze totali; la variabilità per singoli progetti è molto elevata e deriva dalle caratteristiche dei diversi bandi, che

prevedono aliquote specifiche, importi massimi, ecc.[13], dando origine a un insieme molto ampio di cifre. Non tutti i bandi prevedono la copertura del 50% dell'investimento, che infatti può essere del 60%, del 40%, o anche del 100% e del 10% a seconda dei casi; se sono previsti degli importi massimi (nell'esempio in nota 500 mila euro) la percentuale di finanziamento può assumere un qualunque valore (inferiore alla quota massima prevista: se l'investimento è finanziabile al 50% fino a 500.000 euro, allora un progetto da un milione ne riceve 500 mila, il 50%, ma se il progetto vale due milioni, ne riceverà sempre 500 mila, cioè il 25%). Limitandosi alle attività dell'Asse I, il grafico che segue mostra il numero di progetti per quota di finanziamento (raggruppata in classi); per esempio, la classe più numerosa è situata intorno al 50%, vale a dire che l'intervento pubblico approvato è pari a metà dell'importo complessivo dell'investimento. In molti casi la percentuale è esattamente pari a 50, ma nella classe sono inclusi i valori compresi tra 47,5% e 52,5%. Le altre aliquote "tipiche" (10, 40, 60 e 70%) raccolgono una parte molto numerosa dei progetti. È interessante osservare la dispersione: alcuni progetti ricevono il 10%, altri più del 70%; se si considera come unità di osservazione l'importo del finanziamento ricevuto, può essere difficile interpretare il significato di 100 euro ricevuti, perché possono essere associati indistintamente a un investimento di 100 o 1000 euro. Ma dividere e classificare tutte le opzioni possibili offerte dai bandi per confrontare gruppi omogenei, nei quali le aliquote sono almeno simili,

[13] Per esempio, il bando "Agevolazioni per le piccole e medie imprese a sostegno di progetti e investimenti per l'innovazione, la sostenibilità ambientale e la sicurezza nei luoghi di lavoro": «Le agevolazioni sono concesse tramite finanziamento, fino a copertura del 100% dei costi ammissibili e nei limiti consentiti in termini di intensità d'aiuto (massimali ESL), così composto:
- 50% fondi regionali, a tasso zero (con un limite massimo di € 500.000,00)
- 50% con fondi bancari, alle condizioni previste da apposite convenzioni stipulate dagli istituti bancari con Finpiemonte S.p.A.».
La quota pubblica di finanziamento potrà comunque essere incrementata (sempre entro i massimali di aiuto previsti) con le modalità previste in alcuni casi. Per chi li volesse conoscere:
http://www.regione.piemonte.it/bandipiemonte/appl/scarica_testo_completo.php?id_bando=1&bac=4

non è una strada praticabile a causa della quantità delle combinazioni; in ogni caso, non ne deriverebbero risultati utili ai fini di questa analisi, ma un mero elenco di casi individuali.

Figura 3-1: Quota di finanziamento dei progetti delle imprese - Asse I



3.1.1. La provincia di Cuneo

Restando ancora su questo doppio binario, quanto propone e riceve la provincia di Cuneo?

Nel cuneese sono stati approvati quasi 500 progetti per quasi 188 milioni di investimenti complessivi 100 milioni di finanziamento pubblico; per essi, la quota finanziata è generalmente più bassa rispetto al valore regionale: scende sotto il 40% per l'Asse I e sotto il 70% per l'Asse II. Tuttavia, è sconsigliato interpretare questi semplici dati come segnali di incapacità o di

penalizzazione della provincia: le variabili in gioco sono troppo numerose per poterne trarre conclusioni affrettate; in breve, dipende da come i progetti sono distribuiti tra i diversi bandi o tra i soggetti (imprese, università, centri di ricerca, ecc.). Se, per ipotesi, si suppone che le imprese di Cuneo siano più brave a preparare progetti di grandi dimensioni e che esista un tetto massimo all'importo finanziabile, si ottiene un finanziamento 'fisso' il cui rapporto con il costo del progetto diminuisce. Senza contare l'importanza della struttura produttiva: i contributi non sono a pioggia, ma agiscono su particolari linee di attività con intensità differente, agevolando di più alcune imprese di determinati settori e meno altre. Non è quindi detto che la caratteristica "impresa Cuneese" sia significativa (nel bene o nel male), ma la somma gli individui presenti su un territorio può fornire comunque immagini diverse, perché diverse sono le caratteristiche che influenzano il fenomeno. Cercheremo di formalizzare meglio il problema nei capitoli successivi.

Tabella 3.2: Importo dell'investimento e del finanziamento - Cuneo

		Progetti	Investimento (A)	Finanziamento (B)	B / A %	A / B
ASSE I	"Innovazione e transizione produttiva"	385	105.101.077	40.649.480	39%	2,6
ASSE II	"Sostenibilità ed efficienza energetica"	105	75.256.879	52.007.149	69%	1,4
ASSE III	"Riqualificazione territoriale"	5	7.518.138	7.518.138	100%	1,0
TOTALE		495	187.876.094	100.174.768	53%	1,9

In rapporto al Piemonte, la provincia rappresenta circa il 12-13% dei progetti, degli investimenti e dei finanziamenti approvati.

Sull'Asse I la quota di Cuneo rispecchia il "peso standard" della provincia sull'economia piemontese, non solo come numero di progetti, ma anche

come importo dell'investimento complessivo. L'importo finanziato è però più basso (meno del 40% dell'investimento di Cuneo è coperto dal finanziamento pubblico, rispetto al 50% regionale); questo si giustifica abbastanza facilmente se si considera che una parte rilevante dei finanziamenti è destinato agli atenei piemontesi, e quindi (almeno formalmente) a Torino, e che il beneficio è maggiore per gli enti di ricerca o pubblici rispetto alle imprese private. Nei prossimi capitoli si vedranno più chiaramente queste differenze.

La provincia di Cuneo risulta particolarmente attiva sulle attività dell'Asse II, dove pesa per circa il 25%: un investimento su quattro è avviato da una imprese o ente cuneese, e questa quota vale anche se si considerano le somme (potenzialmente) spese o ricevute.

I cinque progetti dell'Asse III sono numericamente rilevanti, poiché in tutta le Regione sono stati 26; si tratta però di importi modesti (5 milioni su 126 totali, pari al 6%), in rapporto ai grandi progetti di Venaria, del Museo dell'Automobile, ecc.

Tabella 3.3: Il peso di Cuneo

		Progetti	Investimento (A)	Finanziamento (B)
ASSE I	"Innovazione e transizione produttiva"	10,8%	11,2%	8,9%
ASSE II	"Sostenibilità ed efficienza energetica"	23,6%	25,9%	23,5%
ASSE III	"Riqualificazione territoriale"	19,2%	6,0%	6,0%
TOTALE		12,3%	13,9%	12,4%

Occorre, a questo punto, scegliere quale misura osservare: l'importo del progetto o il finanziamento ricevuto?

L’utilizzo dell'importo dell'investimento sembra più semplice e chiaro: si considerano in principio tutti i progetti autorizzati e approvati, che però non saranno tutti necessariamente realizzati; alcune imprese, infatti, rinunciano, e in molti casi sono già identificabili nei dati a disposizione; altre, probabilmente, lo saranno. Questi aspetti saranno approfonditi, e lo sguardo sarà esteso a un’altra circostanza simile: quella delle domande non approvate (per le quali sono disponibili alcuni dati).

BOX 6. Perché utilizzare la misura "investimento"

Riteniamo conveniente optare per il costo dell'investimento ammesso al finanziamento e non invece per l'ammontare del beneficio concesso. Perché?

La scelta ha una motivazione teorica: è la misura dell'investimento, infatti, ad assumere il significato più rilevante dal punto di vista dell'analisi economica. La valutazione dell'impatto dei finanziamenti sullo sviluppo, sull'occupazione, sul bilancio, e su altri indicatori del territorio o delle singole imprese beneficiarie dovrebbe considerare come principali variabili l'importo e le caratteristiche dell'investimento realizzato dall'azienda. Per esempio, l’effetto di un investimento sull'occupazione o sulle variabili di bilancio dell'impresa dipende principalmente dalla dimensione complessiva dell'investimento stesso più che dall'importo dell'agevolazione concessa. Un finanziamento in conto capitale e a fondo perduto non è direttamente confrontabile con un finanziamento in conto interessi a tasso zero, se non per applicazioni molto particolari. Si può provare a rendere omogenee le grandezze, cercando di misurare l'effettivo importo del beneficio ricevuto, calcolando per esempio “equivalente sovvenzione lorda”[14], ma non è calcolabile in modo preciso a partire dai dati a disposizione (tra l'altro, in alcuni bandi si possono mischiare contributi a fondo perduto con finanziamenti agevolati).

[14] L’”equivalente sovvenzione lordo” esprime il beneficio rappresentato dalle agevolazioni concedibili.
«Nel caso delle agevolazioni concesse nell’ambito del POR-FESR 07-13, per quanto concerne la quota erogabile a titolo di finanziamento, tale parametro è stato calcolato considerando il vantaggio pari alla differenza tra gli interessi calcolati al tasso di interesse di riferimento fissato dalla Commissione Europea maggiorato di uno spread in funzione delle valutazioni di merito creditizio (non superiore a 2 punti percentuali), e quelli effettivamente da corrispondere al tasso agevolato». Per maggiori dettagli si veda http://www.finpiemonte.it/Libraries/Documenti_agevolazioni/porfesr_I_1_3_definizione_esl.sflb.ashx

Rimane poi il problema a cui si è già accennato: l'eterogeneità degli interventi; ogni bando presenta caratteristiche particolari, quali le tipologie di intervento utilizzate, le percentuali di co-finanziamento richieste all'impresa, ecc. Questi parametri variano, generando una forte eterogeneità dei benefici per le imprese, tra chi, banalmente, riceve il 30% e chi il 60% del costo del investimento, tra chi riceve il contributo in conto capitale e chi in conto interessi. Questo crea grossi problemi nell'analisi e nell'interpretazione dei dati.

3.2. Gli investimenti approvati

Si considerano pertanto i progetti approvati, indipendentemente dal loro stato di attuazione (alcuni sono conclusi, altri in fase di esecuzione, altri non ancora avviati, altri ancora non saranno realizzati).

3.2.1. La distribuzione per asse degli investimenti

Per l'Asse I si escludono i fondi di riassicurazione e smobilizzo crediti, gestiti da Finpiemonte e da Artigiancassa; nel caso delle altre attività, la tabella che segue ne mostra il riepilogo.

La maggior parte dei progetti è rivolto a *Innovazione e PMI* (I.1.3): più di 3000 proposte e quasi 680 milioni di investimento. Seguono le *Piattaforme innovative*, l'*Adozione di tecnologie ambientali* e i *Servizi informatici innovativi*; con l'eccezione delle prime, a Cuneo valgono le stesse considerazioni, ma con rapporti differenti.

Il peso di Cuneo, che nel complesso vale l'11%, varia sulle singole attività tra il 3,8% e il 16,7% se si considera la numerosità dei progetti e tra il 6,3% al 17,6% se si considera l'importo degli investimenti. I due valori minimi si riferiscono ai *Servizi informatici innovativi*, il cui bando risulta piuttosto

selettivo per quando riguarda le attività e le imprese ammesse[15]. Analogamente si considerino le attività I.1.2. dei soggetti gestori dei poli di innovazione. Al polo cuneese per l'agroalimentare vengono destinate circa un decimo delle risorse assegnate ai 12 poli regionali.

Tabella 3.4: Asse I - Investimenti approvati per attività, Piemonte e Cuneo

Attività		Piemonte		CN		%Cn	
		Num.	Investimento	Num	Investimento	Num	Invest.
I.1.1	Piattaforme innovative	182	110.329.685	21	7.584.540	11,5%	6,9%
I.1.2	Poli di innovazione	35	10.245.901	3	1.114.866	8,6%	10,9%
I.1.3	Innovazione e PMI	3039	679.175.760	333	84.259.056	11,0%	12,4%
I.2.2	Adozione di tecnologie ambientali	66	48.968.251	11	8.614.075	16,7%	17,6%
I.3.1	Servizi informatici innovativi	80	30.669.265	3	1.941.480	3,8%	6,3%
I.3.2	Adozione TIC	148	19.906.961	14	1.587.061	9,5%	8,0%
Totale		3550	899.295.824	385	105.101.077	10,8%	11,7%

(nota: la differenza con il totale riportato in Tabella 3.1 è dovuta all'esclusione dell'attività 1.4, Fondo di smobilizzo crediti e di riassicurazione, gestiti da Finpiemonte e Artigiancassa)

Per l'Attività I.1.1 - *Piattaforme innovative*, a un buon numero di proposte è associata una minore importanza della dimensione dei progetti (11,5% contro 6,9%); questa situazione è ampiamente spiegabile, come riportato nella tabella successiva che presenta il dettaglio per singolo bando: le imprese di Cuneo sono sostanzialmente assenti dai progetti Aerospazio e Biotecnologie; sono invece molto coinvolte nell'Agroindustria, ma le

[15] Dal bando: «Sono ammissibili le piccole e medie imprese (PMI) e loro raggruppamenti – identificate dai codici 58, 59, 60, 61, 62, 63 (ATECO 2007) risultanti dal certificato CCIAA alla data di presentazione della domanda, con riferimento al codice primario dell'unità produttiva dove si realizza l'intervento – che esercitano attività finalizzata alla produzione di beni e/o servizi informatici e che intendono sviluppare prodotti e/o servizi innovativi basati sull'utilizzo di Internet».

dimensioni dei progetti dell'Aerospazio (e anche Biotecnologie) sono generalmente superiori, sia nel complesso sia singolarmente.

Considerando nel dettaglio la sola piattaforma Agroalimentare, si rileva che 20 dei 62 progetti (32%) sono a Cuneo, ma il peso della provincia sul valore degli investimenti è minore: 23,3%.

Per il confronto territoriale si tenga presente che le attività svolte dagli enti di ricerca (Politecnico e Università di Torino), parte molto rilevante di questi programmi, sono registrate a Torino.

Le imprese di Cuneo risultano particolarmente attive sulle linee di *Ri3 Innovazioni e Tecnologie*. Nelle due linee A (innovazioni) e C (tecnologie) quasi un quarto degli investimenti regionali ricade nella provincia di Cuneo.

Sono invece meno presenti nell'ambito dei poli di innovazione, rappresentati in sostanza solo da quello Agroalimentare.

Nel bando I.1.3-I.2.2 - *Innovazione*, rilevante per la dotazione finanziaria, sono ben presenti le imprese di Cuneo, che tuttavia sono pressoché assenti sui bandi Manunet, che richiedono collaborazioni internazionali. Si tornerà sull'argomento, perché il problema potrebbe non essere una carenza di richieste, ma di richieste approvate.

La provincia di Cuneo appare sottodimensionata in sistemi avanzati di produzione, apparentemente debole in ITC e adozione TIC (6-8% degli investimenti), ma più attiva negli altri bandi minori (wireless, cinema)

Tabella 3.5: Asse I - Investimenti approvati per attività, Piemonte e Cuneo

		Piemonte		CN		%Cn	
Bando		Num	Investimento	Num	Investimento	Num	Invest.
I.1.1	Aerospazio	74	48.944.988	1	135.000	1,4%	0,3%
	Biotecnologie	46	29.394.811			0,0%	0,0%

	Agroalimentare	62	31.989.885	20	7.449.540	32,3%	23,3%
I.1.2	Gestori dei poli d'innovazione	35	10.245.901	3	1.114.866	8,6%	10,9%
	Aiuti ai soggetti aggregati ai poli di innovazione	1844	217.377.254	183	15.061.561	9,9%	9,9%
	Sistemi avanzati di produzione	110	36.062.550	8	2.121.206	7,3%	5,9%
	Manunet	100	48.241.730	2	802.931	2,0%	1,7%
	Innovazione (micro)	279	69.804.123	35	9.223.119	12,5%	13,2%
	Crosstexnet	5	1.911.500	2	864.500	40,0%	45,2%
I.1.3	Innovazione e PMI. - tecnologia digitale	24	6.445.401	3	744.869	12,5%	11,6%
	Innovazione cinematografica	44	2.941.629	9	620.525	20,5%	21,1%
	Progetti sostegno Wireless Internet Service Provider	16	3.723.028	3	814.437	18,8%	21,9%
	Ri3 PMI micro linea a - innovazioni	158	109.457.032	34	26.458.525	21,5%	24,2%
	Ri3 PMI micro linea b - tutela ambientale	11	2.551.829	2	366.489	18,2%	14,4%
	Ri3 PMI micro linea c - tecnologie	205	10.126.370	20	2.466.764	9,7%	24,4%
I.1.3-	Innovazione PMI	243	170.533.313	32	24.714.130	13,2%	14,5%
I.2.2	Innovazione PMI	66	48.968.251	11	8.614.075	16,7%	17,6%
I.3.1	ICT	80	30.669.265	3	1.941.480	3,8%	6,3%
I.3.2	Adozione TIC	148	19.906.961	14	1.587.061	9,5%	8,0%
	TOTALE	3550	899.295.821	385	105.101.078	10,8%	11,7%

Infine, si osserva che in alcuni bandi la presenza e il ruolo delle università e delle organizzazioni di ricerca è molto importante; poiché questi progetti vengono generalmente classificati a Torino, la provincia di Cuneo potrebbe apparire come svantaggiata.

Sull'Asse I la provincia di Cuneo, pur scontando assenze rilevanti su alcuni bandi, mantiene nel complesso la quota attesa sul totale piemontese.

BOX 7. I progetti delle Università e del Politecnico

Quanti investimenti vengono generati dalle Università (Torino e Piemonte Orientale) e dal Politecnico?

Saranno considerati i finanziamenti destinati a progetti delle due Università e del Politecnico, considerati in senso stretto (per esempio non si includono quelli destinati all'Istituto Superiore "Mario Boella", fondato da Politecnico di Torino e Compagnia di San Paolo).

Gli atenei sono attivi su poche linee di ricerca o di bandi: piattaforme tecnologiche, poli di innovazione e sistemi avanzati di produzione. Questi tre gruppi prevedono investimenti complessivi per 364 milioni di euro, pari al 40% del totale di 899 milioni (sono esclusi i fondi di riassicurazione). Gli investimenti degli atenei superano i 73 milioni di euro, cioè il 20% degli investimenti previsti su queste attività. (Tabella 3.6)

Il mondo accademico è particolarmente rilevante nei progetti legati alla piattaforma delle Biotecnologie, con oltre il 40% degli investimenti complessivi, e dell'Agroalimentare, con il 34%.

Tabella 3.6: Investimenti - Imprese ed Enti, Università e Politecnico

Bando	Imprese	Università	Totale	% università
Aerospazio	38.936.170	10.008.818	48.944.988	20%
Biotecnologie	17.451.442	11.943.369	29.394.811	41%
Agroalimentare	21.130.059	10.859.826	31.989.885	34%
Aiuti ai soggetti aggregati ai poli di innovazione	184.044.109	33.333.145	217.377.254	15%
Sistemi avanzati di produzione	28.764.406	7.298.144	36.062.550	20%
Totale parziale	290.326.186	73.443.302	363.769.488	20%
% sul Totale complessivo	35%	100%	40%	
ALTRO	535.526.333	0	535.526.333	0%
TOTALE	825.852.519	73.443.302	899.295.821	8%

(Nota: Il Fondo per il finanziamento ordinario delle università negli ultimi anni si è drammaticamente ridotto, passando da 7,5 miliardi di euro nel 2009 a meno di 6,7 miliardi stanziati n bilancio nel 2013, generando l'allarme dalla Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI). Il

Piemonte è intervenuto indirettamente, per quanto possibile, finanziando progetti mirati a supporto dell'attività di ricerca delle facoltà piemontesi)

Cuneo appare invece decisamente più vitale sulle iniziative dell'Asse II. In particolare, dei 189 milioni di euro di progetti autorizzati sull'attività II.1.1/3 (*Incentivazioni alla razionalizzazione dei consumi energetici e all'uso di fonti di energia rinnovabile negli insediamenti produttivi*), oltre il 30% è destinato in questa provincia. Questi progetti includono attività finanziate sia sull'Asse II.1.1. che II.1.3., dedicate alle imprese.
Anche sui pochi progetti II.1.1 - *Energia – discariche*, quasi la metà delle proposte proviene dalla provincia Granda.
La misura II.1.2

promuove investimenti finalizzati all'avviamento di nuove linee di produzione di sistemi efficienti relativi alle tecnologie per l'utilizzo delle fonti rinnovabili e alle tecnologie per l'efficienza, la ristrutturazione o riconversione in chiave tecnologica e innovativa di un impianto produttivo esistente […]per esempio: produzione di pompe di calore, micro-turbine, sistemi di teleriscaldamento, sistemi fotovoltaici, celle a combustibile, ecc.

Si tratta di produzioni particolari e spesso d'avanguardia: il numero di imprese che in Piemonte si occupano di queste attività è esiguo, come lo è quello di progetti (in tutto 37); la provincia, tuttavia, mantiene un ruolo importante sia per numero (8 progetti), sia per importi (6,4 milioni di euro su quasi 40 totali).
Le attività sub II.1.3. riguardano ancora l'efficienza e la razionalizzazione dei consumi energetici, ma sono rivolte a enti pubblici. I criteri e le metodologie di assegnazione delle risorse non sono identici a quelli utilizzati per le imprese, e per questo motivo non deve sorprendere il ridimensionamento di Cuneo.

Tabella 3.7: Asse II - Investimenti approvati per attività, Piemonte e Cuneo

	Piemonte		CN		% CN	
	Progetti	Investimento	Num	Investimento	Num	Invest.
II.1.1	5	14.773.835	2	6.580.529	40,0%	44,5%
II.1.1/3	328	189.143.818	78	56.960.971	23,8%	30,1%
II.1.2	37	39.953.597	8	6.444.963	21,6%	16,1%
II.1.3	75	46.395.245	17	5.270.416	22,7%	11,4%
Totale	445	290.266.495	105	75.256.879	23,6%	25,9%

I bandi sull'Asse II prevedono la partecipazione dei Comuni: in provincia di Cuneo si contano 17 progetti presentati dalle amministrazioni locali sul totale di 105; l'importo complessivo dei progetti pubblici è di 5,27 milioni di euro, pari al 7% del totale provinciale di 75 milioni di euro.

Sull'Asse III i provvedimenti avviati e osservati al 31/12/2012 sono ancora limitati; come già ricordato, i principali beneficiari dei i bandi per le attività III.2.1 e III.2.2 sono in provincia di Torino, mentre per il filone III.1.1 sono stati in gran parte assorbiti da pochi progetti di grandi dimensioni.
Numericamente i 5 progetti di Cuneo non sono pochi, considerando che in tutto sono 23; la dimensione finanziaria, però, è ben più modesta, pari a circa il 6%.

Tabella 3.8: Asse III - Investimenti approvati per attività, Piemonte e Cuneo

	Piemonte		CN		% CN	
	Progetti	Investimento	Num	Investimento	Num	Invest.
III.1.1	23	106.170.861	5	7.518.138	21,7%	7,1%
III.2.1	2	11.333.697				
III.2.2	1	8.352.830				
Totale	26	125.857.388	5	7.518.138	19,2%	6,0%

I 5 progetti censiti sono:

- il recupero funzionale della Torre di Barbaresco (€ 666.358,77);
- L'allestimento dei Musei della Civiltà cavalleresca e della Memoria carceraria al Castello dei Marchesi di Saluzzo "La Castiglia" (€ 1.633.648,89);
- l'allestimento multimediale per la realizzazione del percorso scientifico didattico "Atlante dei suoni" a Boves (€ 1.163.982,41);
- i lavori di recupero e restauro del castello di Roddi (€ 1.546.471,08);
- gli interventi sul Castello di Racconigi, compresi i giardini e la margaria (€ 2.507.677,01).

Occorre ricordare il PISU di Cuneo: esso comporta investimenti di molto superiori a quanto già osservato, ma al momento delle elaborazioni dei dati non erano ancora disponibili (Box 5).

3.2.2. La distribuzione territoriale degli investimenti

E' possibile osservare la distribuzione degli investimenti in una prospettiva spaziale più accurata? Quale grado di omogeneità si riscontra sul territorio? È possibile aumentare il dettaglio fino al livello comunale, ed è facile anticipare che gli interventi si concentreranno nelle aree con maggiore presenza di insediamenti produttivi dotati delle caratteristiche (per attività, dimensione, ecc.) più rispondenti ai requisiti richiesti dai bandi. Tra questi, uno dei principali è quello dimensionale: i finanziamenti del POR-FESR sono dedicati, anche se non in via esclusiva, alle piccole e medie imprese (PMI). Tra le piccole imprese si tende però a includere anche l'insieme delle micro aziende, composte per lo più da soggetti che lavorano da soli o, al massimo, con un collaboratore. A queste imprese non è a priori negato l'accesso all'assegnazione dei fondi, ma esse tendono ad auto-escludersi,

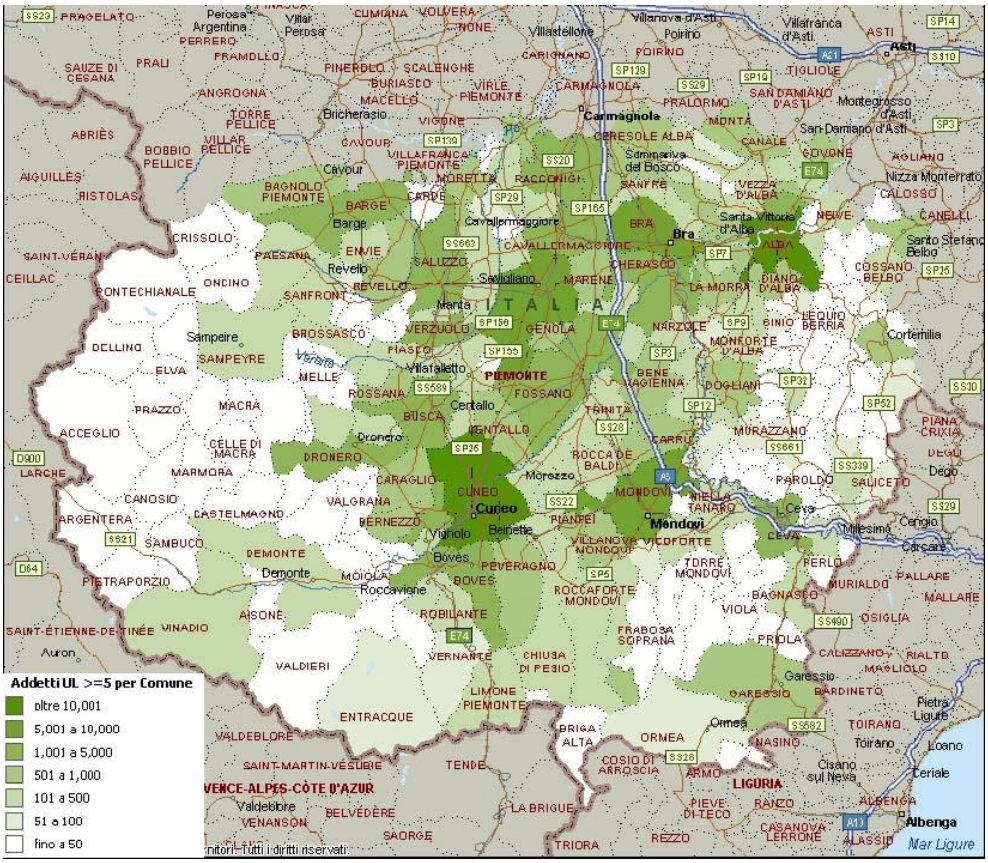
come si vedrà in modo più preciso nel capitolo dedicato alle caratteristiche delle imprese beneficiate.

Per fornire un panorama delle attività produttive a livello comunale nella provincia di Cuneo si è scelto, in modo arbitrario ma non privo di fondamenti, di utilizzare il numero di addetti presenti nelle unità locali delle imprese private dell'industria e dei servizi (esclusa l'agricoltura) con più di 5 addetti. L'immagine è presentata nella figura che segue.

La maggior densità di addetti (in unità locali con almeno 5 addetti) si trova tra Cuneo, Mondovì, Alba e Savigliano e lungo l'asse autostradale verso Torino. In moltissimi comuni dell'area montana e collinare dell'arco alpino e appenninico il numero di addetti nelle unità locali considerate scende sotto le 50 persone. Non sorprende constatare il basso numero di persone impiegate in comuni con una popolazione residente di poche centinaia di anime[16].

[16] Dei 250 comuni della provincia di Cuneo, 18 non superano i 100 abitanti, altri 25 i 200, altri 50 i 500; il 37% dei comuni ha meno di 500 abitanti residenti.

Figura 3-2: UL con più di 5 addetti



Fonte: Regione Piemonte di dati ISTAT, Archivio ASIA

Le due figure che seguono mostrano la distribuzione del valore degli investimenti complessivi per comune, distinti per l'Asse I e l'Asse II.

Gli investimenti dell'Asse I sono distribuiti su 100 comuni, ma il 50% del importo totale è concentrato in 12 comuni, soprattutto a Mondovì, nel capoluogo e a Ceresole d'Alba; seguono Alba, Dronero, Canale, Roccavione e Bra.

Quelli dell'Asse II mostrano una maggiore concentrazione: esse coinvolgono 63 comuni, di cui i primi 6 rappresentano il 50% degli investimenti complessivi. I principali comuni sono: Fossano, Govone, Cuneo, Alba e Mondovì, che superano i tre milioni di euro.

Molte aree, specie quelle montane, sono sostanzialmente escluse, ma sono aree in cui, in realtà, manca la presenza di potenziali beneficiari.

Pur essendole parzialmente correlata, la distribuzione degli investimenti non rispecchia fedelmente quella degli occupati, utilizzati in questo caso come approssimazione della dimensione dell'attività economica presente in un territorio.

Di conseguenza, non tutti i comuni ai primi posti per attrazione degli investimenti sono quelli in cui sono presenti più addetti: bastano infatti poche imprese molto attive per raggiungere somme anche ingenti e spostare i pesi. Il caso di Ceresole d'Alba, per esempio, è sostanzialmente dovuto ai grandi investimenti di Gai S.p.A. e Tregi S.r.l., realizzati prevalentemente sull'Asse I Mis. RI3 Linea A - Innovazioni. A Valdieri, invece, la Carbocalcio Cuneese S.p.A. prevede, per l'innovazione di processo inerente la messa in sotterraneo delle operazioni di trasferimento e frantumazione primaria del materiale di cava, un investimento di 700mila euro, di cui 633mila di finanziamenti privati e con l'intervento pubblico limitato alla concessione di un finanziamento agevolato sulla quota restante.

Figura 3-3: Investimenti delle imprese finanziate - Asse I

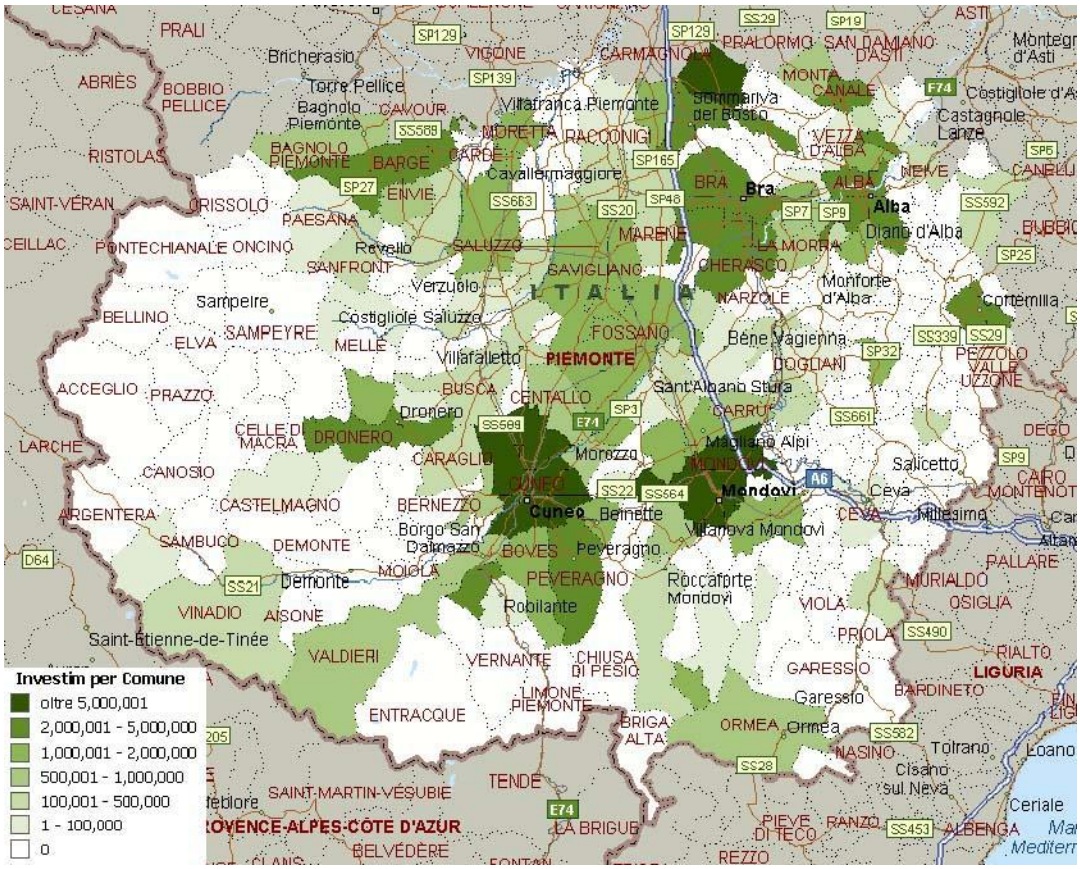
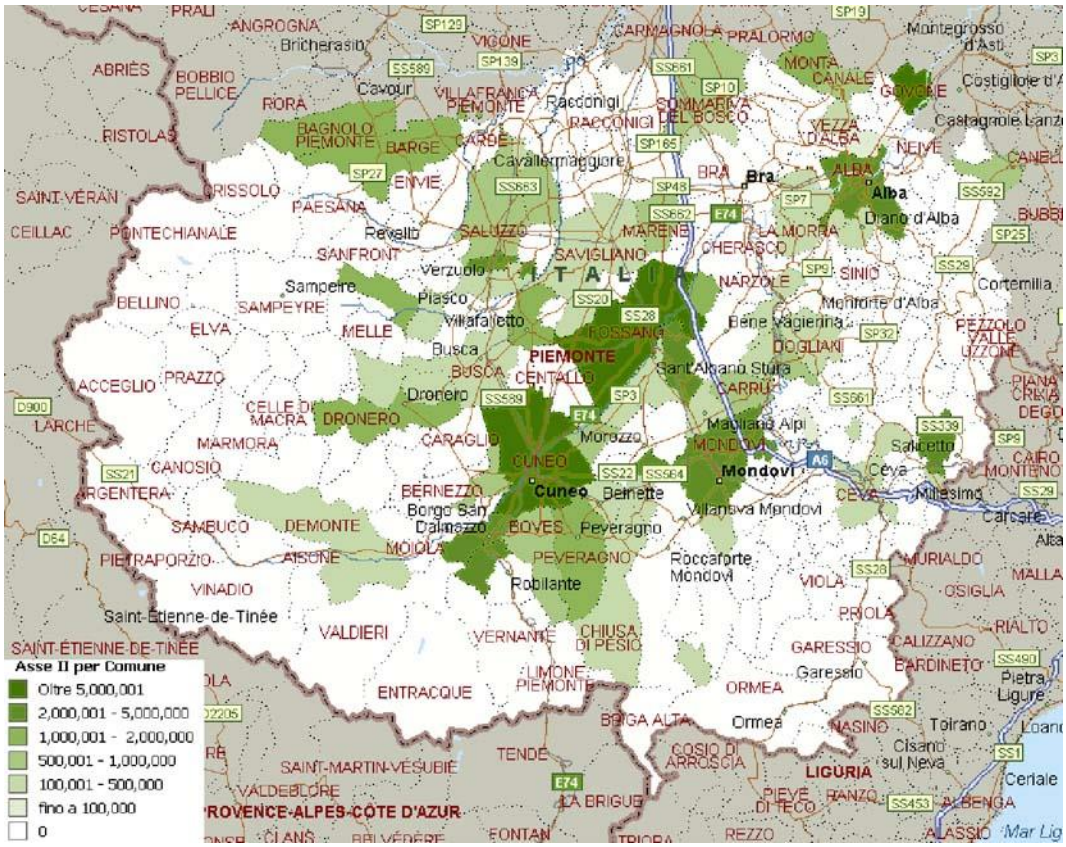


Figura 3-4: Investimenti totali (imprese ed enti) - Asse II



Il principale investimento sull'Asse I prevede la realizzazione della nuova linea di sfogliatura della E. Vigolungo S.p.A. a Canale, il cui finanziamento concesso copre poco più del 20% della spesa. Questo intervento rappresenta anche il 65% del totale degli investimenti a valere sull'Asse I previsti a Canale (Tabella 3.9).

A livello comunale, il maggiore investimento rappresenta spesso la maggior parte degli interventi previsti. Per esempio, se a Rocca de' Baldi non si fosse realizzato il progetto della Fond-Stamp S.p.A. si sarebbe perso oltre il 90% degli investimenti legati al FESR in quel comune; ovviamente, nei comuni più grandi la presenza o assenza di un grande progetto incide meno: a

Cuneo, per esempio, l'ammodernamento delle linee produttive della Tomatis Lamiere incide comunque per il 18% degli investimenti del capoluogo.
Si noti anche come la percentuale di finanziamento pubblico sull'importo totale dell'investimento, così come l'importo in valore assoluto, siano molto variabili, e come la combinazione di queste informazioni permetta di risalire ai bandi con cui sono stati assegnati: per esempio, il limite di 500.000 euro è presente nel bando "Agevolazioni per le PMI a sostegno di progetti e investimenti per l'innovazione, la sostenibilità ambientale e la sicurezza nei luoghi di lavoro", Asse I, attività I.1.3 - *Innovazione e PMI* e attività 1.2.2 - *Adozione tecnologie ambientali* e concede un finanziamento su fondi regionali a tasso zero, mentre quello di 150 mila euro, associato a percentuali limitate, riportano alle agevolazioni concesse come contributo per la copertura di una quota parte degli interessi dalla L.R. 37/04 - Asse I, misura Ri.3, finanziati sul POR-FESR.

Sull'Asse II l'intervento pubblico (a fondo perduto o come finanziamento agevolato) è nettamente superiore, ma ciò non ha impedito il verificarsi di alcune rinunce da parte del beneficiario. Inoltre, il numero di progetti è più limitato e spesso unico nel comune di appartenenza (

Tabella 3.10).

Tabella 3.9: I 10 principali progetti approvati sull'Asse I

Impresa	*Comune*	*Progetto*	*Innvestim.*	*Finanz.*	*% Fin.*	*TOT inv Comune*	*%*
E. Vigolungo S.p.A.	Canale	Linea di sfogliatura high tech 2700 - A. Cremona	2.440.000	500.000	20,5%	3.761.283	65%
Preve Costruzioni S.p.A	Roccavione	Nuovo e innovativo processo di produzione inerti in sotterraneo	2.292.755	150.000	6,5%	3.702.418	62%
I.P.M. S.r.l.	Mondovì	Implementazione di un innovativo processo per la coestrusione di film tubolare soffiato a 5 strati.	2.208.754	101.375	4,6%	8.253.737	27%
Gai S.p.A	Ceresole alba	Installazione isola di lavorazione per fresatura e tornitura per grandi misure	2.016.820	150.000	7,4%	5.912.672	34%
Intec S.p.A	Sommariva del Bosco	Implementazione nuovi macchinari e automatismi per la produzione di nuove tipologie dimensionali di prodotto	1.691.503	500.000	29,6%	2.541.503	67%
Pavesmac S.r.l.	Peveragno	Acquisto linea produttiva per realizzazione nuova gamma di autobloccanti	1.500.000	150.000	10,0%	2.138.291	70%
Olimac S.r.l.	Beinette	Progetto di innovazione di processo e riorganizzazione aziendale	1.445.000	108.375	7,5%	1.787.500	81%
Tomatis Lamiere S.r.l.	Cuneo	Ammodernamento e ampliamento linee produttive	1.441.300	104.198	7,2%	7.921.602	18%
Fond-Stamp S.p.A	Rocca de' Baldi	Innovazione tecnologica del processo fusorio della ghisa e realizzazione del sistema informativo gestionale integrato	1.402.030	105.152	7,5%	1.531.678	92%
Consorzio Stupino Cavallo & C. S.r.l.	Castagnito	Nuova linea di taglio lamiera con carico scarico automatico e integrazione con il magazzino e innovazione linea di piegatura	1.335.000	120.932	9,1%	2.400.305	56%

Tabella 3.10: I 10 principali progetti approvati sull'Asse II

Impresa	*Comune*	*Progetto*	*Innvestim.*	*Finanz.*	*% Fin.*	*TOT inv Comune*	*%*
El.Ea S.r.l.	Fossano	Ampliamento impianto a cogenerazione Elyo/Michelin	8.000.000	2.515.157	31,4%	15.678.730	51%
Langhe e Roero Power S.p.A	Govone	Impianto di cogenerazione a turbogas	6.282.360	2.800.000	44,6%	6.282.360	100%
Ardea Energia S.r.l.	Fossano	Progetto impianto fotovoltaico Principi di Acaja in Fossano	5.262.705	3.778.087	71,8%	15.678.730	34%
Ferrero S.p.A*	Alba	Centrale di cogenerazione con turbogas da 6,3 mwe (iso)	3.333.000	2.792.196	83,8%	3.995.903	83%
Damilano Group S.r.l.	Cuneo	Installazione di impianto fotovoltaico da 866,40 kwp	2.850.000	1.093.561	38,4%	5.940.900	48%
Simic S.p.A	Camerana	Realizzazione impianto fotovoltaico parz.integrato 486,45 kwp	2.570.485	1.029.055	40,0%	2.570.485	100%
Pkarton S.p.A	Roccavione	Efficientamento energetico linea “macchina continua 2 (mc2)”	2.480.000	1.860.000	75,0%	2.480.000	100%
Egea S.p.A.*	Fossano	Impianto di cogenerazione e allacciamento al teleriscaldamento	1.476.000	512.778	34,7%	15.678.730	9%
Pavesmac S.r.l.	Peveragno	Installazione di impianto fotovoltaico da 606 kwp	1.455.000	1.077.832	74,1%	1.732.480	84%
Iridium Doors S.r.l.	Cuneo	Installazione di impianto fotovoltaico da 406,80 kwp	1.435.000	1.107.506	77,2%	5.940.900	24%

(*) Rinuncia del beneficiario

3.3. I progetti non approvati

Non basta presentare un progetto per ottenere il finanziamento: le domande respinte sono molte, in alcuni casi quasi la metà.

La fonte ufficiale sulla capacità progettuale (rapporto tra progetti ammessi e progetti presentati) dei singoli bandi è il *Rapporto annuale di valutazione, Annualità 2009-2011* (Regione Piemonte, 2012). A pagina 65, la tabella 3-13 riassume lo stato di avanzamento procedurale delle attività (al 31/12/2011) dell'Asse I. Dei 3930 progetti presentati complessivamente, ne sono stati ammessi 2381: il 61%. La variabilità appare decisamente marcata. Tutte le 62 proposte del bando I.1.1 - *Agroalimentare* sono state accolte. Al bando I.3.1 - *Servizi informatici innovativi*, invece, è stato ammesso meno di un progetto su cinque.

Analoghe osservazioni generali valgono per l'Asse II: su 622 progetti presentati sul bando II.1.1-II.1.3-1 Linea A - Linea B, quelli ammessi sono stati 349. In termini percentuali la "capacità progettuale" è stata del 56%. Gli altri bandi, che presentano un numero molto inferiore di domande realizzano percentuali comprese tra il 55 e il 65%.

Quindi non è così semplice vedere la domanda ammessa.

3.3.1. I progetti non approvati: una selezione di casi

La Regione Piemonte ha fornito, per le domande escluse, dati non relativi a tutti i bandi e a tutti i soggetti che hanno presentato delle domande: essi riguardano infatti solo le domande presentate dalle imprese, e non quelle degli enti di ricerca, università, ecc., per una selezione di bandi.

I numeri che seguono possono quindi divergere da quelli presentati nel Rapporto annuale, ma, se si considerano giustificate o giustificabili tali differenze, queste informazioni, pur essendo parziali, permettono di approfondire l'aspetto territoriale e le eventuali specificità di Cuneo.

Per l'Asse I sono disponibili i dati relativi al sottoinsieme di bandi riportati nell'elenco che segue.

Tabella 3.11: Progetti esclusi: attività e bandi analizzati

I.1.3	Aiuti ai soggetti aggregati ai poli di innovazione
I.1.3	MANUNET
I.1.3	Ri3 PMI micro linea a , b e c
I.1.3	Innovazione (micro)
I.1.3/1.2.2	Innovazione PMI
I.3.1	ICT
I.3.2	Adozione TIC

Le domande relative all'Asse II dovrebbero essere quasi complete, sempre considerando solo le imprese.

Secondo questi dati, e per le misure, i bandi e i soggetti selezionati, le domande approvate sull'Asse I sarebbero 2724, mentre 692 quelle respinte. In alcuni casi la percentuale di esclusi è molto limitata: il 7% per i bandi *Innovazione (micro)*, il 9,6% per gli *Aiuti ai soggetti aggregati ai poli di innovazione*; in altri, come già richiamato dal rapporto del servizio di valutazione, è invece decisamente elevata (Tabella 3.12 e Tabella 3.13).

È di particolare interesse l'insieme dei bandi Manunet: secondo il *Rapporto annuale per i bandi 2007-2013*, la capacità progettuale è stata pari al 43% (varia tra il 30 e il 60% a seconda dell'anno); la stessa percentuale si ritrova nei dati resi disponibili dalla Regione (anche se con numerosità diverse sui bandi del 2010 e 2011). Si era osservato come le imprese di Cuneo fossero sostanzialmente assenti dai beneficiari dei finanziamenti Manunet (2 su 100): considerando i progetti esclusi, però, la quota provinciale risale al canonico 10-11%. I progetti non ammessi sono 13: pur trattandosi di numeri piccoli, il fatto che su 15 solo due siano stati approvati appare decisamente singolare.

Anche in altri bandi la percentuale di progetti cuneesi respinti sul totale del Piemonte è superiore a quella delle proposte ammesse; per esempio, dei 153 progetti esclusi osservati sui bandi I.1.3 relativi ai poli di innovazione, 33 risultano presentati da imprese cuneesi (il 22% in termini numerici, il 14% dei costi previsti), mentre sui 1437 progetti approvati, 181 (il 13%) coinvolgono Cuneo.

Tabella 3.12: Progetti esclusi e approvati – Asse I, solo Imprese

		ESCLUSI		**APPROVATI**		**% esclusi**	
		N	investimento	N	investimento	N	Invest.
I.1.3	Aiuti ai soggetti aggregati ai poli di innovazione	153	18.862.417	1437	175.063.740	9.6%	9.7%
I.1.3	MANUNET	133	93.905.893	100	48.241.730	57.1%	66.1%
I.1.3	Ri3 PMI micro linea a , b e c	184	40.682.292	371	122.019.811	33.2%	25.0%
I.1.3	Innovazione (micro)	21	5.209.662	279	69.804.123	7.0%	6.9%
I.1.3/1.2.2	Innovazione PMI	46	30.996.156	309	219.501.564	13.0%	12.4%
I.3.1	ICT	92	31.038.670	80	30.669.265	53.5%	50.3%
I.3.2	Adozione TIC	63	10.097.463	148	19.906.961	29.9%	33.7%
		692	230.792.554	2724	685.207.194	20.3%	25.2%

Tabella 3.13: Cuneo: progetti esclusi e approvati - ASSE I, solo Imprese

		ESCLUSI		**APPROVATI**		**% esclusi**	
		N	investimento	N	investimento	N	Invest.
I.1.3	Aiuti ai soggetti aggregati ai poli di innovazione	33	2.573.317.0	181	14.983.561.0	15.4%	14.7%
I.1.3	MANUNET	13	10.530.490.0	2	802.931.0	86.7%	92.9%
I.1.3	Ri3 PMI micro linea a , b e c	23	13.862.223.0	56	29.291.778.0	29.1%	32.1%
I.1.3	Innovazione (micro)	3	391.000.0	35	9.223.119.0	7.9%	4.1%
I.1.3/1.2.2	Innovazione PMI	6	3.742.869.0	43	33.328.204	12.2%	10.1%
I.3.1	ICT	11	4.720.870.0	3	1.941.480.0	78.6%	70.9%
I.3.2	Adozione TIC	7	1.755.177.0	14	1.587.061.0	33.3%	52.5%
		96	37.575.946.0	334	91.158.134	22,3%	29,3%

Le esclusioni incidono anche sull'Asse II (si osservano solo le attività sul II.1.1, II.1.1/3 e II.1.2): secondo i dati a disposizione, i progetti esclusi pesano tanto quanto quelli ammessi, e anche di più. Ai 370 progetti approvati se ne contrappongono 252 respinti; per 243 milioni ammessi, 258 risultano esclusi.

In provincia di Cuneo le cose vanno un po' meglio solo se rapportate al il costo del progetto; in termini di numerosità, 88 progetti approvati e 71 esclusi determinano una capacità progettuale pari al 55%, valore sotto la media Piemontese (59%). Ma se si considerano i progetti per il loro costo la relazione si inverte: Cuneo rimane al 54% mentre il resto della Regione scende al 47%

Tabella 3.14: Progetti approvati ed esclusi, Asse II, solo Imprese, per provincia

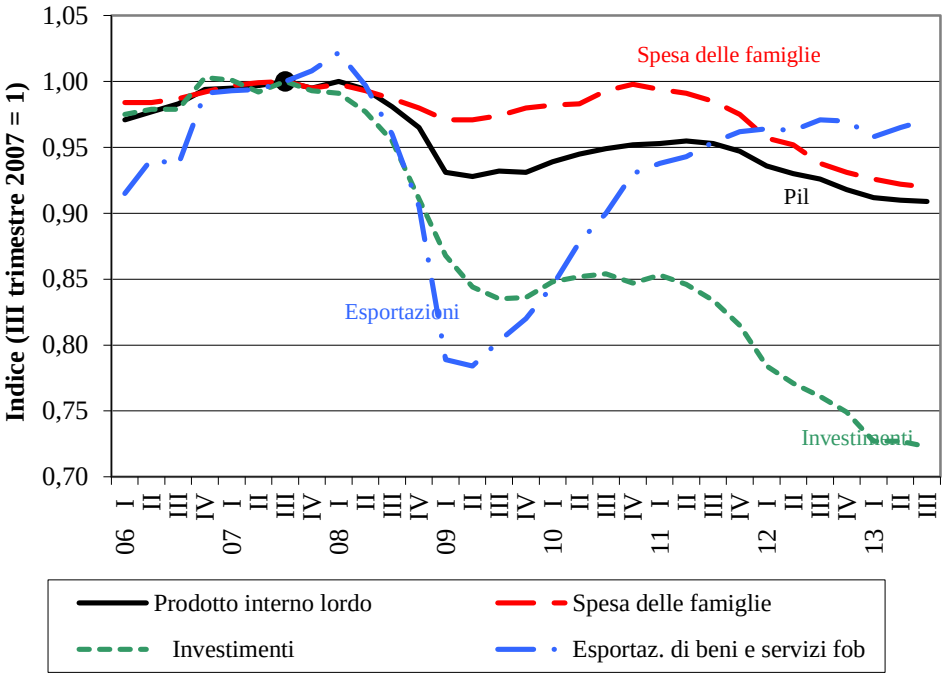
	Escluse			Approvate			% eslcuse	
Provincia	Num	Invest.	Inv. Medio	Num	Invest.	Inv. Medio	Num	Invest.
TO	110	104.475.625	949.778	143	81.565.430	570.388	43%	56%
AL	22	38.397.302	1.745.332	26	29.422.361	1.131.629	46%	57%
AT	9	7.680.667	853.407	16	11.947.779	746.736	36%	39%
BI	13	27.172.570	2.090.198	32	26.370.648	824.083	29%	51%
CN	**71**	**60.570.779**	**853.110**	**88**	**69.986.463**	**795.301**	**45%**	**46%**
NO	9	11.412.064	1.268.007	28	12.645.904	451.639	24%	47%
VB	3	704.788	234.929	12	3.166.444	263.870	20%	18%
VC	15	7.783.125	518.875	25	8.766.220	350.649	38%	47%
TOT	252	258.196.920	1.024.591	370	243.871.250	659.111	41%	51%

3.4. Le rinunce

Anche quando approvati, non sempre i progetti vengono realizzati.

La profonda crisi iniziata nel 2008 ha provocato una contrazione generalizzata degli indicatori macro economici; dal punto di massima espansione del ciclo economico del periodo precedente alla crisi, cioè il terzo trimestre del 2007 (Banda d'Italia, 2009), fino al terzo trimestre del 2013, il prodotto interno lordo italiano ha perso quasi 10 punti percentuali, la spesa delle famiglie circa 8; le esportazioni, dopo essere diminuite di oltre il 20%, hanno recuperato buona parte del terreno perduto, ma gli investimenti continuano a mostrare una preoccupante contrazione. Nel primo periodo di crisi si erano ridotti di 15 punti percentuali, successivamente sembravano aver trovato un livello stabile, a partire dal 2011 è ripreso un continuo deterioramento che non sembra essersi ancora arrestato. Gli ultimi dati mostrano che, fatti pari a 100 gli investimenti nel III trimestre 2007, sei anni dopo si sono ridotti a poco più di 72 (Figura 3-5).

Figura 3-5: PIL e componenti della domanda: andamento trimestrale



Fonte: ISTAT

Nella prima parte della crisi

la flessione del PIL trova spiegazione nella caduta verticale delle esportazioni e degli investimenti. Le prime risentono del peggioramento dell'economia a livello internazionale e, probabilmente della preesistente debolezza competitiva delle produzioni italiane; i secondi delle difficoltà di finanziamento e della sempre più lontana saturazione delle capacità produttive esistenti. Si delinea la possibilità dell'instaurarsi di una spirale perversa, dal momento che la carenza di investimenti produttivi incide negativamente su quella competitività che dovrebbe contribuire a sostenere le esportazioni (Zanetti, 2010).

In una fase successiva, pur in presenza di un recupero delle esportazioni, i consumi delle famiglie e gli investimenti hanno determinato un ulteriore calo del prodotto nazionale.
Lo scenario economico dell'epoca in cui si cominciò a scrivere il programma di sostegno regionale non esiste più, e anche quello in cui furono preparati i progetti appare compromesso. Non può sorprendere che molte imprese si siano trovate costrette a rivedere i loro piani e sovente abbiano dovuto rinunciare agli investimenti programmati.

Basandosi sui dati a disposizione, degli oltre 4000 interventi approvati e osservati nelle banche dati più di 400 non sono mai stati avviati. Sull'Asse I gli investimenti previsti (escluso 1.4.1) sono scesi da 900 a 800 milioni di euro, sono cioè andati perduti 100 milioni di investimenti, più dell'11% in termini relativi (

Tabella 3.15).

Tabella 3.15: Progetti attivi e rinunce, Asse I.

Bando		Attivi		Rinunce		% rinunce	
		Num	Investim.	Num	Investim.	Num	Investim.
I.1.1	Aerospazio	70	48.554.988	4	390.000	5,4%	0,8%
	Biotecnologie	43	28.717.534	3	677.277	6,5%	2,3%
	Agroalimentare	60	31.324.609	2	665.276	3,2%	2,1%
I.1.2	Gestori dei poli d'innovazione	31	9.113.125	4	1.132.776	11,4%	11,1%
	Aiuti ai soggetti aggregati ai poli di innovazione (I)	1094	132.962.341	97	11.987.955	8,1%	8,3%
	Aiuti ai soggetti aggregati ai poli di innovazione (II)	633	70.496.456	20	1.930.502	3,1%	2,7%
	Sistemi avanzati di produzione	105	35.213.770	5	848.780	4,5%	2,4%
	Manunet	96	46.091.730	4	2.150.000	4,0%	4,5%
	Innovazione (micro)	228	52.940.628	51	16.863.495	18,3%	24,2%
	Crosstexnet	5	1.911.500			0,0%	0,0%
I.1.3	Innovazione e PMI - tecnologia digitale	23	6.321.001	1	124.400	4,2%	1,9%
	Innovazione cinematografica	44	2.941.629			0,0%	0,0%
	Progetti sostegno Wireless Internet Service Provider	16	3.723.028			0,0%	0,0%
	Ri3 PMI micro linea a - innovazioni	154	108.501.046	4	955.986	2,5%	0,9%
	Ri3 PMI micro linea b - tutela ambientale	11	2.551.829			0,0%	0,0%
	Ri3 PMI micro linea c - tecnologie	158	8.207.476	47	1.918.894	22,9%	18,9%
I.1.3-	Innovazione PMI	179	116.831.490	64	53.701.823	26,3%	31,5%
I.2.2	Innovazione PMI	64	48.009.251	2	959.000	3,0%	2,0%
I.3.1	ICT	71	26.350.175	9	4.319.090	11,3%	14,1%
I.3.2	Adozione TIC	128	17.668.002	20	2.238.959	13,5%	11,2%
Totale		3213	798.431.608	337	100.864.213	9,5%	11,2%

Le rinunce si concentrano in alcuni bandi; è da tenere presente che queste possono essere influenzate da due fattori: la generosità del beneficio concesso (varia a seconda del bando, delle caratteristiche del progetto e dell'impresa) e il tempo trascorso dalla pubblicazione del bando (non si rinuncia immediatamente a un progetto appena approvato).

I progetti più colpiti sono quelli approvati sul bando "Agevolazioni per le piccole e medie imprese a sostegno di progetti e investimenti per l'innovazione, la sostenibilità ambientale e la sicurezza nei luoghi di lavoro" per la parte relativa all'attività I.1.3 - *Innovazione e PMI*. Il bando, rivolto alle piccole e medie imprese,

finanzia programmi organici di investimento, finalizzati a introdurre innovazioni nel processo produttivo." Le spese ammesse, con vincoli e limiti, riguardano l'acquisto di macchinari, attrezzature, impianti, strumentali al progetto di innovazione, servizi di consulenza, acquisto di brevetti, di licenze, di know-how, ma il costo complessivo del progetto di investimento non deve essere inferiore a € 250.000.00. Le agevolazioni sono concesse tramite finanziamento composto da fondi regionali a tasso zero e da fondi bancari.

Le attività classificate sub I.2.2 sono invece quasi tutte attive.
Gli altri bandi coinvolti da alti tassi di rinuncia comprendono le attività della Linea C degli interventi sulla misura Ri.3 (tecnologie), rivolte all'introduzione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nella catena produttiva/distributiva e di vendita nonché nell'organizzazione interna dell'impresa (finanziate con contributi in conto capitale), e delle "Agevolazioni per le micro e le piccole imprese a sostegno di progetti e investimenti per l'innovazione dei processi produttivi" (Innovazione (micro), anch'esse destinate a

sostenere investimenti che, mediante la razionalizzazione, l'ammodernamento, la sostituzione di un impianto o di un processo produttivo oppure mediante la produzione di nuovi prodotti consentano un significativo miglioramento delle prestazioni dell'impresa, in termini di

efficienza produttiva, posizionamento competitivo, penetrazione su nuovi mercati,

del costo non inferiore a 50.000 euro e concesse tramite finanziamento composto da fondi regionali a tasso zero e da fondi bancari.
Sulla Linea A dello stesso bando, la misura Ri.3 non sperimenta elevate percentuali di rinuncia.
Sembrerebbe comunque che le micro e piccole imprese con contributo in conto interessi siano le più toccate dal fenomeno.

Le rinunce da parte delle imprese di Cuneo non sembrano molto differenti da quelle regionali. Alcuni valori alterati (come per esempio I.3.1 - *ICT* e I.3.2 - *Adozione TIC*) sono provocati più che altro da problemi di numerosità.
Nel complesso, le 42 rinunce di Cuneo rappresentano il 10,9% delle domande approvate, più o meno come il dato regionale e si confermano le criticità nei bandi relativi all'innovazione nelle micro e PMI delle attività I.1.3. I bandi non citati espressamente sono sommati in "Altro", a causa della limitata numerosità delle rinunce (una o due per bando, possono essere considerate casuali e non significative)

Tabella 3.16: Cuneo: progetti attivi e rinunce, Asse I

Bando		Attivi		Rinunce		% rinunce	
		Num	Investim.	Num	Investim.	Num	Investim.
I.1.1	Piattaforma tecnologiche	20	7.119.264	1	465.276	4,8%	6,1%
I.1.2	Gestori dei poli d'innovazione	3	1.114.866	0	0	0,0%	0,0%
	Poli di innovazione (ap)	107	9.470.082	12	948.750	10,1%	9,1%
	Poli di innovazione (ap2)	60	4.302.125	4	340.604	6,3%	7,3%
I.1.3	Innovazione (micro)	28	7.545.769	7	1.677.350	20,0%	18,2%
	Innovazione PMI (tecnologie ambientali)	25	19.569.388	7	5.144.742	21,9%	20,8%

	Altro	79	34.735.712	4	524.533	4,8%	1,5%
1.2.2	Innovazione PMI (tecnologie ambientali)	11	8.614.075	0	0	0,0%	0,0%
I.3.1	ICT	1	785.680	2	1.155.800	66,7%	59,5%
I.3.2	Adozione TIC	9	1.070.733	5	516.328	35,7%	32,5%
	Totale	343	94.327.694	42	10.773.383	10,9%	10,3%

La situazione non è definitiva e potrebbero verificarsi altre defezioni; un'indicazione in tal senso proviene, per esempio, dai bandi 1.1.3 - *Poli di innovazione*: non si registrano rinunce per progetti la cui data di avvio sia successiva al 1° semestre del 2011. Forse i progetti più recenti sono meglio ponderati, ma è più probabile che non ci sia ancora stato il tempo di verificare e registrare l'abbandono.[17]

Tabella 3.17: Bandi 1.1.3 - *Poli di innovazione*, imprese, data avvio prevista del progetto.

Data avvio	Rinunce	Attivi
2010	92	533
I sem 2011	21	279
II sem 2011	0	423
2012	0	89
Totale	113	1.324

[17] Tutti i bandi dell'Asse I

Data avvio	rinunce	attivi	%rinunce
2008	61	522	10%
2009	78	356	18%
I-2010	121	705	15%
II-2010	13	113	10%
I-2011	42	357	11%
II-2011	8	509	2%
I-2012	0	97	0%
II-2012	1	37	3%

Sull'Asse II, escluse le attività sub II.1.3, le rinunce hanno provocato una riduzione del numero dei progetti da 370 a 301 (-18,6%) e del costo complessivo degli investimenti da 245 a 172 milioni (-29,3%); quasi un quarto degli interventi approvati non ha avuto seguito, in particolare quelli più grandi; sui programmi energetici hanno pesato, inoltre, fattori normativi che hanno modificato le regole del gioco in corsa.
L'interesse per gli incentivi sulle risorse dell'Attività II.1.1 - *Produzione di energie rinnovabili* si è orientato, per la quasi totalità degli interventi (e al di là delle intenzioni iniziali dell'amministrazione), a favore della realizzazione di impianti per la produzione di energia da fotovoltaico.

Al momento della pubblicazione del primo bando (30 aprile 2008) era difficile immaginare come le tariffe incentivanti al settore fotovoltaico, nelle loro diverse versioni (III e IV conto energia), potessero contribuire alla creazione di condizioni particolarmente favorevoli per il settore, spiazzando l'interesse delle imprese verso altre fonti di energie rinnovabili. D'altra parte la non cumulabilità derivante dalla normativa nazionale degli incentivi alle altre fonti rinnovabili per impianti superiori a 1 Mw di potenza installata con i certificati verdi, rendono poso conveniente per le imprese il ricorso alle agevolazioni che possono essere concesse in ambito regionale. (Regione Piemonte, 2012, p.86)[18]

[18] Tra l'altro gran parte del fotovoltaico non è made in Italy, perché, come segnala ancora il rapporto annuale di valutazione 2012 citando l'European Photovoltaic Industry Association, buona parte della filiera produttiva del mercato del fotovoltaico non è coperta da operatori nazionali, ma da produttori stranieri (nel 2010 la Cina ho prodotto oltre il 50% dei moduli fotovoltaici realizzati a livello mondiale.

Tabella 3.18: Progetti attivi e rinunce - Asse II

Bando		Attivi		Rinunce		% rinunce	
	ENERGIA	Num	Investim.	Num	Investim.	Num	Investim.
II.1.1	Discariche	4	10.829.879	1	3.943.956	20,0%	26,7%
II.1.1/3	Produzione di energie rinnovabili	256	131.916.697	49	43.651.754	16,1%	24,9%
II.1.1/3	Produzione di energie rinnovabili anno 2010 (più green)	15	6.817.367	8	6.758.000	34,8%	49,8%
II.1.2	Sostenibilità	26	22.819.983	11	17.133.614	29,7%	42,9%
	Totale	301	172.383.926	69	71.487.324	18,6%	29,3%

Si era osservato che sull'Asse II incidono molto anche i progetti esclusi; le imprese hanno rinunciato a 71 milioni di investimenti e se ne sono visti respingere per un importo complessivo di 258 milioni; restano attivi progetti per un totale di 172 milioni.

Tabella 3.19: Progetti attivi e rinunce - ASSE II, Imprese, per provincia

	Attivi		rinunce	
Provincia	Num	Investimento	Num	Investimento
TO	117	54.929.201	26	26.636.229
AL	21	18.679.907	5	10.742.455
AT	10	4.596.659	6	7.351.121
BI	25	18.467.823	7	7.902.825
CN	**71**	**55.589.896**	**17**	**14.396.567**
NO	24	9.592.853	4	3.053.051
VB	9	2.118.577	3	1.047.868
VC	24	8.409.010	1	357.210
	301	172.383.926	69	71.487.325

Le attività dell'Asse III sono tutte state attivate, anche perché l'investimento ammesso è finanziabile al 100%.

3.5. La dimensione dei progetti

Qual è l'importo degli investimenti proposti? Non è semplice rispondere, poiché ogni bando prevede regole proprie: alcuni regolamentano il costo minimo e/o massimo del progetto, altri prevedono un limite massimo all'agevolazione concessa, altri ancora non impongono vincoli[19].

Occorre semplificare, avendo però presente le specificità dei bandi; l'interesse si concentra sulle imprese, senza prendere in considerazione Università, Politecnico, ecc. che, come già ricordato, partecipano a molti progetti.

[19] Esempi
I.1.3: L.R. 34/04 Asse i, misura Ri.3 - *Agevolazioni PMI a sostegno di progetti e investimenti per l'innovazione e l'ecoinnovazione, ...*:
Linea A Agevolazione - 80% quota interessi, max 150.000 euro, nei limiti 15% ESL (medie idem ma 7.5%ESL)
Linea B Agevolazione- 100% quota interessi, max 150.000 euro, nei limiti 15% ESL (medie idem ma 7.5%ESL)
Linea C: a) Conto capitale, piccole 15%ESL, max 30.000, medie 7.5% ESL, max 600.000
b) conto capitale: 50% ESL, max 25.000
I.1.3: I.1.3 - *Imprese associate ai poli di innovazione* (es. terzo programma annuale). Previsto numero massimo di progetti. Studi fattibilità: contributo massimo 20.000 euro, ricerca industriale: contributo max 300.000 per piccole, 350000 medie e grandi. 200.000 (cumulativamente per tutti i Dipartimenti, se più di uno, 300.000)
I.1.3 Innovazione e PMI, *Agevolazioni per le micro e piccole a sostegno di progetti e investimenti per l'innovazione dei processi produttivi*. Costo >50.000. Finanziamenti (max fondi regionali tasso zero, 300.000 euro)
I.1.3 Innovazione e PMI + I.2.2 Adozione tecnologie ambientali. Bando: *agevolazioni per le piccole e medie imprese a sostegno di progetti e investimenti per l'innovazione, la sostenibilità ambientale e la sicurezza nei luoghi di lavoro.* Costo>250.000. Finanziamenti (max fondi regionali tasso zero, 500.000 euro)
I.1.3. *Sistemi avanzati di produzione*. Costo proposta (anche più soggetti e con Università, centri ricerca pubblici ecc, detti co-proponenti) tra 400.000 e 2.000.000, almeno il 60% soggetto proponente, e almeno 20% co-proponenti
I.3.1 *Servizi informatici innovativi*. una sola proposta progettuale, ammessi raggruppamenti, costo minimo 100.000 euro, Sezione A contributo massimo 200.000 in regime *de minimis*, sezione B max 800.000 (disciplina RSI).
I.3.2 *Adozione TIC*, una sola proposta progettuale, sono esclusi i raggruppamenti di imprese, costo minimo 40.000 e contributi in concessi in regime *de minimis.*

A livello regionale, il valore mediano[20] dei progetti delle singole imprese è pari a circa 140 mila euro. Metà dei progetti prevede un investimento compreso tra i 50 e 330 mila euro circa., mentre uno su cento è inferiore ai 10.000 euro e uno su cento superiore al 1,7 milioni.

La variabilità tra i bandi è però evidente: i progetti finanziati delle attività relative ai poli di innovazione (I.1.1) coinvolgono più imprese e ogni progetto considerato nel suo complesso prevede ingenti investimenti. Il ruolo dei capofila e dei principali attori supera il milione di euro, ma il valore mediamo dei progetti delle singole imprese è pari a circa 235 euro. In altre parole, poche imprese ottengono molto, mentre la maggior parte dei progetti di singoli partecipanti prevede investimenti più contenuti (il 75% di questi non supera i 500 mila euro).

I progetti più rilevanti sono finanziati sulle attività del bando *Innovazione PMI – tecnologie ambientali* (I.1.3-I.2.2): il valore mediano è pari a circa 600.000 euro e i quartili sono compresi tra 382 mila e 975 mila euro.

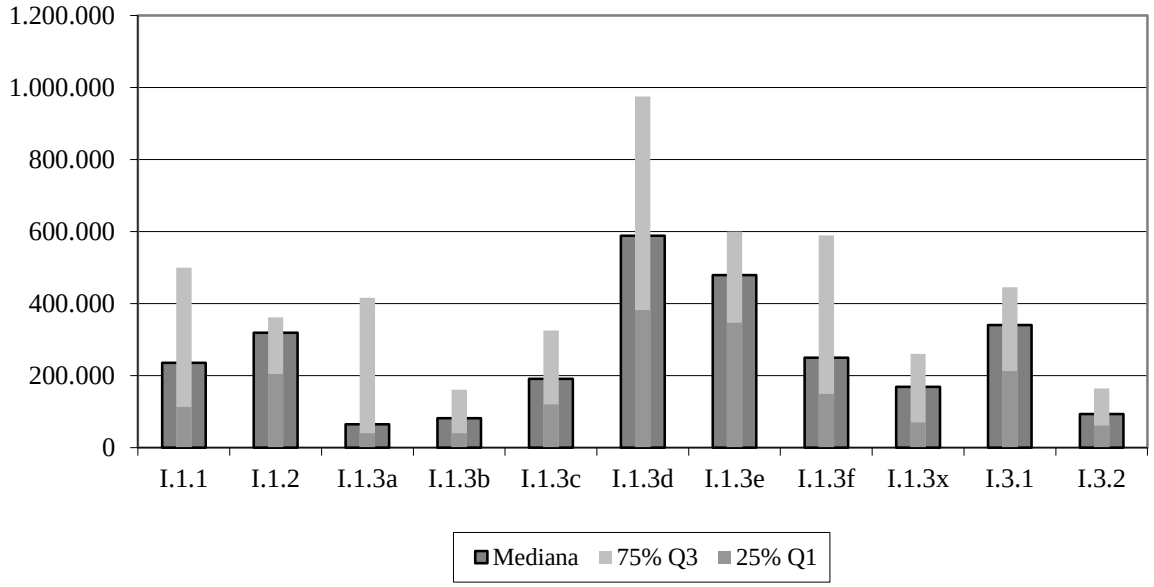
Invece, gli investimenti più contenuti riguardano i bandi della misura *Ri3* (I.1.3) e dei *Soggetti aggregati ai poli di innovazione*. Inoltre, mentre i primi mostrano una elevata variabilità (il valore mediano è pari a circa 65.000 euro, il terzo quartile supera i 400 mila), i secondi appaiono molto più concentrati intorno al valore mediano (il terzo e il primo quartile sono più o meno il doppio e la metà della mediana che è pari a circa 80 mila euro). (

Figura 3-6)

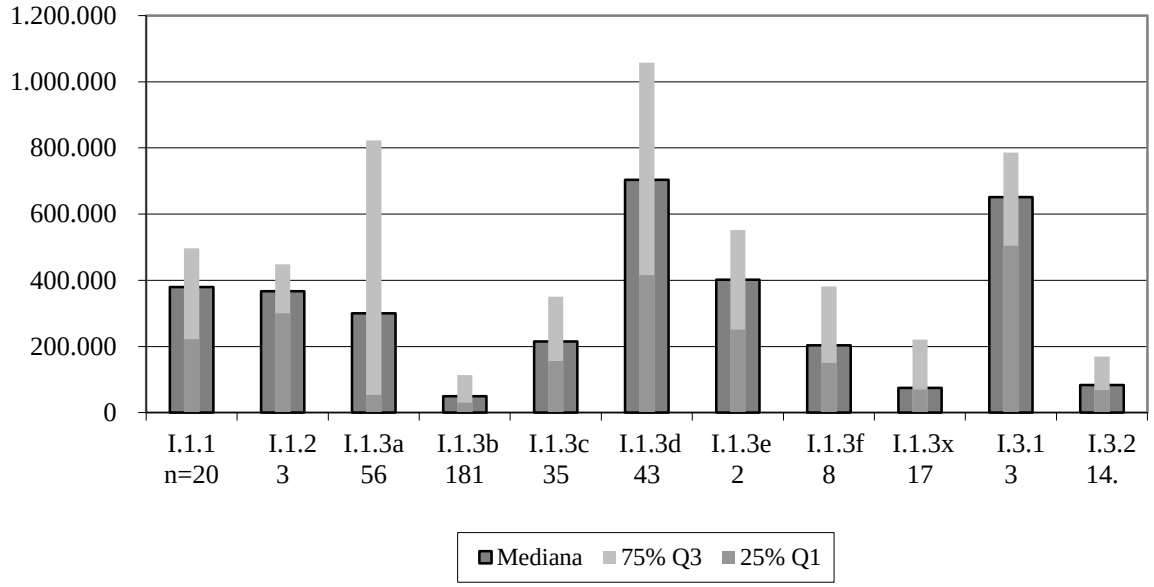
[20] Ordinati degli investimenti per importo (dal più piccolo al più grande), si chiama *mediana* il valore che occupa, nella graduatoria, il posto centrale. Metà degli investimenti considerati avranno un valore maggiore e metà un valore inferiore all'importo mediano.
Analogamente si definiscono i *quartili*: divisa in quattro parti la distribuzione, il primo individua il 25% inferiore (si indica con *Q1*), il terzo il 25% superiore (si indica con *Q3*). La mediana coincide con il secondo quartile.

Figura 3-6: Importo degli investimenti per attività

A) Piemonte



B) Cuneo



Legenda

I.1.1	Aerospazio Agroalimentare Biotecnologie
I.1.2	Gestori dei poli d'innovazione
I.1.3a	mis. Ri3 linea a - innovazioni mis. Ri3 linea b - tutela ambientale mis. Ri3 linea c - tecnologie
I.1.3b	Aiuti ai soggetti aggregati ai poli di innovazione (ap) Aiuti ai soggetti aggregati ai poli di innovazione (ap2)
I.1.3c	Innovazione (micro)
I.1.3d	Innovazione PMI (tecnologie ambientali) I.1.3-I.2.2
I.1.3e	Manunet (anni)
I.1.3f	Sistemi avanzati di produzione
I.1.3x	Progetti a sostegno dei wireless internet service provider (wisp) Innovazione cinematografica Innovazione e PMI - tecnologia digitale Crosstexnet
I.3.1	ICT
I.3.2	Adozione TIC

Se si sposta lo sguardo su Cuneo, si nota che la numerosità delle osservazioni è in molti casi troppo limitata per poter ottenere misure di dispersione o medie ragionevoli; tuttavia, per i bandi con una numerosità apprezzabile si possono notare alcune particolarità.

I progetti finanziati sulle *Piattaforme innovative* (I.1.1), che per le imprese di Cuneo significa Agroindustria, mostrano un importo mediano superiore rispetto al valore regionale e una dispersione minore.

Sembrano invece un po' diversi i progetti legati alla Legge Regionale 34/04, alle tre linee della misura *Ri.3* (I.1.3a): la dimensione degli investimenti di Cuneo è decisamente maggiore. In realtà, questa differenza trae origine dalla diversa composizione delle linee di finanziamento previste dal bando. Le attività della Linea A prevedono investimenti di grande dimensione, quella

della Linea C sono invece caratterizzati da dimensioni molto più ridotte e i progetti sulla Linea B sono numericamente trascurabili; a Cuneo prevalgono gli investimenti sulla prima, e quindi la distribuzione si caratterizza per importi maggiori.
Sui bandi dedicati ai soggetti aggregati ai *Poli di innovazione* (I.1.3b), la specialità delle imprese cuneesi del Polo agroalimentare, i risultati appaiono un po' più contenuti di quelli presentati per gli altri Poli.
I bandi per l'innovazione (*Micro*, I.1.3c e *PMI*, I.1.3d) non differiscono in modo rilevante; tutti gli altri hanno numerosità limitate, tali da rendere molto deboli i confronti.

Anche gli interventi sull'Asse II "Sostenibilità e efficienza energetica" sono soggetti a vincoli simili a quelli presenti nelle attività dell'Asse I. I bandi 2008 e 2010 previsti sulle attività II.1.1 - *Produzione di energie rinnovabili* e II.1.3 - *Efficienza energetica* ammettono progetti di investimento di ammontare non inferiore a 50 mila euro e limitano i benefici a diversi importi massimi che dipendono dal tipo di agevolazione, dalla tipologia di intervento, dalla dimensione dell'impresa.
Tecnicamente, i dati non consentono di distinguere le attività e i bandi II.1.1 da quelli II.1.3, che vengono raggruppati in un unico codice: II.1.1-3.
La maggior parte degli investimenti approvati riguarda proprio queste attività: il costo mediano si aggira intorno ai 300 mila euro, il minimo è quello previsto dai bandi (50 mila euro) e il massimo supera gli 8 milioni di euro. Il 50% dei progetti compreso sopra e sotto la mediana varia da 156 mila a 668 mila euro.
I dati della distribuzione degli importi dei progetti per la provincia di Cuneo non si discostano da quelli regionali. (
Tabella 3.20)

Tabella 3.20: Asse II - Importo investimenti approvati - Imprese

	TOTALE	II.1.1a	II.1.2	CUNEO	II.1.1a	II.1.2
N	*365*	*328*	*37*	*86*	*78*	*8*
Max	8.827.000	8.827.000	3.415.349	8.000.000	8.000.000	2.927.825
Q3	765.160	667.964	1.408.250	741.911	741.911	931.544
Mediana	330.750	298.508	890.000	293.411	285.821	500.150
Q1	156.650	135.395	533.750	179.148	175.295	239.375
Min	50.000	50.000	175.000	55.125	55.125	175.000

Legenda

II.1.1a Asse II.1.1-3 - Energia - produzione di energie rinnovabili

II.1.1a Asse II.1.1-3 - Energia - produzione di energie rinnovabili anno 2010

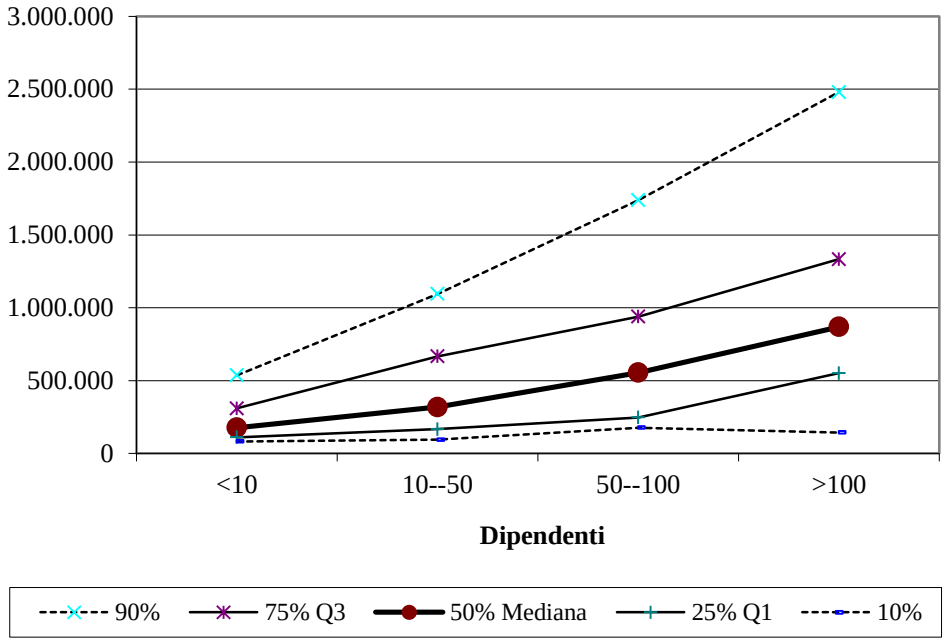
II.1.2 Asse II.1.2 - Energia - sostenibilità

Sempre in merito ai bandi dell'energia, si può osservare che, in generale, il costo degli investimenti aumenta al crescere delle dimensioni aziendali. Il valore mediano sale dai 177 mila euro delle micro imprese (meno di 10 dipendenti) ai 318 mila delle piccole (10-50 dipendenti), fino agli 869 mila delle imprese con più di 100 dipendenti.

In modo analogo tendono a crescere gli importi delle altre misure (quartili), a eccezione degli estremi. Anche le grandi imprese effettuano alcuni piccoli investimenti (il minimo è quasi per tutti 50 mila euro), l'investimento massimo non dipende strettamente dalle dimensioni (almeno quelle rilevate dall'ISTAT del il 2010) (

Figura 3-7).

Figura 3-7: Distribuzione del costo degli investimenti per dimensione d'impresa - Asse II.1.1-3



3.6. Il numero di progetti per impresa

Grazie ai codici identificativi delle imprese sappiamo che in molte hanno presentato più progetti; alcune di esse sono risultate particolarmente attive, riuscendo a superare i 6 progetti. Le imprese con un unico progetto sono 1.615 su 2.189, quasi tre su quattro, ma i loro 1.615 progetti rappresentano meno della metà dei progetti approvati. Le 30 imprese con più di sei progetti (l'1,4% delle aziende totali) dovrebbero gestire più di 300 progetti, quasi il 9% del totale.

Le imprese con sede a Cuneo (non i progetti realizzati nella provincia) sembrano un po' più timide: il 92,1% delle imprese è presente con uno o due progetti, rispetto al 88,8% regionale e i loro progetti rappresentano quasi il 74% del totale, rispetto al 66,8% regionale.

Tabella 3.21: Imprese e numero di progetti

Piemonte

	Imprese	%	% cum	Progetti	%	% cum
1	1.615	73,8%	73,8%	1,615	47,5%	47,5%
2	328	15,0%	88,8%	656	19,3%	66,8%
3	107	4,9%	93,7%	321	9,4%	76,3%
4	57	2,6%	96,3%	228	6,7%	83,0%
5	36	1,6%	97,9%	180	5,3%	88,3%
6	16	0,7%	98,6%	96	2,8%	91,1%
>6	30	1,4%	100,0%	302	8,9%	100,0%
Totale	2.189			3.398		

Cuneo

	Imprese	%	% cum	Progetti	%	% cum
1	225	77,3%	77,3%	225	53,3%	53,3%
2	43	14,8%	92,1%	86	20,4%	73,7%
3	10	3,4%	95,5%	30	7,1%	80,8%
4	4	1,4%	96,9%	16	3,8%	84,6%
5	5	1,7%	98,6%	25	5,9%	90,5%
>=6	4	1,4%	100,0%	40	9,5%	100,0%
	291	100,0%		422	100,0%	

I più attivi in provincia sono: Tecnogranda S.p.A., B.S.P. Vetraria S.r.l., Agrindustria di Tecco P.A. Giuseppe & c. s.n.c. e Venchi S.p.A.

Sull'Asse II quasi tutte le imprese (il 97-98%) presentano un unico progetto, ma molti soggetti risultano attivi anche sull'Asse I.

Per 1.830 imprese i progetti approvati sono solamente sull'Asse I, ma altre per 106 sono sia sull'Asse I che sull'Asse II. Completano l'elenco le 253 aziende finanziate esclusivamente sull'Asse II. In percentuale, il 94,5% delle imprese con progetti sull'Asse I non ha chiesto e ottenuto altri finanziamenti sull'Asse II, ma il 5,5% (106 unità) sono presenti in entrambi gli assi.

Le percentuali salgono drasticamente se si guardano le imprese finanziate sull'Asse II: di queste, quasi il 30% è presente anche in uno o più bandi dell'Asse I. Questo comportamento è simile nella provincia di Cuneo e, poiché le imprese della provincia sono state molto attive sui bandi dell'energia, anche la percentuale di co-partecipazioni sull'Asse I è più elevata.

Questo legame, osservato in modo molto grezzo, è facilmente affinabile: è sufficiente restringere lo sguardo alle imprese dell'industria in senso stretto per vedere salire la percentuale di imprese con progetti sull'Asse II e presenti anche nell'Asse I oltre il 35% (Tabella 3.22).

Tabella 3.22: Partecipazione ai bandi su attività dell'Asse I e dell'Asse II

Tutte le imprese

Asse I	Asse II	Piemonte	% Asse I	% Asse II	Cuneo	% Asse I	% Asse II
Sì	No	1.830	94,5%		243	91,4%	
	Sì	106	5,5%	29,5%	23	8,6%	27,4%
No		253		70,5%	61		72,6%

Imprese dell'industria in senso stretto

Asse I	Asse II	Piemonte	% Asse I	% Asse II	Cuneo	% Asse I	% Asse II
Sì	No	981	91,5%		141	87,6%	
	Sì	91	8,5%	36,3%	20	12,4%	35,1%
No		160		63,7%	37		64,9%

Potrebbe quindi esistere un collegamento tra chi è interessato al miglioramento dell'efficienza energetica e alla produzione in proprio di energia e chi investe (o intende investire) in innovazione, ricerca e sviluppo. Questi due aspetti, peraltro, ben si coniugano e possono essere ricondotti

all'abilità e alla strategia di sviluppo delle imprese e degli imprenditori, oltre alla loro capacità di presentare progetti e ottenere finanziamenti [21].

Un altro aspetto da considerare è la capacità di collaborazione tra le imprese e tra le imprese e gli enti di ricerca e università.
Alcuni bandi prevedono in modo esplicito la partecipazione di più soggetti a un unico progetto; per esempio, nei bandi relativi alle attività I.1.1 - *Piattaforme Innovative* i soggetti beneficiari sono espressamente definiti come «raggruppamenti/aggregazioni, anche temporanei, di soggetti che in forma collaborativa intendano sviluppare progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale»; tra i "soggetti" sono incluse, ovviamente, le università, i centri di ricerca pubblici e privati, gli organismi di ricerca.
Anche per i bandi Manunet, che sono «diretti ad agevolare piccole e medie imprese piemontesi nella realizzazione di progetti transnazionali di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nell'ambito manifatturiero», è richiesta la collaborazione con almeno un soggetto estero.
Alcuni bandi non prevedono forme di aggregazione, mentre per i casi in cui questa è possibile non sono sempre disponibili le informazioni utili alla ricostruzione del gruppo di soggetti coinvolti nel progetto comune.
Qualche considerazione può essere fatta sui bandi *Aiuto ai soggetti aggregati ai poli di innovazione*: in questi casi, i soggetti beneficiari possono essere sia imprese, generalmente medio-piccole, sia organismi di ricerca, associazioni, fondazioni ed enti in vario modo denominati (con

[21] In questo caso l'ottenimento di un contributo pubblico diventa una variabile di selezione delle imprese "migliori" sulla base di caratteristiche non osservate o difficilmente osservabili dell'impresa, quali l'abilità dell'imprenditore o del management. E queste capacità sono tendenzialmente correlate con le performance e lo sviluppo aziendale: le imprese finanziate probabilmente mostravano, mostrano e mostreranno, rispetto alle altre imprese, migliori parametri di valutazione, maggiore crescita di fatturato e occupazione (per esempio), indipendentemente, o influenzati in minima parte, dal contributo o dall'agevolazione pubblica ricevuta. Non è l'effetto del beneficio ricevuto, ma delle qualità dell'impresa e questo fatto rende terribilmente difficile la valutazione delle politiche di incentivazione e aiuto alle imprese.

vincoli precisi). «Le piccole e medie imprese possono concorrere singolarmente o in collaborazione con altre PMI, grandi imprese, organismi di ricerca e altri soggetti ammissibili» (vedi il bando del III programma annuale).

Utilizzando i dati a disposizione è possibile ricostruire, con un certo grado di affidabilità, i progetti comuni. L'acronimo del progetto è presente in 1.604 casi su 1.844, gli altri non vengono considerati perché non è possibile sapere se si tratta di mancata attribuzione o di un progetto presentato singolarmente da un'impresa.

I progetti con acronimo sono quindi classificati in tre gruppi: presentati da una singola impresa, presentati da più imprese e presentati da raggruppamenti misti di imprese ed enti.

Considerando poi i singoli progetti (o meglio, le parti di progetto) presentati dalle imprese, la numerosità dell'insieme osservato si riduce a 1.281 unità. Poco meno di un progetto su quattro è presentato singolarmente da un'impresa, non prevede cioè il coinvolgimento di nessun altro soggetto. A Cuneo la percentuale sale al 36%: questo dato potrebbe indicare la scarsa propensione a collaborare con altre imprese o organismi di ricerca, oppure potrebbe essere dovuta alle caratteristiche del Polo agroalimentare; in ogni caso si configurerebbe come caso unico, poiché non solo a Torino, ma in tutto il resto del Piemonte la percentuale di progetti singoli è sensibilmente minore.

La maggior parte dei progetti prevede raggruppamenti più ampi, con il coinvolgimento di una o più imprese ed enti e organismi di ricerca. A Torino, grazie alla presenza delle università, il 56% dei progetti delle imprese è presentato insieme a enti; Cuneo, in questo caso, si comporta "meglio" rispetto al resto del Piemonte raggiungendo il 44% contro il 37% (Tabella 3.23).

Tabella 3.23: Soggetti aggregati ai Poli - Progetti congiunti con altri soggetti

	Singola impresa	più imprese	Imprese Ed enti	Totale	% singoli	% + imprese	Imprese e altri	
TO	162	157	409	728	22%	22%	56%	100%
CN	61	34	75	170	36%	20%	44%	100%
Resto Pie	87	154	142	383	23%	40%	37%	100%
TOT	310	345	626	1.281	24%	27%	49%	100%

4. Il FESR e le imprese di Cuneo

Quante sono, in quali settori operano, quanti addetti occupano le imprese che hanno ottenuto finanziamenti sul POR-FESR?

Le informazioni sulle caratteristiche delle imprese sono state ricavate mediante il *linkage* alla banca dati regionale, basata sugli archivi ASIA dell'ISTAT. Si può considerare l'archivio ASIA come un censimento annuale delle imprese del settore privato, esclusa l'agricoltura, basato su fonti amministrative; per ogni azienda sono disponibili i dati anagrafici di base, come settore, localizzazione, forma giuridica, numero di addetti dipendenti e indipendenti, ecc. per ciascun anno. Ogni impresa, inoltre, può essere seguita nel tempo, purché rimanga attiva o non subisca trasformazioni tali da alterarne radicalmente la struttura (es. un'impresa che si scorpora dando vita a due nuovi soggetti giuridici). Si rimanda in appendice per una presentazione più ampia dei dati.

Date le particolarità delle banche dati utilizzate, sono esclusi gli enti pubblici, le università e soggetti simili: l'insieme degli investimenti analizzati è pertanto più limitato di quello utilizzato in precedenza. Di fatto, rimangono esclusi i bandi e i progetti dell'intero Asse III e una parte dell'Asse II. Nella fase di *linkage*, inoltre, si perdono alcune osservazioni a causa di possibili disallineamenti degli archivi o perché Istat non considera attive le imprese nell'anno di riferimento; il problema appare comunque limitato: mancano all'appello circa 200 casi, molti dei quali, in realtà, giustificabili dalle norme e dai confini degli insiemi osservati (imprese e soggetti non osservati dall'istituto di statistica, per definizione, nell'archivio utilizzato).

Per poter confrontare numericamente le imprese finanziate e quelle presenti sul territorio è necessario escludere i casi in cui la sede è classificata in altre regioni italiane: sono 122 sulle 2.050 selezionate.

È evidente, infine, che le imprese beneficiarie di un finanziamento non sono, né potrebbero essere, un campione casuale delle aziende piemontesi: i programmi e le attività previste sono concentrate su piccole e medie imprese e su settori di attività definiti entro margini che spesso possono essere stringenti. Un caso limite è rappresentato dal bando I.3.1 - *Servizi informatici innovativi*, espressamente dedicato alle imprese dei settori da 58 a 63 (classificazione ATECO 2007, codice primario dell'unità produttiva dove si realizza l'intervento) «che esercitano attività finalizzata alla produzione di beni e/o servizi informatici e che intendono sviluppare prodotti e/o servizi innovativi basati sull'utilizzo di Internet».

4.1. Il settore di attività economico

L'attenzione si concentra su 1.928 imprese presenti nell'archivio Istat con sede in Piemonte e considerate attive nel 2.010; rispetto al totale delle *imprese* localizzate in Piemonte (341.047 unità), si tratta di un numero esiguo, inferiore allo 0,6%. Una proporzione simile è presente anche a Cuneo, che presenta 284 aziende finanziate su 47.757 (0,59%), poco sotto Torino (0,61%), ma in misura maggiore rispetto al resto del Piemonte (0,49%) (Tabella 4.1).

Circa 7 imprese su 10 (234.501) svolgono la loro attività senza l'impiego di lavoro dipendente (nemmeno un dipendente per un giorno), e tra queste pochissime accedono ai finanziamenti (145 su 1.928). Limitandosi alle aziende con dipendenti, la percentuale di beneficiari aumenta fino all'1,8%: piccoli numeri, in termini relativi, che però cambiano a seconda delle variabili prese in considerazione.

Tabella 4.1: Imprese in Piemonte e imprese finanziate.

	Totale			Finanziate			% finanziate		
	Senza dip.	Con dip.	Tot	Senza dip.	Con dip.	Tot	Senza dip.	Con dip.	Tot
Torino	122.649	54.180	176.829	101	973	1.074	0,08%	1,80%	0,61%
Cuneo	32.888	14.869	47.757	18	266	284	0,05%	1,79%	0,59%
Resto Piemonte	78.964	37.497	116.461	26	544	570	0,03%	1,45%	0,49%
Totale	234.501	106.546	341.047	145	1.783	1.928	0,06%	1,67%	0,57%

Il primo passo per ottenere indicazioni più utili sulla partecipazione, per esempio sui settori di attività economica, è rinunciare alle imprese senza dipendenti; in questo modo, risulta subito evidente come le imprese industriali siano più coinvolte nei progetti finanziati, in termini sia assoluti sia relativi. In Piemonte, le imprese del settore industriale con dipendenti sono poco meno di 20 mila, e quasi 1.200 di esse risultano beneficiate dai fondi POR-FESR: più di sei imprese su cento (e non sei su mille, come apparirebbe senza operare alcuna distinzione). Ancora una volta, le aziende cuneesi sono in linea con la situazione regionale.

Il coinvolgimento delle imprese dell'edilizia e dei servizi rimane invece marginale, pur includendo un insieme molto diversificato di attività (Tabella 4.2).

Tabella 4.2: Imprese con dipendenti e imprese finanziate per macro settore di attività.

	Piemonte			Cuneo		
Settore	Finanziate	Totale	% Finanziate	Finanziate	Totale	% Finanziate
Industria	1.191	19595	6,1%	186	2.927	6,4%
Edilizia	104	16533	0,6%	27	2.457	1,1%
Servizi	488	70418	0,7%	53	9.485	0,6%
Totale	1.783	106546	1,7%	266	14.869	1,8%

Scendendo più in dettaglio emergono diversi settori, alcuni numericamente rilevanti, altri di piccola dimensione, più rappresentati di altri. Per esempio, un'impresa su tre del settore della Produzione di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (CF) ottiene finanziamenti, anche se sono solamente 21 le imprese censite in regione e una su dieci nel caso della Fabbricazione di sostanze e prodotti chimici (CE).

Una percentuale simile si osserva anche in settori di maggiore dimensione (in termini di numero di imprese): per esempio, nella Fabbricazione di macchinari e apparecchi non classificati altrove (CK).

Nell'industria i settori meno coinvolti sembrano essere quelli della trasformazione alimentare e del tessile, che, tra l'altro, rappresentano una parte molto importante dell'economia cuneese.

Tabella 4.3: Imprese con dipendenti e imprese finanziate per sezione di attività economica.

Settore	Piemonte			Cuneo		
	Finanz.	Totale	% Finanz.	Finanz.	Totale	% Finanz.
B -Attività estrattiva	4	127	3,1%	1	29	3,4%
CA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	82	2.672	3,1%	30	693	4,3%
CB - Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori	92	1.587	5,8%	6	125	4,8%
CC - Industria del legno, della carta e stampa	90	1.826	4,9%	24	339	7,1%
CD - Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati		13				
CE - Fabbricazione di sostanze e prodotti chimici	29	265	10,9%	4	28	14,3%
CF - Produz. articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	7	21	33,3%		2	0,0%
CG - Fabbric. articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti	140	1.601	8,7%	25	298	8,4%
CH - Fabbric. metalli di base e lavorazione di prodotti in metallo	273	4.538	6,0%	37	562	6,6%
CI - Fabbricazione di computer, apparecchi elettronici e ottici	45	369	12,2%	1	25	4,0%
CJ - Fabbricazione di apparecchi elettrici	44	508	8,7%	4	52	7,7%
CK - Fabbricazione di macchinari e apparecchi n.c.a.	203	2.041	9,9%	33	273	12,1%
CL - Fabbricazione di mezzi di trasporto	54	523	10,3%	6	78	7,7%

CM - Altre attività manifat., riparazione e installaz di macchine	74	2.926	2,5%	7	327	2,1%
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	13	133	9,8%	4	31	12,9%
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, ecc.	41	445	9,2%	4	65	6,2%
F - Costruzioni	104	16.533	0,6%	27	2.457	1,1%
G - Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	81	24.560	0,3%	14	3.600	0,4%
H - Trasporto e magazzinaggio	10	3.249	0,3%	2	534	0,4%
I - Servizi di alloggio e ristorazione	16	11.920	0,1%	2	1.914	0,1%
J - Servizi di informazione e comunicazione	200	2.625	7,6%	23	265	8,7%
K - Attività finanziarie e assicurative	4	2.054	0,2%		251	0,0%
L - Attività immobiliari	3	2.102	0,1%		148	0,0%
MA - Attività legali, contabilità, gestione, architettura, ecc.	62	6.903	0,9%	5	833	0,6%
MB - Ricerca scientifica e sviluppo	32	85	37,6%	2	6	33,3%
MC - Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	29	1.631	1,8%		161	0,0%
N - Attività amministrative e di servizi di supporto	20	3.821	0,5%	2	446	0,4%
P, Q - Istruzione, sanità e assistenza sociale	6	5.171	0,1%		617	0,0%
R, S - Altre attività di servizi	25	6.297	0,4%	3	710	0,4%
Totale	1.783	106.546	1,7%	266	14.869	1,8%

I servizi sono generalmente poco coinvolti; tra essi, e senza stupore, spiccano i servizi di Informazione e comunicazione (J) e di Ricerca scientifica e sviluppo (MB); quest'ultimo, tuttavia, conta poche presenze numeriche: nella ricerca operano in Piemonte 85 aziende con dipendenti, di cui 32 figurano nell'elenco dei beneficiari.

Distinguendo tra i due Assi considerati, sull'innovazione (Asse I) non emergono differenze tra il Piemonte e Cuneo; questo non significa che non ne esistano, ma che per poterle osservare è necessario adottare sistemi più sofisticati.

Sulle attività legate all'energia (Asse II), pur in presenza di piccoli numeri, emerge un maggior interesse e una maggiore capacità delle imprese di Cuneo, sia quelle dell'industria in senso stretto che quelle dell'edilizia. Le

percentuali di partecipazione salgono rispettivamente dall'1,3% all'1,8% nell'industria e da 0,2% a 0,7% nell'edilizia.

Tabella 4.4: Imprese con dipendenti e imprese finanziate sull'Asse I per settore attività.

Settore	Piemonte			Cuneo		
	Finanziate	Totale	% Finanziate	Finanziate	Totale	% Finanziate
Industria	1.032	19.595	5,3%	153	2.927	5,2%
Edilizia	75	16.533	0,5%	12	2.457	0,5%
Servizi (escluso J e MB)	227	67.708	0,3%	26	9.214	0,3%
Servizi Informazione (J) e ricerca (MB)	229	2710	8,5%	23	271	8,5%
Totale	1.563	106.546	1,5%	214	14.869	1,4%

Tabella 4.5: Imprese con dipendenti e imprese finanziate sull'Asse II per settore.

Settore	Piemonte			Cuneo		
	Finanziate	Totale	% Finanziate	Finanziate	Totale	% Finanziate
Industria	251	19.595	1,3%	52	2.927	1,8%
Edilizia	34	16.533	0,2%	16	2.457	0,7%
Servizi	36	70.418	0,1%	5	9.485	0,1%
Totale	321	106.546	0,3%	74	14.869	0,5%

4.2. La dimensione delle imprese

Si è accennato in precedenza al ruolo della dimensione aziendale e della sua relazione con la capacità di chiedere e ottenere l'accesso agli specifici finanziamenti regionali considerati; si è inoltre già osservato come la semplice distinzione tra imprese con e senza dipendenti generi due insiemi

molto differenti. Raggruppando le imprese con dipendenti per classe di dimensione emerge una netta correlazione tra dimensione e capacità di acquisizione dei finanziamenti.

In Piemonte, le 108 imprese beneficiarie con un dipendente rappresentano lo 0,2% delle 43.923 aziende piemontesi che occupano un unico dipendente; la stessa percentuale vale per le 6.225 aziende di Cuneo. Al crescere delle dimensioni la percentuale di soggetti finanziati sale a 0,7%, poi a 2,1% e, progressivamente, fino a un massimo di 15,8% nella classe 50-250 dipendenti. A Cuneo si verifica la stessa evoluzione. La maggior parte dei bandi prevede contributi per le piccole e medie imprese, e questa situazione si riscontra osservando le quantità delle PMI, insieme a quella delle aziende di grandi dimensioni (1.000-9.999 dipendenti), coinvolte in alcuni progetti. Per questi soggetti, le percentuali presentano una notevole variabilità e "imprecisione", a causa della loro scarsa presenza: per esempio, con 20 imprese, ogni impresa "vale" il 5%. (Tabella 4.6)

Tabella 4.6: Imprese con dipendenti e imprese finanziate per dimensione.

Dipendenti	Piemonte			Cuneo		
	Finanziate	Totale	% Finanziate	Finanziate	Totale	% Finanziate
Fino a 1	108	43.923	0,2%	12	6.225	0,2%
2-5	264	39.654	0,7%	26	5.331	0,5%
6-9	209	9.993	2,1%	30	1.385	2,2%
10-19	418	7.381	5,7%	59	1.064	5,5%
20-49	460	3.495	13,2%	92	563	16,3%
50-249	276	1.746	15,8%	43	263	16,3%
250-999	34	285	11,9%	3	31	9,7%
1000-9999	14	66	21,2%	1	7	14,3%
Totale	1.783	106.543	1,7%	266	14.869	1,8%

(escluse le imprese con più di 10.000 dipendenti)

Se si considerano le attività manifatturiere (divisioni ATECO 2007 da 10 a 33), la frazione di imprese finanziate aumenta ulteriormente.

Tabella 4.7: Attività manifatturiere, imprese con dipendenti e imprese finanziate per dimensione

Dipendenti	Piemonte			Cuneo		
	Finanziate	Totale	% Finanziate	Finanziate	Totale	% Finanziate
Fino a 1	23	4.259	0,5%	4	628	0,6%
2-5	102	6.580	1,6%	9	919	1,0%
6-9	114	2.798	4,1%	18	431	4,2%
10-19	281	2.721	10,3%	36	428	8,4%
20-49	348	1.540	22,6%	72	253	28,5%
50-249	225	827	27,2%	35	123	28,5%
250-999	26	133	19,5%	2	15	13,3%
1000-9999	14	30	46,7%	1	5	20,0%
Totale	1.133	18.888	6,0%	177	2802	6,3%

(escluse le imprese con più di 10.000 dipendenti)

Prendendo in esame il numero di dipendenti delle imprese finanziate e non, le percentuali sulle singole classi di dimensione non cambiano molto; variano, però, radicalmente le numerosità delle classi e i loro rapporti di forza. Le quasi 44 mila imprese con un dipendente rappresentano oltre il 40% dell'universo censito, ma superano di poco il 4% del numero totale di dipendenti (sono escluse le imprese con più di 10 mila dipendenti, pochissime di numero, ma con oltre 70 mila dipendenti, cioè quasi il doppio dei dipendenti delle imprese citate). Si noti che le imprese classificate con un dipendente sono un più numerose dei dipendenti a esse associati: questo perché si considera la media mensile del numero di dipendenti e un dipendente occupato per sei mesi pesa per 0,5 e non per 1,0.

Le imprese con più di 50 dipendenti rappresentano, numericamente, meno del 20% dei soggetti finanziati, ma occupano più di tre quarti dei dipendenti delle aziende beneficiarie (Tabella 4.8).

Tabella 4.8: Imprese e dipendenti, imprese finanziate e totale regionale.

Dipendenti	Finanziate				Totale			
	Impr	%	Dip	%	Impr	%	Dip	%
Fino a 1	108	6,1%	92	0,1%	43.923	41,2%	36.156	4,1%
2-5	264	14,8%	933	1,0%	39.654	37,2%	115.693	13,1%
6-9	209	11,7%	1.556	1,6%	9.993	9,4%	71.701	8,1%
10-19	418	23,4%	5.698	6,0%	7.381	6,9%	96.528	10,9%
20-49	460	25,8%	14.555	15,2%	3.495	3,3%	106.104	12,0%
50-249	276	15,5%	26.566	27,8%	1.746	1,6%	171.739	19,5%
250-999	34	1,9%	14.886	15,6%	285	0,3%	127.906	14,5%
1000-9999	14	0,8%	31.433	32,8%	66	0,1%	156.660	17,8%
Totale	1.783	100,0%	95.719	100,0%	106.543	100.0%	882.485	100,0%

(escluse le imprese con più di 10.000 dipendenti)

La scarsa presenza di micro imprese non deve destare preoccupazioni, poiché le attività di investimento del POR sono prevalentemente rivolte alle piccole e medie imprese, e non alle micro. Queste ultime sono comunque considerate e rappresentate in modo "diretto", per esempio, dal bando "Agevolazioni per le micro e le piccole imprese a sostegno di progetti e investimenti per l'innovazione dei processi produttivi" la cui dotazione finanziaria è di 30 milioni di euro, sia "indiretto", tramite i contributi assegnati alle attività I.4.1 - *Accesso al credito delle PMI*, che finanzia il fondo regionale di riassicurazione per le PMI non artigiane (presso Finpiemonte S.p.A), il fondo per l'artigianato (presso Artigiancassa S.p.A)e il

fondo smobilizzo crediti (Finpiemonte S.p.A) con oltre 50 milioni di euro. Le imprese che accedono a questi strumenti non vengono però osservate nei dati a disposizione di questa analisi; è registrato solo il finanziamento alle sue società.

Per le aziende iscritte all'Albo artigiani, che nei settori industriale ed edile rappresentano la maggior parte delle micro-imprese, il sostegno agli investimenti è assicurato da provvedimenti specifici (L. 949/52 e 240/81, L.R. 21/97 art. 14 e art. 15, L.R. 01/2009), che risultano piuttosto generosi.

BOX 8. I finanziamenti alle imprese artigiane

Sulle attività specifiche di finanziamento alle imprese artigiane, nel periodo 2008-2010, sono state accolte circa 11.700 domande provenienti dalle imprese piemontesi, per un importo totale di 166 milioni di euro. Si tratta, in genere, di finanziamenti agevolati (cfr. Regione Piemonte, *Analisi delle agevolazioni alle imprese artigiane nel periodo 2008-2010,* Torino, 2012).

Il numero di beneficiati è molto alto e, a seconda del denominatore usato e in determinate classi dimensionali, arriva a superare il 50% delle imprese osservate. (si veda il rapporto regionale citato)

Tabella 4.9: Rapporto *Artigianato* - Percentuale di imprese agevolate sul totale d'imprese nell'2010 vs 2008-2010

Dimensione d'Impresa	Stock annuo			Flusso nei tre anni		
	2008-2010 Imprese Agevolate	2010 Imprese Totale	% Imprese Finanziate	2008-2010 Imprese Agevolate	2008-2010 Imprese Totale	% Imprese Finanziate
1	2.415	82.722	2,9%	2.415	98.197	2,5%
2--4	3.796	37.726	10,1%	3.796	42.818	8,9%
5--10	2.596	10.986	23,6%	2.596	12.145	21,4%
11--20	1.036	2.700	38,4%	1.036	3.040	34,1%
>20	124	238	52,1%	124	310	40,0%

Dato mancante	106			106		
TOT	10.073	134.372	7,5%	10.073	156.510	6,4%

Fonte: Regione Piemonte, 2012

Poiché le imprese artigiane possono accedere ai bandi di finanziamento su fondi specifici che non rientrano nel POR-FESR, è ragionevole attendersi che, a parità di dimensioni, le aziende non artigiane siano più presenti sui bandi FESR che non le corrispettive iscritte all'Albo. È anche possibile che le imprese non artigiane, micro e piccole, abbiano caratteristiche non osservate che le rendono più attive e propense a partecipare a questi bandi e a rimanere non iscritte all'albo.

La tabella mostra come il 75% delle imprese industriali in senso stretto e con meno di 50 dipendenti sia iscritto all'Albo artigiani, e come la quota di iscritti diminuisca al crescere delle dimensioni, fino ad annullarsi (per definizione, o meglio per legge, le imprese artigiane non possono superare precise soglie dimensionali): da quasi il 90% delle aziende senza dipendenti, al 61% di quelle con 5-9 dipendenti, al 43% nella classe 10-19.

Le micro imprese non artigiane accedono ai benefici (erogati sull'Asse I del POR-FERS 2007-2013) molto più frequentemente di quelle artigiane; per esempio, nella classe di dipendenti 5-9, il 5.3% delle imprese non artigiane ottiene un contributo, tra quelle iscritte all'albo le quota scende all'1.5%.

Tabella 4.10: Industria in senso stretto (a) - Piemonte 2010: Imprese artigiane e non artigiane finanziate sull'Asse I

Dipendenti	NON ARTIGIANE			ARTIGIANE			% imprese artigiane		
	Non finanz.	Finanziate	% Fin	Non finanz	Finanziate	% Fin	Non finanz	Finanziate	Totale
a. 0	1.872	15	0,8%	13.054	10	0,1%	87%	40%	87%
b. 1	637	6	0,9%	3.606	10	0,3%	85%	63%	85%
c. 2-4	1.118	44	3,8%	4.352	17	0,4%	80%	28%	79%
d. 5-9	1.409	79	5,3%	2.323	36	1,5%	62%	31%	61%
e. 10-19	1.383	169	10,9%	1.101	68	5,8%	44%	29%	43%
f. 20-49	1.163	300	20,5%	66	11	14,3%	5%	4%	5%
Totale	7.582	613	7,5%	24.502	152	0,6%	76%	20%	75%

(a) ATECO 2007 da 10 a 33

Confrontando queste percentuali con quelle della tabella precedente (estratta dal rapporto regionale sui finanziamenti alle imprese artigiane) non si può ritenere che le micro imprese siano svantaggiate.

BOX 9. Imprese a controllo estero

Il sistema industriale piemontese è caratterizzato da un'elevata presenza di imprese a controllo estero: tra quelle con più di 50 dipendenti, una su cinque è controllata da soggetti stranieri. Anche in questo caso il fenomeno diventa sempre più evidente distinguendo la classe di dimensione: dal 16% delle imprese medie (50-250 dipendenti) a quasi il 50% per quelle grandi.

E rispetto ai finanziamenti? Osservando il totale si potrebbe affermare che le imprese estere accedono più facilmente ai finanziamenti (la percentuale di beneficiati sale dal 3,3% delle aziende italiane all'8,8%), ma la distribuzione per dimensione è molto differente, e quindi è sufficiente controllare il numero di dipendenti in ciascuna classe per ottenere un numero minore di imprese finanziate.

Se, per esempio, si osservano le imprese medie (50-249 dipendenti), la percentuale di beneficiari scende dal 30.5% delle italiane al 6.6% delle imprese estere. Le imprese molto grandi, sopra i 1000 addetti sembrano comportarsi in modo simile.

Tabella 4.11: Imprese italiane e a controllo estero. Finanziate attive nel 2010. Piemonte. INDUSTRIA.

	imprese				finanziate				% finanziate		
dipendenti	italiane	Estere	totale	% estere	italiane	estere	totale	% estere	italiane	estere	totale
1	4.396	3	4.399	0,1%	27	0	27	0,0%	0,6%	0,0%	0,6%
2-9	9.684	29	9.713	0,3%	224	1	225	0,4%	2,3%	3,4%	2,3%
10-19	2.800	30	2.830	1,1%	294	2	296	0,7%	10,5%	6,7%	10,5%
20-49	1.550	53	1.603	3,3%	361	7	367	1,9%	23,3%	13,2%	23,0%
50-249	734	137	871	15,7%	224	9	233	3,9%	30,5%	6,6%	26,8%
250-999	92	52	144	36,1%	22	5	28	17,9%	25,0%	9,6%	19,4%
1.000-9.999	17	16	33	48,5%	9	5	13	35,7%	52,9%	31,3%	42,4%
Totale	34.727	328	35.055	0,9%	1.160	29	1.224	2,4%	3,3%	8,8%	3,4%

Una possibile spiegazione potrebbe essere legata alle caratteristiche delle imprese a controllo estero: in genere, infatti, le attività di ricerca e sviluppo sono gestite dalla casa

madre, mentre l'unità italiana rimane derubricata a semplice unità produttiva, esclusa a priori da buona parte delle attività proposte dai bandi. Tuttavia, andrebbero maggiormente approfondite le cause di tale diverso comportamento.

4.3. Cenni su imprese ed enti associati al Polo agroalimentare

Secondo i dati forniti dalla Regione, i soggetti aggregati al Polo Agroalimentare sono più di 400; si tratta di un insieme piuttosto eterogeneo, che comprende enti di ricerca (CNR, università, ecc.), imprese agricole e imprese dell'industria e dei servizi. Queste ultime sono presenti negli archivi ISTAT ASIA della Regione e rappresentano la maggior parte dei soggetti aggregati: sono infatti almeno 286 le imprese osservate negli archivi 2010. La maggior parte dei soggetti non reperiti in ASIA appartengono ai gruppi esclusi dal campo di osservazione degli archivi e quindi non rilevabili. Rimane però estromessa anche una piccola parte di imprese costituite negli anni più recenti che, a causa dei tempi di aggiornamento, o non sono ancora presenti nell'edizione del 2010, o non sono considerate attive in quell'anno (potrebbero essere nel frattempo cessate).

Per le imprese osservate sono disponibili più informazioni; si tenga comunque presente che si tratta, per le ragioni sopra esposte, di un campione parziale e non casuale, seppur consistente.

Le imprese o gli enti che hanno ottenuto finanziamenti sui bandi relativi ai Poli di innovazione tecnologici sono complessivamente 772; di questi, almeno 162 sono associati al Polo agroalimentare, e rappresentano, a oggi, circa il 20% dei 772 soggetti finanziati.

Inoltre, i soggetti aggregati al Polo agroalimentare sono circa 400; in questo caso il peso di imprese o enti finanziati è pari al 40% (162 su 400); in altre parole, il 40% dei soggetti aggregati ottiene uno o più finanziamenti per

progetti presentati sugli specifici bandi. Altri 26 soggetti, pur essendo associati, ottengono finanziamenti in altri ambiti.

La sede dell'impresa, la dimensione e altre caratteristiche possono fornire alcuni spunti di analisi.

Osservando la prima categoria, il 45% dei soggetti aggregati (183 su 407) ha sede in provincia di Cuneo, gli altri in altre province piemontesi o nazionali, ma prevalentemente a Torino (110 su 224); inoltre, la percentuale di soggetti finanziati nei bandi specifici (sul totale dei soggetti aggregati) è pari a circa il 40%, un poco più bassa per Cuneo (38%) e decisamente più alta per le imprese di Torino (49%). Meno attive appaiono Alessandria e Asti.

Tabella 4.12: Soggetti associati al Polo agroalimentare, non finanziati e finanziati su bandi specifici e non per sede.

	non finanziate	Finanziate		Totale	% non finanziate	Finanziate	
		Su bandi per i Poli	Su altri bandi			Su bandi per i Poli	Su altri bandi
CN	102	70	11	183	56%	38%	6%
Altre province	117	92	15	224	52%	41%	7%
Di cui							
TO	50	54	6	110	45%	49%	5%
AL	17	9	5	31	55%	29%	16%
AT	19	8	3	30	63%	27%	10%
BI	4	3	1	8	50%	38%	13%
NO	7	5	0	12	58%	42%	0%
VC	1	4	0	5	20%	80%	0%
Altro	19	9	0	28	68%	32%	0%
TOTALE	219	162	26	407	54%	40%	6%

Come ulteriore spunto si più osservare la dimensione, considerata in base al numero di dipendenti delle aziende aggregate ai poli; il dato proviene dagli archivi ASIA e quindi è per definizione attribuibile solo al sottoinsieme

delle imprese private dell'industria e dei servizi. Rimanendo esclusi i soggetti e gli enti che, pur associati ai Poli, non ricadono nella definizione di impresa adottata dall'Istituto di Statistica (per esempio le università), sono classificabili 286 soggetti su 407. Dei 121 rimasti fuori, solo 34 (28%) ottengono finanziamenti su un qualunque bando. Per le 286 imprese la percentuale è doppia, e sale ulteriormente per le imprese più grandi (oltre 50 dipendenti).

Tabella 4.13: Imprese associate al Polo agroalimentare, non finanziate e finanziate su bandi specifici e non, per dimensione.

	non finanziate	Finanziate		Totale	% non finanziate	Finanziate	
		Su bandi per i Poli	Su altri bandi			Su bandi per i Poli	Su altri bandi
Enti e soggetti non osservati	*87*	*32*	*2*	*121*	*72%*	*26%*	*2%*
Numero di dipendenti							
0	15	15	1	31	48%	48%	3%
1	12	10	3	25	48%	40%	12%
2-9	44	33	6	83	53%	40%	7%
10-19	22	24	4	50	44%	48%	8%
20-49	29	27	5	61	48%	44%	8%
50-249	8	17	5	30	27%	57%	17%
250-999	2	4	6	6	33%	67%	0%
Totale Imprese	132	130	24	286	46%	45%	8%
Totale	219	162	26	107	54%	40%	6%

5. Il FESR e l'occupazione a Cuneo

I dati longitudinali, resi disponibili dai già citati archivi della Regione di fonte ISTAT (archivi ASIA), permettono di illustrare alcune caratteristiche della storia occupazionale delle imprese finanziate nel periodo 2001 - 2010. Quante imprese sono entrate e quando, quante sono uscite dall'archivio, quanti dipendenti avevano, quante, di quanto sono variate, nel corso degli anni, l'occupazione la dimensione.

Seguire la vita delle imprese, la loro evoluzione e le loro trasformazioni è spesso complesso, perché complessi sono gli eventi che accadono nel tempo: poche imprese mostrano un andamento lineare o scostante per un lungo periodo di anni: in genere aprono, chiudono e si trasformano piuttosto velocemente, se non in modo sostanziale, almeno nella forma. Purtroppo, anche solo il cambiamento del codice fiscale determina una discontinuità negli archivi, che nel tempo non osservano non una ma due imprese distinte, prima e dopo il cambio. Si potrebbe discutere a lungo sulla teoria della continuità di impresa e in effetti lo si è fatto, ma l'utilizzo di dati e fonti esterne impone di sottostare a determinate regole, e nel caso specifico ai manuali di norme e metodi EUROSTAT e ISTAT che condizionano le modalità di costruzione dell'archivio ASIA. Nel 2010 le imprese censite sono circa 340.000: meno della metà di queste erano già presenti nell'archivio 2001, mentre tutte le altre sono nate dopo, anche se al crescere delle dimensioni diminuisce la percentuale di imprese "nuove": da 54% per le micro, a 34% per le piccole, a 28% per le medie imprese e meno del 20% per i soggetti più grandi.

Tenendo conto dei limiti dell'universo rappresentato in questa banca dati, e considerando solo le imprese con dipendenti, il numero di aziende finanziate

cresce da 1.274 nel 2001 a 1.783 nel 2010 e il numero di dipendenti da 81.600 a quasi 96.000. A Cuneo le imprese aumentano da 195 a 266 e i dipendenti da 11.800 a oltre 15.100 (Tabella 5.1).

Tabella 5.1: Imprese finanziate, con dipendenti - Piemonte e Cuneo

anno	Piemonte		Cuneo	
	Imprese	Dipendenti	Imprese	Dipendenti
2001	1.274	81.620	195	11.795
2002	1.347	82.516	205	12.089
2003	1.378	85.519	208	12.539
2004	1.432	83.594	219	12.772
2005	1.492	83.373	225	13.034
2006	1.559	86.402	234	13.511
2007	1.633	92.966	249	14.346
2008	1.689	95.511	252	14.721
2009	1.746	96.173	261	15.082
2010	1.783	95.719	266	15.177

Una parte rilevante dell'aumento dell'occupazione nelle imprese finanziate è, quindi, riconducibile alla "natalità" di impresa. Molti beneficiari non erano (formalmente) ancora nati nei primi anni del secolo e neppure nei primi anni del programma: il numero di imprese è costantemente aumentato anno dopo anno, sia prima sia dopo il 2007, data di inizio del POR-FESR.

Inoltre, non tutte le imprese finanziate sopravvivono al 2010: un conteggio preciso indica che gli ingressi coinvolgono 607 aziende, le uscite 98. Al momento dell'entrata le 607 imprese occupavano 10.800 dipendenti mentre le 98 che escono ne avevano 925.

Una buona fetta della crescita complessiva può essere attribuita al favorevole saldo tra entrate e uscite, visto che i dipendenti sono cresciuti di 14 mila unità, passando da 81 mila a 95 mila; si noti anche che la dimensione media delle imprese tende a diminuire: da 64 dipendenti nel

2001, si è ridotta a 53,7 nel 2010; la dimensione media degli ingressi è stata di 18 dipendenti per azienda. Non tutti gli ingressi sono nascite, poiché spesso si tratta di trasformazioni di imprese già attive; solo nel primo caso, però, è ragionevole aspettarsi una dimensione più contenuta. Esiste anche un aspetto tecnico legato alla dimensione nel corso del primo anno: la dimensione media è calcolata sui dodici mesi, e se una impresa è attiva solo per otto mesi il numero di dipendenti (ipotizzato costante) viene moltiplicato per 2/3 (8/12). Per esempio, se l'impresa ha 10 dipendenti la dimensione registrata sarà 10*8/12=6,67.

Le imprese che entrano per la prima volta nell'archivio sono generalmente più piccole, almeno nel primo anno, e tendono a crescere negli anni successivi. La nati-mortalità non basta a spiegare la crescita dell'occupazione (Tabella 5.2).

Tabella 5.2: Imprese finanziate, con dipendenti - Stock 2010 e ingressi cumulati 2001-2010

	Stock 2010				Ingressi			
Dipendenti	Imprese		Dipendenti		Imprese		Dipendenti	
1	108	6,1%	92	0,1%	269	44,3%	173	1,6%
2-9	473	26,5%	2.490	2,6%	204	33,6%	842	7,7%
10-19	418	23,4%	5.698	6,0%	51	8,4%	697	6,4%
20-49	460	25,8%	14.555	15,2%	50	8,2%	1.524	14,0%
50-249	276	15,5%	26.566	27,8%	31	5,1%	3.274	30,0%
250-999	34	1,9%	14.886	15,6%	1	0,2%	295	2,7%
1.000-9.999	14	0,8%	31.433	32,8%	1	0,2%	4.091	37,5%
Totale	1.783		95.719		607		10.895	

L’analisi della variazione annuale nella dimensione delle singole imprese (presenti in due anni successivi) permette di osservare come alcune aziende aumentino l'occupazione, mentre altre ridimensionano il personale. Si

verificano inoltre alcuni bruschi cambiamenti della struttura societaria, tali da ripercuotersi sul numero di addetti. Per esempio, nel 2007 il controllo di Avio S.p.A. passa a Cinven Partners Llp e la società cambia codice fiscale, dando vita a una nuova impresa con oltre 4 mila dipendenti; al contrario, nel corso di più anni, tra il 2003 e il 2009, Comau S.p.A (società del gruppo Fiat che riceve finanziamenti) subisce una profonda ristrutturazione e passa da 7.500 a 1.200 dipendenti. In questi casi le variazioni sono classificate come eventi straordinari.

L'interesse è però sulle 'normali' variazioni di occupati e osservando le imprese finanziate si nota come in genere il saldo annuale sia positivo: i posti di lavoro creati dalle imprese che crescono superano quelli distrutti dalle imprese che riducono la loro dimensione. Solo negli ultimi due anni (2009 e 2010) il segno si inverte con forza probabilmente sempre maggiore (Tabella 5.3).

Tabella 5.3: Imprese finanziate, con dipendenti - flussi dipendenti 2001-2010 - Piemonte

	Stock				Variazioni ordinarie			Var straordinarie	
anno	Imprese	Dipendenti	Ingressi	Uscite	Positive	Negative	Saldo	Positive	Negative
2001	1.274	81.620							
2002	1.347	82.516	472	31	3.127	2.721	406	329	281
2003	1.378	85.519	397	68	3.806	2.290	1.516	1.159	0
2004	1.432	83.594	826	88	2.889	2.431	458	212	3.333
2005	1.492	83.373	577	5	2.755	2.056	699	101	1.594
2006	1.559	86.402	1.081	19	3.542	2.251	1.291	776	100
2007	1.633	92.966	4.837	1	3.623	2.105	1.519	454	245
2008	1.689	95.511	869	112	3.632	2.233	1.400	1.123	734
2009	1.746	96.173	1.406	125	3.276	3.614	-338	543	824
2010	1.783	95.719	430	476	2.552	3.874	-1.322	915	0

Le imprese di Cuneo mostrano dinamiche sostanzialmente analoghe, ma a differenza del Piemonte nel suo insieme, le variazioni del numero di dipendenti non portano mai a un saldo negativo, neppure negli ultimi anni. Il 2010 si chiude però con un sostanziale pareggio, causato più dal calo delle assunzioni (variazioni positive pari a 493 addetti, rispetto a 680 nell'anno precedente) che dei licenziamenti (variazioni negative pari a 465 addetti, rispetto a 127 nell'anno precedente).

Tabella 5.4: Imprese finanziate, con dipendenti - flussi dipendenti 2001-2010 - Cuneo

	Stock				Variazioni ordinarie			Var straordinarie	
anno	Imprese	Dipendenti	Ingressi	Uscite	Positive	Negative	Saldo	Positive	Negative
2001	195	11.795							
2002	205	12.089	164	21	352	202	151	0	0
2003	208	12.539	66	46	551	121	430	0	0
2004	219	12.772	76		374	217	157	0	0
2005	225	13.034	60	1	389	187	203	0	0
2006	234	13.511	226	7	509	252	257	0	0
2007	249	14.346	402		608	174	433	0	0
2008	252	14.721	108	99	625	366	260	106	0
2009	261	15.082	151	43	680	427	253	0	0
2010	266	15.177	68	1	493	465	28	0	0

L'evoluzione dell'occupazione nelle imprese finanziate durante un periodo di quasi 10 anni è influenzata da molti fattori di natura diversa: ingressi e uscite, eventi straordinari, ecc. Tuttavia, sembra ipotizzabile che le imprese finanziate abbiano performance superiori, in termini di crescita occupazionale, rispetto alle altre.

È possibile aggiungere evidenze a favore della tesi, magari considerando un insieme di imprese con comportamenti più omogenei e che rappresenti comunque una parte importante del insieme dei beneficiari? Le pagine

successive propongono una possibile risposta attraverso l'analisi delle imprese del settore manifatturiero attive sull'intero periodo 2001-2010 in provincia di Cuneo.

5.1. Sulle variazioni dell'occupazione nelle imprese presenti in tutto il periodo

Si considerino quindi le aziende operative durante tutto il periodo analizzato (dal 2001 al 2010): queste rappresentano solo una parte dell'universo delle imprese attive, essendone escluse quelle nate/chiuse negli anni di riferimento, che non sono poche; i tassi di natalità e mortalità, sia reale che "spuria" (dovuta cioè a trasformazioni societarie), sono decisamente elevati. Ne consegue che questo gruppo di imprese non è un campione casuale (né rappresentativo) dell'universo delle imprese attive in ciascun anno; si può comunque osservare come sia cambiata la dimensione di queste imprese, distinguendo le imprese che hanno ottenuto finanziamenti FESR 2007/2013 dalle altre ed escludendo dall'analisi le variazioni "straordinarie".

La somma delle variazioni positive e negative di occupazione delle singole imprese, rapportato allo stock di dipendenti, fornisce una misura dei tassi di creazione e distruzione di posti di lavoro per ogni anno; applicando questi tassi di variazione a un presunto stock iniziale di dipendenti si ottiene un'ipotetica linea di sviluppo dell'occupazione, che non considera eventi straordinari e nati-mortalità delle imprese ed è (ovviamente) relativa solo a questo particolare gruppo di imprese.

Selezionando 139 imprese finanziate dell'industria di Cuneo, per esempio, si ottengono queste proiezioni: nel 2001 i dipendenti delle imprese sono 4.879; nel 2002 le variazioni positive determinano un aumento di 252 dipendenti, quelle negative una riduzione di 129. Il saldo netto dell'occupazione è pari a +2.5%: ipotizzando di partire da 1.000 dipendenti, nel 2002 diventerebbero 1.025 e così via, arrivando nel 2010 a 1.143, dopo aver raggiunto il valore

massimo nell'anno precedente (1.167). Questi numeri non sarebbero differenti da quelli dell'indice calcolato sui dati reali, se non fosse per la presenza di eventi straordinari, come accade nel 2008.

Il primo dato che emerge è che le imprese finanziate hanno aumentato l'occupazione nel corso dei 10 anni considerati e il tasso di crescita di questo gruppo di imprese è stato più o meno pari al 2,5-3% fino al 2007. Con la crisi la crescita ha dapprima rallentato, per poi diventare negativa nel 2010.

L'utilizzo dell'indice teorico rende più agevole il confronto della performance delle imprese finanziate con il resto delle imprese.

Tabella 5.5: Imprese finanziate presenti dal 2001 al 2010, Cuneo, manifattura

Anno	Dipendenti osservati	Var positive	Var negative	Tasso creazione	Tasso distruzione	Saldo netto	Indice
2001	4.879						1.000
2002	5.003	252	129	5,0%	2,6%	2,5%	1.025
2003	5.143	245	105	4,8%	2,0%	2,7%	1.053
2004	5.190	214	167	4,1%	3,2%	0,9%	1.062
2005	5.308	267	149	5,0%	2,8%	2,2%	1.086
2006	5.470	322	161	5,9%	2,9%	3,0%	1.118
2007	5.614	251	107	4,5%	1,9%	2,6%	1.146
2008 [(a)]	5.628	300	227	5,3%	4,0%	1,3%	1.161
2009	5.822	297	269	5,1%	4,6%	0,5%	1.167
2010	5.705	186	302	3,3%	5,3%	-2,0%	1.143

[(a)] In quell'anno una variazione straordinaria dell'occupazione provoca la non coerenza dei flussi, i dipendenti in t non risultano uguali alla somma algebrica dei dipendenti in t-1 più le variazioni positive e negative in t

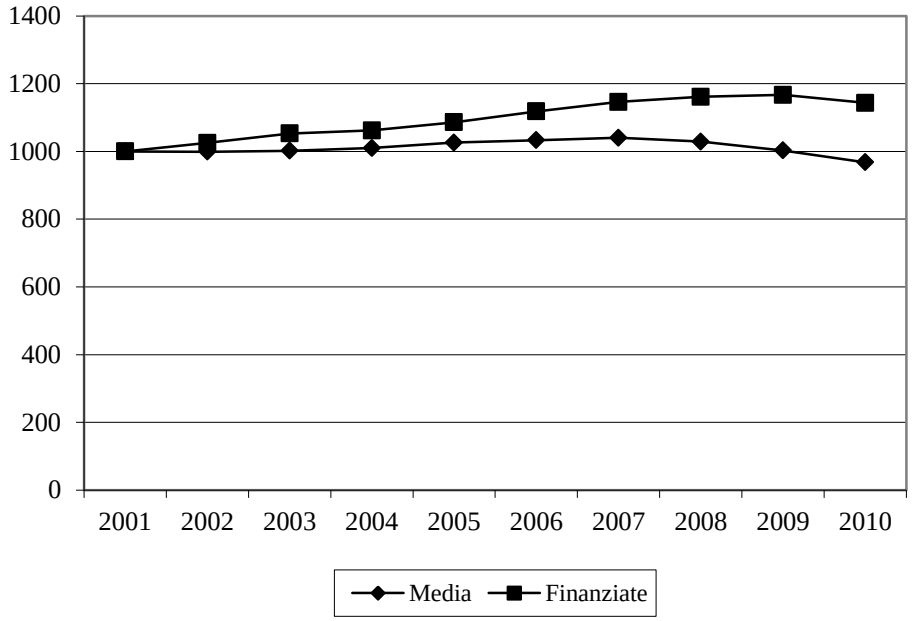
Come selezionare il "resto" delle imprese? La distribuzione per dimensione delle aziende finanziante è differente da quella delle aziende non finanziate,

essendo le ultime generalmente più piccole: ciò può avere effetto sui tassi di *turnover*.

La questione è stata risolta selezionando un campione delle imprese attive durante tutto il decennio, stratificato per dimensione[22], in modo da ottenere una struttura simile a quella delle imprese finanziate.

Ne risulta che le imprese non finanziate sono cresciute meno di quelle finanziate, dato osservabile lungo tutto il periodo, prima e dopo aver ottenuto il finanziamento. A parte gli anni 2004-2005, il differenziale è dell'ordine di 2-3 punti percentuali in meno (se gli addetti delle imprese finanziate crescevano del 3%, in quelle non finanziate solo dell'1%).

Figura 5-1: Indice occupati dipendenti nelle imprese finanziate e non. Stime.



[22]La numerosità di ogni strato è pari a quella delle corrispondenti imprese finanziate. Questo dovrebbe portare a stime comparabili dei tassi di variazione, almeno per quanto riguarda gli effetti potenzialmente distorsivi legati alla dimensione delle imprese. Per evitare poi che i risultati ottenuti fossero dovuti a un particolare campione, si è replicata l'estrazione per un centinaio di volte. La media dei tassi ottenuti è stata utilizzata per il calcolo dell'evoluzione dell'occupazione nelle imprese non finanziate.

Le differenze potrebbero essere determinate da effetti di composizione non controllati adeguatamente, anche se si segnala che la varianza delle stime ottenute sui diversi campioni estratti è limitata, e questo potrebbe indicare una buona attendibilità del confronto.

Non è certo una valutazione degli effetti dei finanziamenti, né dimostra alcuna relazione causa/effetto, ma si limita a mostrare che, forse, le imprese che ottengono finanziamenti crescevano più delle altre già negli anni precedenti (è possibile che già beneficiassero di altre agevolazioni) e quindi potrebbe esistere un processo di autoselezione dei beneficiari, che già a priori tenderebbe a selezionare individui "migliori" che capaci di mostrare, comunque sia misurata, un migliore performance, più o meno indipendentemente dall'effetto proprio del beneficio ottenuto.

6. Chi vince la corsa al finanziamento?

6.1. Premessa

Nei precedenti capitoli si è osservato come alcune variabili siano in grado di spiegare differenze rilevanti nella percentuale di imprese beneficiate sul totale delle imprese del territorio. E poiché le diverse aree della Regione sono state più o meno "agevolate" dalle qualità richieste nei bandi e sono caratterizzate da dissimili strutture del sistema industriale ed economico, per verificare se esistono differenze nella capacità delle imprese piemontesi di chiedere e ottenere finanziamenti si ricorre a un modello di regressione che la stima della probabilità che un soggetto riesca a ottenere un'agevolazione date le sue caratteristiche osservate.

Il termine probabilità è generalmente associato a un evento casuale, un'estrazione per sorteggio o una scelta non deterministica; non il caso dell'assegnazione dei finanziamenti alle imprese, che avviene tramite un bando e la valutazione delle proposte presentate. L'uso della parola è quindi, in questo contesto, improprio; tuttavia, utilizzando il termine *probabilità* come sinonimo di *frequenza* l'imprecisione diventa meno grave, e risulta più semplice illustrare sia il metodo che i risultati.

Lo scopo è giungere a una stima della probabilità, se non assoluta, almeno relativa rispetto a un soggetto "tipo" o di riferimento, un po' come accade nelle scommesse sportive. Chi è dato vincente in una sfida? E a quanto? Per esempio, se la vittoria della nazionale italiana di calcio in una qualunque partita è data dai *bookmakers* a 4:1 "a sfavore", significa che, su una scala da 1 a 5, la probabilità di sconfitta (p) dell'Italia è considerata 4 volte più alta di quella di una vittoria (1-p), e quindi la vittoria dell'Italia sarebbe pagata 4 volte la cifra scommessa.

Nel nostro caso non si scommette su una partita, anzi non si scommette affatto, ma si cerca chi può più facilmente o frequentemente ottenere un

finanziamento; si cerca, cioè, una misura dell'effetto che può avere un certo carattere dell'impresa (settore, dimensione, ecc.) sull'ottenimento del finanziamento. Tra le caratteristiche osservate ci sono le diverse localizzazioni (es. le province) e il valore della stima associato a ciascuna di esse dovrebbe cogliere lo specifico effetto territoriale, depurato dagli altri fattori.

Un'impresa di Cuneo, a parità di tutte le condizioni considerate, è data in vantaggio, svantaggio o alla pari di una di Torino? E rispetto a una di Asti?

La tecnica adottata è una regressione di tipo logistico; si rimanda al termine del capitolo per maggiori dettagli.
Il concorrente di riferimento (*benchmark*) è una impresa industriale, società di capitali, situata a Torino, con dipendenti e stabile nel tempo, non controllata da un gruppo estero, attiva a partire anni 2003-2006.

6.2. I principali risultati

Secondo i risultati delle stime conviene innanzitutto scegliere imprese con 100-200 dipendenti, non abbondanti in Piemonte, che però hanno una probabilità (almeno per quelle con le caratteristiche del *benchmark*) di vedere approvato almeno un progetto maggiore del 30%; ciò significa che quasi un'impresa su tre ottiene l'accesso al finanziamento europeo sul POR-FESR. È corretto attendersi un simile riscontro, considerato che una buona parte dei bandi è rivolto alle PMI; la probabilità diminuisce abbastanza rapidamente, intorno a 10 dipendenti è pari a circa il 10% e tende ad annullarsi con 1 dipendente (meno del 2%).
Considerando la localizzazione, si nota che la probabilità si riduce in modo significativo per le imprese di Alessandria e Novara.

Tra Cuneo e Torino non si rilevano differenze statisticamente significative, malgrado la seconda sia per alcuni versi avvantaggiata (presenza di centri di ricerca, università, grandi imprese delle piattaforme tecnologiche); non si riscontrano diversità degne di nota anche tra Cuneo e altre province che mostrano una debole e incerta supremazia (Biella e Vercelli).
Se ne può dedurre che il comportamento delle singole imprese di Cuneo nella sostanza non differisce da quello delle imprese insediate nel resto della Regione: non sembrano né penalizzate e né meno attive, capaci o abili nel presentare un progetto meritevole del finanziamento.
Anzi, le imprese di Cuneo, insieme a quelle di Biella, sembrano più interessate e operative nei progetti legati all'energia (finanziamenti dell'Asse II).

Meno propense o con meno possibilità di accedere ai finanziamenti sono le imprese edili, del commercio e dei servizi di consulenza; al contrario, la presenza tra i beneficiari è significativa per aziende di servizi di informazione e comunicazione, che hanno a disposizione bandi specifici.
Altre caratteristiche, non del tutto indipendenti dalla dimensione, riducono la probabilità: costituzione come società individuale o società di persone, iscrizione all'Albo artigiani (per queste imprese, tuttavia, esistono coperture e agevolazioni dedicate).
Risulta inoltre molto significativa, e con un segno negativo che riduce la probabilità, l'appartenenza a un gruppo a controllo estero; la causa potrebbe essere legata al fatto che molte delle attività proposte dai bandi non sono svolte dalle filiali italiane, ma è un peccato poiché si tratta prevalentemente di ricerca, sviluppo e innovazione.
Sintetizzando la “storia” dell'impresa e della sua occupazione tra il 2007 e il 2010, quindi tendenzialmente prima della realizzazione degli investimenti e dei benefici ottenuti, si sono distinte le imprese che sono cresciute, quelle stabili o decrescenti, le imprese coinvolte in eventi straordinari e quelle che

nel periodo sono entrate o uscite dall'archivio; tali caratteristiche sono quasi tutte significative e modificano la probabilità nella direzione attesa. Le imprese che crescono presentano una maggiore probabilità di accedere ai finanziamenti rispetto a quelle stabili, che a loro volta superano quelle nelle quali l'occupazione si è ridotta; il verificarsi di eventi straordinari (scorpori, fusioni, ecc.) riduce drasticamente la probabilità: è possibile che le imprese impegnate nella ristrutturazione non dedichino tempo e risorse ai bandi.
Alcune variabili non sono significative, come per esempio l'età dell'impresa: non si riscontrano differenze rilevanti tra aziende giovani, vecchie ed entrate negli ultimi anni.

I risultati appena citati si riferiscono alla stima di ottenere un finanziamento su uno qualsiasi dei provvedimenti presenti sull'Asse I e sull'Asse II. Ma le attività sui due Assi sono differenti e le stime calcolate in modo distinto e specifico per ciascun Asse mostrano alcune particolarità.
Nel primo Asse, la variabile associata alle imprese che riducono l'occupazione diventa non significativa
Volendo scommettere, se una impresa ha ottenuto un finanziamento sull'Asse II, allora è più probabile che l'ottenga anche sull'Asse I; si era osservata nei capitoli precedenti, in modo empirico e grezzo, una certa correlazione tra le richieste nei due Assi: questa è una ulteriore conferma che non si trattava di un'illusione o di una errata ipotesi.
Le domande sull'Asse II sono numericamente più limitate; la probabilità stimata, per la solita impresa tipo con 50-100 dipendenti, è di poco superiore al 2%; questo genera maggiore incertezza e variabilità delle stime e quindi una minore precisione.
Pur con le cautele del caso, si osserva un certo rimescolamento delle carte: le province di Alessandria e Novara non si discostano più da Torino, mentre per Biella e Cuneo (si era già accennato) aumenta la probabilità di ottenere un finanziamento sull'Asse dedicato all'energia. Tutte le imprese dei servizi,

senza eccezioni, risultano questa volta penalizzate; anche le vicende occupazionali non sono più statisticamente significative, a eccezione della variazione negativa del numero di dipendenti.

Anche in questo caso si conferma la forte relazione con i finanziamenti sull'altro Asse: infatti, l'esito positivo di una richiesta su una qualunque attività dell'Asse I aumenta considerevolmente la probabilità; per esempio, nel caso dell'impresa citata passa dal 2 a oltre l'8%.

6.3. I dettagli della stima

La stima della capacità di ottenere un finanziamento su uno dei due Assi considerati è misurata con riferimento a diverse caratteristiche dell'impresa: provincia, dimensione, forma giuridica, settore, anno di costituzione, iscrizione all'Albo artigiani, controllo estero e classificazione della variazione del numero di dipendenti.

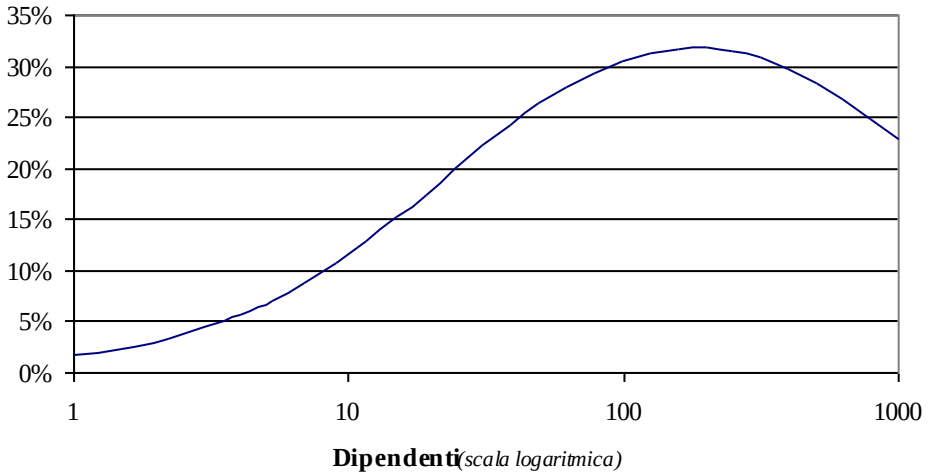
Tabella 6.1: Stima dei coefficienti

Parametri	Stima	Standard error	Chi-Square	Pr > ChiSq	Odds ratio Stima	95% Wald Confidence Limits	
Intercetta	-5.0909	0.1784	814.7628	<.0001			
Alessandria	-0.4745	0.1024	21.4888	<.0001	0.622	0.509	0.76
Asti	-0.1479	0.1381	1.1477	0.284	0.863	0.658	1.131
Biella	0.1919	0.1121	2.9295	0.087	1.212	0.973	1.509
Cuneo	0.111	0.0748	2.1996	0.138	1.117	0.965	1.294
Novara	-0.5323	0.1045	25.9644	<.0001	0.587	0.479	0.721
Verbania	-0.0763	0.1484	0.2647	0.6069	0.927	0.693	1.239
Vercelli	0.2011	0.1295	2.4111	0.1205	1.223	0.949	1.576

Log dipendenti	3.8229	0.2406	252.4405	<.0001	45.736	28.540	73.294
Log dipendenti^2	-0.8443	0.0845	99.7269	<.0001	0.430	0.364	0.507
Soc. individuali	-2.5603	0.1641	243.4178	<.0001	0.19	0.138	0.261
Soc persone	-0.8993	0.0878	104.8409	<.0001	2.458	2.069	2.92
Altre società	-0.5917	0.1709	11.9849	0.0005	1.36	0.942	1.965
Estrattive	-0.8739	0.5184	2.8417	0.0918	0.417	0.151	1.153
Energia, acqua	0.1369	0.1514	0.8181	0.3657	1.147	0.852	1.543
Costruzioni	-1.492	0.1027	211.0626	<.0001	0.225	0.184	0.275
Comm. ingrosso	-1.7621	0.122	208.7427	<.0001	0.172	0.135	0.218
Servizi	0.6169	0.0902	46.7681	<.0001	1.853	1.553	2.212
Consulenza	-0.4421	0.0919	23.1625	<.0001	0.643	0.537	0.769
Dal 2009	-0.1945	0.2146	0.8211	0.3649	0.823	0.541	1.254
2007-2008	0.1401	0.1605	0.7619	0.3827	1.15	0.84	1.576
1997-2002	-0.0219	0.093	0.0553	0.8141	0.978	0.815	1.174
1990-1996	-0.1198	0.1004	1.4242	0.2327	0.887	0.729	1.08
1980-1989	-.00864	0.0948	0.0083	0.9274	0.991	0.823	1.194
ante 1980	0.1368	0.0921	2.2078	0.1373	1.147	0.957	1.373
Artigiane	-0.5834	0.0858	46.2643	<.0001	0.558	0.472	0.66
Controllo estero	-0.8123	0.1672	23.5991	<.0001	0.444	0.32	0.616
Var positive	0.154	0.0781	3.8832	0.0488	1.166	1.001	1.36
Var negative	-0.1969	0.0797	6.1025	0.0135	0.821	0.702	0.96
Var straord.	-0.9585	0.3713	6.6642	0.0098	0.383	0.185	0.794
Senza dip.	-0.7078	0.1541	21.111	<.0001	0.493	0.364	0.666
Entrate	-0.2161	0.1646	1.7241	0.1892	0.806	0.584	1.112
Uscite	-2.4952	0.2351	112.6838	<.0001	0.082	0.052	0.131

La dimensione svolge un ruolo fondamentale: in base alla forma della funzione adottata, la probabilità di ottenere un finanziamento da parte dell'impresa "tipo" è inferiore al 2% per le imprese con pochissimi addetti, supera il 30% intorno ai 200 dipendenti e diminuisce con l'aumento degli addetti.

Figura 6-1: Stima della probabilità, per l'impresa tipo, all'aumentare del numero di dipendenti



Anche il settore di attività è generalmente significativo ed evidenzia il ruolo centrale dell'industria manifatturiera e di alcuni specifici servizi (per i quali sono attive iniziative mirate); non è invece rilevante l'età dell'impresa, i cui coefficienti non sono mai significativi.

Risultano penalizzate, come già rilevato, le imprese artigiane e le imprese controllate dall'estero; per queste ultime la probabilità di essere presenti nell'insieme delle aziende beneficiate si dimezza rispetto alle loro simili italiane.

I coefficienti associati alle variabili che descrivono l'evoluzione dell'occupazione dell'impresa mostrano una maggior capacità delle imprese in crescita, a cui si contrappone il segno negativo di quelle che invece ridimensionano il personale, anche se la significatività è un po' al limite. Il segno è comunque quello atteso e mostra come la tendenza di fondo delle imprese che accedono ai finanziamenti sia tendenzialmente migliore delle altre; mancano però i dati per osservare eventuali finanziamenti ricevuti in anni pregressi.

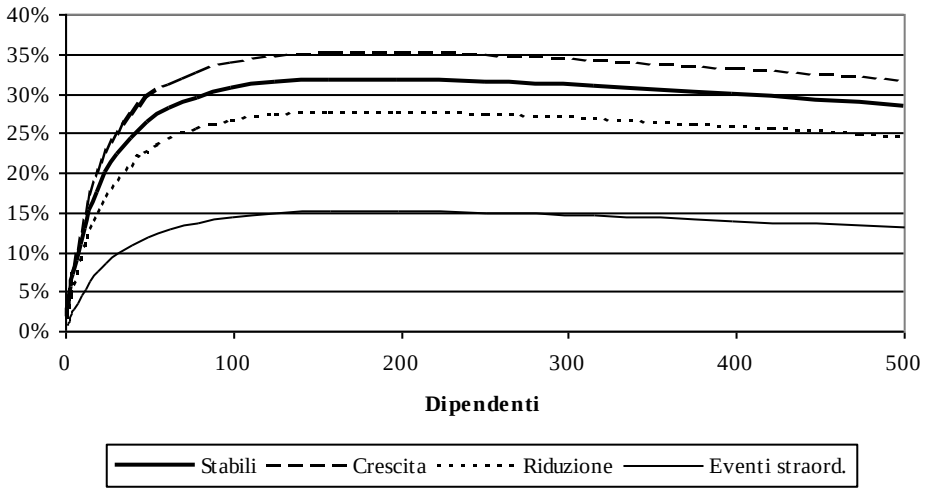
Anche le imprese coinvolte in operazioni straordinarie tendono ad autoescludersi o a essere escluse in sede di valutazione del progetto: il coefficiente è decisamente negativo e significativo, anche se con varianza abbastanza visibile.

Le imprese che escono dall'archivio non ricevono finanziamenti, il che è ragionevole, ma è non così scontato che emerga senza esitazioni nei fatti, nei dati e nelle stime.

L'effetto dei coefficienti è piuttosto evidente e la figura lo illustra per le imprese stabili, per quelli in crescita, in contrazione e con eventi straordinari. Per le imprese con 100 dipendenti, per esempio, la probabilità (frequenza) stimata è pari a circa il 30%, per aziende con occupazione stabile; sale al 34% per le imprese in crescita e si riduce a 26% per quelle in contrazione. Rimane inferiore al 15% se si sono verificati eventi straordinari.

I coefficienti non sono associati alle variazioni positive e negative particolarmente rilevanti, cioè la distanza dalle imprese stabili può essere considerata abbastanza piccola; ciò non significa però che lo sia quella tra le imprese in crescita e in contrazione: i loro intervalli di confidenza si sovrappongono per una frazione minima, il che significa un loro comportamento (quasi) certamente differente.

Figura 6-2: Effetto dell'evoluzione dell'occupazione e del numero di dipendenti sulla stima probabilità



Considerando la diversa natura delle attività previste sull'Asse I e sull'Asse II, le due prove che seguono sono condotte sui singoli Assi; stimano, con la stessa tecnica già presentata, la probabilità di ottenere un finanziamento sull'Asse I oppure sull'Asse II. La prima regressione stima le probabilità di accedere ai benefici dell'Asse I, la seconda a quelli dell'Asse II.
Le variabili indipendenti utilizzate sono le stesse del modello generale, a cui se ne aggiunge una riguardante eventuali benefici ottenuti sull'altro Asse. Per la stima sull'Asse II è utilizzato un modello semplificato. Lo scarso numero di osservazioni genera problemi tecnici.

Poiché la maggior parte delle osservazioni di finanziamento opera sull'Asse I (1.602 su 1.813) l'esito della stima non diverge molto da quella precedente. Il segno e la significatività delle variabili associate alle province si conferma: Alessandria e Novara risultano meno attive, non esistono differenze tra Torino e Cuneo.

Tabella 6.2: Stima dei coefficienti - Asse I

Parametri	Stima	Standard error	Chi-Square	Pr > ChiSq	Odds ratio Stima	95% Wald Confidence Limits	
Intercetta	-4.9383	0.1852	711.1245	<.0001			
Alessandria	-0.4782	0.1088	19.3366	<.0001	0.620	0.501	0.767
Asti	-0.1086	0.1448	0.5628	0.4531	0.897	0.675	1.191
Biella	0.013	0.1243	0.0109	0.9169	1.013	0.794	1.293
Cuneo	-0.0382	0.0825	0.2144	0.6433	0.963	0.819	1.131
Novara	-0.5771	0.1123	26.3923	<.0001	0.562	0.451	0.700
Verbania	-0.0789	0.1582	0.249	0.6178	0.924	0.678	1.260
Vercelli	0.152	0.1386	1.2041	0.2725	1.164	0.887	1.527
Log dipendenti	3.4377	0.2495	189.9025	<.0001	31.115	19.082	50.736
Log dipendenti^2	-0.7255	0.0873	69.122	<.0001	0.484	0.408	0.574
Soc. individuali	-2.5979	0.1782	212.4611	<.0001	0.074	0.052	0.106
Soc persone	-0.9062	0.0961	88.9375	<.0001	0.404	0.335	0.488
Altre società	-0.4792	0.1732	7.6535	0.0057	0.619	0.441	0.870
Estrattive	-1.0537	0.6001	3.0832	0.0791	0.349	0.108	1.130
Energia, acqua	-0.1187	0.1717	0.4779	0.4894	0.888	0.634	1.243
Costruzioni	-1.6531	0.1198	190.5563	<.0001	0.191	0.151	0.242
Comm. ingrosso	-1.6583	0.1267	171.3149	<.0001	0.190	0.149	0.244
Servizi	0.7303	0.0921	62.8749	<.0001	2.076	1.733	2.486
Consulenza	-0.3562	0.0948	14.1117	0.0002	0.700	0.582	0.843
Dal 2009	-0.1771	0.2251	0.6188	0.4315	0.838	0.539	1.302
2007-2008	0.1827	0.1674	1.1908	0.2752	1.200	0.865	1.666
1997-2002	-0.0693	0.0979	0.5019	0.4786	0.933	0.770	1.130
1990-1996	-0.1498	0.1056	2.0132	0.1559	0.861	0.700	1.059
1980-1989	-0.0924	0.1005	0.8439	0.3583	0.912	0.749	1.110
ante 1980	0.0435	0.0975	0.1991	0.6555	1.044	0.863	1.265
Artigiane	-0.7549	0.0965	61.2049	<.0001	0.470	0.389	0.568
Controllo estero	-0.7055	0.1699	17.2471	<.0001	0.494	0.354	0.689

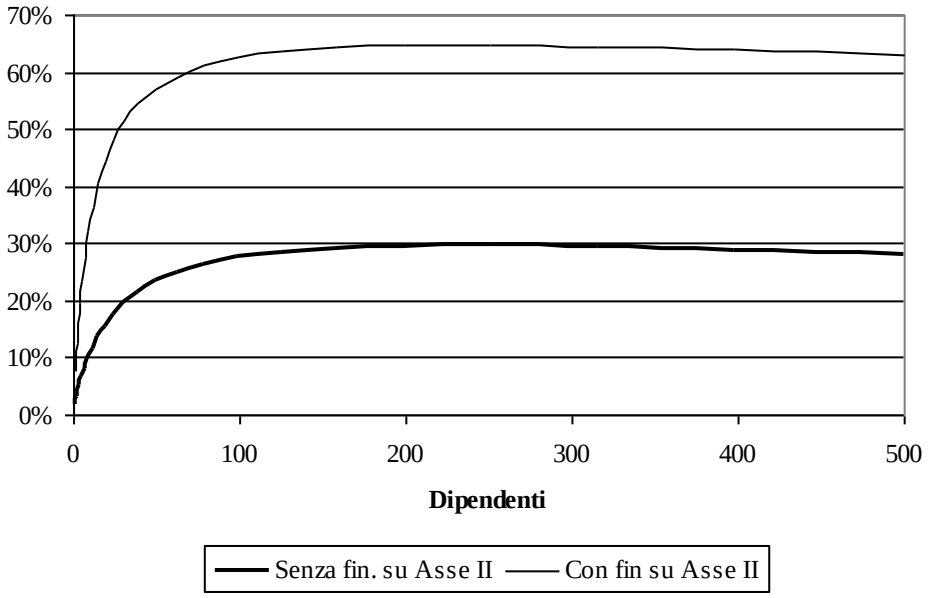
Var positive	0.1782	0.0828	4.631	0.0314	1.195	1.016	1.406
Var negative	-0.1016	0.0835	1.4809	0.2236	0.903	0.767	1.064
Var straord.	-0.9876	0.3918	6.3525	0.0117	0.372	0.173	0.803
Senza dip.	-0.7732	0.1639	22.2658	<.0001	0.462	0.335	0.636
Entrate	-0.2641	0.1727	2.3393	0.1261	0.768	0.547	1.077
Uscite	-2.3608	0.2359	100.1341	<.0001	0.094	0.059	0.150
Asse II	1.4773	0.1422	107.8754	<.0001	4.381	3.315	5.790

Qualche differenza emerge con le variabili che descrivono l'evoluzione dell'impresa: in questo caso non sembra esserci differenza tra un'impresa stabile e una che riduce l'occupazione; per le imprese in crescita, invece, rimane valido sia il segno del coefficiente che la sua significatività.

Risulta invece molto significativo il coefficiente che segnala l'ottenimento di un finanziamento anche sull'Asse II; in precedenza si era già osservato che circa il 30% delle imprese beneficiarie sull'Asse II era presente anche nell'Asse I. Il successo nella partecipazione ai bandi relativi alla *Sostenibilità ed efficienza energetica* è quindi un buon previsore di successo anche per le attività di *Innovazione e transizione produttiva*, e infatti il coefficiente è molto significativo e positivo (*odds ratio* pari a 4.4).

Osservando la probabilità stimata di accesso ai finanziamenti all'Asse I, l'impresa tipo con 200 dipendenti raggiunge il 30%, ma supera il 60% se è contemporaneamente beneficiaria di un contributo sull'Asse II.

Figura 6-3: Effetto del finanziamento anche sull'Asse II sulla stima della probabilità



Sull'Asse II si contano 308 imprese finanziate; la loro scarsa numerosità rende necessaria la semplificazione del modello e la restrizione alle sole imprese attive nel 2010 e anche le stime diventano meno precise. I coefficienti di molte variabili non sono significativamente diversi da zero. Inoltre, dato l'esiguo numero di casi, i valori stimati della probabilità sono molto inferiori a quelli precedenti.

Tuttavia, emergono chiaramente alcune specificità: Biella e Cuneo ottengono molto più degli altri (circa il doppio), e solamente le società individuali sembrano penalizzate.

I finanziamenti tendono a concentrarsi nei settori industriali: infatti, i coefficienti dei comparti dell'edilizia e dei servizi sono pesantemente negativi.

La riduzione della dimensione dell'azienda limita l'accesso al finanziamento, ed è l'unico evento di questo tipo significativo.

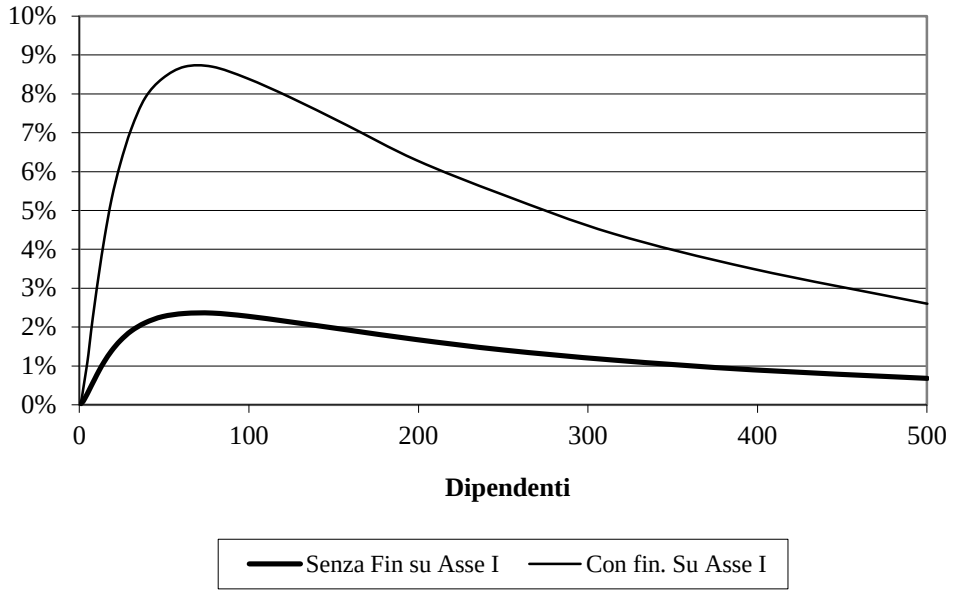
Analogamente a quanto osservato in precedenza, un finanziamento ottenuto sull'Asse I aumenta la probabilità di riceverlo anche sull'Asse II.

Tabella 6.3: Stima dei coefficienti - Asse II

Parametri	Stima	Standard error	Chi-Square	Pr > ChiSq	*Odds ratio* Stima	95% Wald Confidence Limits	
Intercetta	-9.8055	0.5475	320.7405	<.0001			
Alessandria	-0.1348	0.2369	0.3238	0.5694	0.874	0.549	1.390
Asti	-0.1367	0.3363	0.1653	0.6843	0.872	0.451	1.686
Biella	0.9245	0.2068	19.9752	<.0001	2.521	1.680	3.781
Cuneo	0.6901	0.1536	20.1784	<.0001	1.994	1.476	2.694
Novara	-0.1062	0.237	0.2008	0.6541	0.899	0.565	1.431
Verbania	0.1015	0.3367	0.0909	0.7631	1.107	0.572	2.141
Vercelli	0.4815	0.2763	3.0379	0.0813	1.618	0.942	2.781
Log dipendenti	6.5608	0.7447	77.6135	<.0001	706.804	164.212	>999.999
Log dipendenti^2	-1.7683	0.2552	48.0051	<.0001	0.171	0.103	0.281
Soc. individuali	-1.6515	0.392	17.7475	<.0001	0.192	0.089	0.413
Soc. persone	0.4939	0.1895	6.7899	0.0092	1.639	1.130	2.376
Altre società	-1.5073	1.0255	2.1607	0.1416	0.221	0.030	1.653
Estrattive	-0.3758	1.0253	0.1343	0.714	0.687	0.092	5.124
Energia, acqua	0.7857	0.2685	8.562	0.0034	2.194	1.296	3.713
Costruzioni	-0.7408	0.1888	15.395	<.0001	0.477	0.329	0.690
Comm. ingrosso	-2.1779	0.4229	26.5183	<.0001	0.113	0.049	0.260
Servizi	-1.8374	0.5875	9.7805	0.0018	0.159	0.050	0.504
Consulenza	-1.6139	0.4269	14.2909	0.0002	0.199	0.086	0.460
Artigiane	0.0732	0.1807	0.1639	0.6856	1.076	0.755	1.533
Controllo estero	-0.9948	0.5187	3.6786	0.0551	0.370	0.134	1.022
Var positive	-0.1963	0.1733	1.2822	0.2575	0.822	0.585	1.154
Var negative	-0.5118	0.1911	7.1743	0.0074	0.599	0.412	0.872

Var straord.	-0.7533	1.034	0.5308	0.4663	0.471	0.062	3.572
Senza dip.	-0.245	0.4447	0.3034	0.5817	0.783	0.327	1.871
Entrate	-0.1735	0.2262	0.5882	0.4431	0.841	0.540	1.310
Asse I	1.3733	0.1414	94.3627	<.0001	3.948	2.993	5.209

Figura 6-4: Effetto del finanziamento anche sull'Asse I sulla stima della probabilità



BOX 10. Il modello di stima

Si è già accennato all'uso di un modello di regressione logistica; esso stima la probabilità che si verifichi un certo evento, nel nostro caso l'assegnazione di un finanziamento sui bandi dell'Asse I o dell'Asse II o di entrambi.

La stima si basa sull'individuo "tipo", che presenta determinate caratteristiche: aggiungendo o modificando queste variabili si ottengono i valori per ciascun altro individuo. I valori dei coefficienti associati alle variabili non sono immediatamente interpretabili, se non in modo grossolano: se negativi riducono la probabilità, se postivi l'aumentano. Essi valgono in realtà solo se significativamente diversi da zero; in caso contrario non modificano nulla, non hanno alcun effetto. Una misura sintetica, che verrà pubblicata nelle tabelle, è il valore stimato dell'*odds ratio* e il suo intervallo di confidenza per ciascuna variabile indipendente.

L'*odds ratio* è il rapporto tra due *odds*. Con il termine inglese *odds* si intende il rapporto tra la probabilità *p* di un evento e la probabilità che tale evento non accada, cioè la probabilità *1-p* dell'evento complementare. Se l'evento e il suo complementare hanno la stessa probabilità di verificarsi (50%), l'*odds* è pari a 1. Nel caso in cui l'evento abbia, per esempio, una probabilità di verificarsi pari al 20% (o si sia verificato in 20 casi su 100), l'*odds* assume il valore di 0.25 (0.2 / 0.8) o, mutuando il linguaggio delle scommesse, 4 a 1. Per esempio, la vittoria di una squadra di calcio in una qualunque partita è data dai bookmakers a 4:1 "a sfavore", significa che, su una scala da 1 a 5, le probabilità di sconfitta (p) dell'Italia sono considerate 4 volte più alte di quelle di una sua vittoria (1-p), e quindi la vittoria dell'Italia sarebbe pagata 4 volte la cifra scommessa.
Nel nostro caso non si scommette su una partita, ma si cerca una misura dell'effetto che può avere una certa caratteristica sull'ottenimento del finanziamento.
L'*odds ratio,* il rapporto tra due *odds*, assume valori compresi teoricamente tra zero (numeratore pari a zero) e infinito (denominatore pari a zero). L'*odds* al denominatore è riferito all'individuo tipo. È intuitivo che un valore dell'*odds* ratio pari 1 indica assenza di associazione tra la caratteristica considerata e l'ottenimento del beneficio. Un valore <1 indica una associazione negativa (cioè il fattore riduce le possibilità di accedere ai finanziamenti) mentre un rapporto >1 indica l'esistenza di una associazione positiva (il fattore agevola l'accesso). Naturalmente, valori crescenti indicano associazioni più forti.
Tornando al paragone calcistico, la partita sarebbe, per esempio, tra una impresa di Cuneo e una di Torino: chi, a parità di altre condizioni, parte con i favori del pronostico? Si osserverà che *l'odds ratio* stimato è pari a 1.117, molto probabilmente compreso tra 0.965 e 1.294 e cioè non significativamente diverso da 1: indica che non ci sono favoriti. Ma trattandosi di eventi già accaduti, se ne conclude che le imprese di Torino e di Cuneo si sono comportate in modo simile (si ricorda che la stima non considera però l'importo del beneficio ottenuto).

Ma quali imprese sono state selezionate e quali variabili sono state utilizzate per la stima?
Si considerano solo le imprese presenti in archivio almeno nel 2007 o nel 2010 e vengono escluse le imprese appartenenti a settori (classificati secondo l'ATECO_2007) nei quali sono praticamente assenti individui beneficiati. Anche le imprese con più di 1000 dipendenti, pochissime, non sono state considerate.
L'inclusione delle imprese citate avrebbe generato problemi tecnici negli algoritmi di stima, rendendole del tutto inattendibili.

Il *dataset* creato contiene 204.356 imprese, la maggior parte delle quali non appartiene all'insieme dei beneficiati.

La variabile dipendente è di tipo dicotomico, riconducibile ai valori 0 e 1: l'azienda ottiene o non ottiene il finanziamento.
Di seguito si descrivono brevemente le variabili indipendenti utilizzate.

Provincia
Vale la sede dell'impresa, come assegnata dall'ISTAT. A ogni provincia è assegnata una variabile dicotomica. La tabella riporta la numerosità delle imprese per ogni provincia.

Dimensione impresa
La dimensione di impresa è ricavata dall'ultima osservazione disponibile e trasformata nel logaritmo, in modo da poter usare la variabile nella sua forma continua e non con una variabile per ogni classe di dimensione. La stima migliora considerando anche il quadrato del logaritmo del numero di addetti.

Forma giuridica
La forma giuridica delle imprese è aggregata in società individuali, di persone, di capitali e "altro".

Settore di attività economica
Sono esclusi i settori riportati in nota[23], i rimanenti sono raggruppati in 7 classi che danno origine ad altrettante variabili dicotomiche (es. se il codice di attività ATECO dell'impresa è compreso tra '10' e '33', "manifattura" assume valore 1, altrimenti 0)

Estrattive :	05<=ATECO<=09
Manifattura :	10<=ATECO<=33
Energia, acqua	35<=ATECO<=39
Costruzioni	41<=ATECO<=43
Comm. Ingrosso	ATECO=46
Servizi	58<=ATECO<=62
Consulenza	70<=ATECO<=74 oppure ATECO=82

[23] ATECO 2007 , due cifre '12', '39', '45', '47', '49', '50', '51', '52', '53', '55', '56', '63', '64', '65', '66', '68', '69', '75', '77', '78', '79', '80', '81', '85', '86', '87', '88', '90', '91', '92', '93', '95', '96'

Data inizio attività

La data di inizio dell'attività è distinta in classi

Artigiane

Si distinguono le imprese iscritte all'Albo artigiani dalle altre

Controllo estero

L'impresa è controllata da una società estera.

Variazione nel numero di dipendenti

Questo gruppo di variabili è ottenuto dal confronto tra il numero di dipendenti tra il 2007 e il 2010 e distingue tra variazioni positive e negative, ordinarie e straordinarie, a seconda che superino o meno determinate soglie. Le variazioni straordinarie sono in genere effetto di processi di trasformazione dell'impresa e sono raggruppate in una unica variabile siano esse positive che negative.

Le imprese che sperimentano variazioni dell'occupazione trascurabili sono classificate come "stabili".

Da questi gruppi si distinguono ancora le imprese che entrano o escono dall'archivio nel periodo e quelle senza dipendenti durante tutto il periodo.

7. L'indagine diretta

La parte quantitativa, realizzata sulla base della grande quantità di dati raccolta in modo "automatico" e senza coinvolgere le imprese, consente una indagine descrittiva e analitica dettagliata, ma non considera alcuni aspetti rilevanti, che però non si possono raccogliere se non intervistando direttamente le imprese.

Come sono venuti a conoscenza dei bandi? Qualcuno li ha aiutati nella predisposizione dei progetti o negli adempimenti amministrativi? Quale influenza hanno avuto i finanziamenti europei sulle scelte di investimento? In assenza delle agevolazioni cosa avrebbero fatto? Si sono rilevati aspetti critici? Cosa si consiglia per migliorare?

Per cercare di limitare al massimo il fastidio per le imprese, si è predisposto un questionario da compilare on-line, con domande e risposte codificate, ma lasciando quasi sempre la possibilità di aggiungere possibilità non previste in fase di predisposizione del modulo. La pigrizia delle imprese contattate si è manifestata principalmente nel non rispondere affatto, e in modo marginale nell'utilizzare quasi esclusivamente le risposte già predisposte.

Su oltre 150 imprese contate, prima telefonicamente e poi via e-mail , 23 hanno risposto. Un tasso di collaborazione maggiore sarebbe stato gradito, sia in relazione al favore ricevuto dalla collettività (il finanziamento), sia perché si sarebbero potuti raggiungere risultati più robusti e dettagliati. Le attività dell'Asse I sono molto diverse da quelle finanziate dall'Asse II, di conseguenza le risposte risentono di queste differenze. Per un'impresa investire in ricerca e sviluppo, innovazione di processo o di prodotto non richiede le stesse competenze, lo stesso impegno, le stesse decisioni, ecc., rispetto a un progetto di risparmio energetico (tra i rispondenti, quasi tutti impianti fotovoltaici). Non solo quindi ci si può attendere risposte diverse

(es. assistenza al progetto), ma anche la fase interpretativa dei risultati deve tenere conto di queste differenze. Non è indifferente sapere che un investimento non programmato, e neppure pensato, dall'impresa ma indotto e suggerito dall'iniziativa pubblica si è realizzato in ricerca e sviluppo (attività che dovrebbe essere tipica di un'azienda) o nella costruzione di un impianto fotovoltaico (attività definibile straordinaria). Le caratteristiche dell'investimento devono quindi essere tenute in considerazione nell'analisi delle risposte alle domande del questionario.

Malgrado la limitata numerosità e queste complicazioni, emergono alcuni segnali evidenti. Senza addentrarsi in calcoli più o meno sofisticati per stimare l'errore esatto che probabilmente si può commettere nell'estendere all'universo i risultati del campione, si può comunque affermare che molti risultati potranno essere accettati con un buon grado di confidenza.

Si può ricordare "la regola di successione" di Laplace, che permetterebbe di calcolare la probabilità di un determinato evento futuro dopo che si siano osservati n precedenti casi tutti simili. Per esempio, qual è la probabilità di ottenere ancora la stessa risposta dopo che le prime venti imprese hanno fornito tutte la medesima indicazione? La probabilità sarebbe fornita dalla formula (n + 1) / (n + 2), nel nostro caso n=20, quindi sarebbe pari al 95%. Ricorda Domenico Piccolo che «a regola deriva da principi formalmente corretti ma, se le premesse non sono adeguatamente verificate, genera assurdi evidenti, come quella di far coincidere la probabilità di sopravvivere per un altro anno di un giovane di 20 anni e del suo bisnonno di 95 anni»[24]. Nel nostro caso le cose potrebbero funzionare, ma non è nostra intenzione (né tanto meno capacità) rinfocolare discussioni nate sul finire del 1700 e mai finite: l'obiettivo è segnalare che le conclusioni derivate dall'analisi del nostro campione non sono del tutto casuali e irrazionali, e che, pur

[24] Cfr. Sandrini, M. G. (2009) *Filosofia dei metodi induttivi e logica della ricerca*, Firenze, University Press e Piccolo, D. (1998) *Statistica*, Bologna, il Mulino, 1998.

presentando ineliminabili margini di imprecisione, risultano abbastanza attendibili.

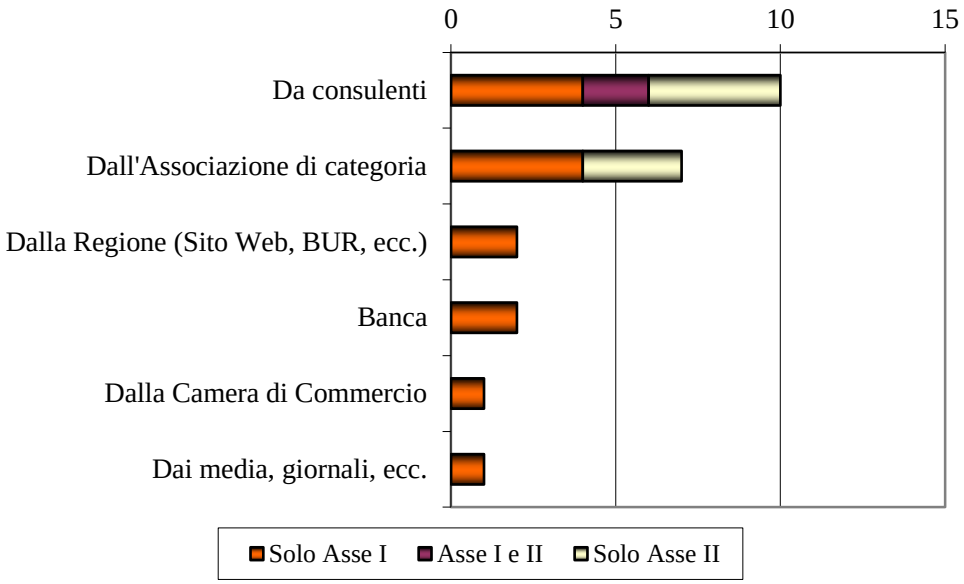
Ultima avvertenza: non daremo percentuali (ogni caso vale quasi il 5%), ma presenteremo il numero assoluto di risposte ottenute.

Le prime domande riguardano il modo in cui l'impresa è venuta a conoscenza dei bandi e come sono stati scritti e presentati i progetti.

La notizia della presenza dei bandi per la richiesta dei contributi proviene da più parti, ma un ruolo particolarmente importante è svolto dai consulenti e dalle associazioni di categoria, seguono la Regione stessa (via sito, BUR, ecc.) e le banche. Probabilmente limitato l'intervento della Camera di Commercio e dei media e giornali, mentre sembra un caso eccezionale venirne a conoscenza da altre imprese o dall'Università (nessuno tra gli intervistati ha menzionato tale possibilità). Pur essendo presenti bandi (dedicati alla ricerca) che richiedono collaborazione tra più soggetti le imprese e le università sembrano evitare la ricerca di partner. Forse è solo questione del modo in cui è posta la domanda e di tempi, nel senso che, pur contattate, le imprese erano già informate.

Quasi tutta la dispersione nelle risposte è dovuta alle imprese finanziate sull'Asse I. Le attività dell'Asse II non sono generalmente quelle tipiche svolte dell'azienda (es. l'installazione di pannelli fotovoltaici) e la notizia dei bandi proviene quasi esclusivamente o da consulenti o dall'associazione di categoria.

Figura 7-1: Domanda 1 - Fonte dell'informazione per Asse del finanziamento



Il ruolo dei consulenti ritorna anche nella seconda domanda: vi siete avvalsi di consulenti esterni per la redazione della parte tecnica e/o per gli adempimenti amministrativi?

La stragrande maggioranza ha risposto di sì; solo 3 intervistati hanno risposto no a entrambe le domande, e nessuno di questi appartiene alle imprese finanziate sull'Asse II.

Le imprese che hanno avuto bisogno di assistenza per la redazione della parte tecnica sono state 17; tra esse, sono comprese tutte e 7 le aziende finanziate solo sull'Asse II (il progetto di un impianto elettrico non è nelle competenze delle imprese, quindi è inevitabile il ricorso a soggetti terzi).

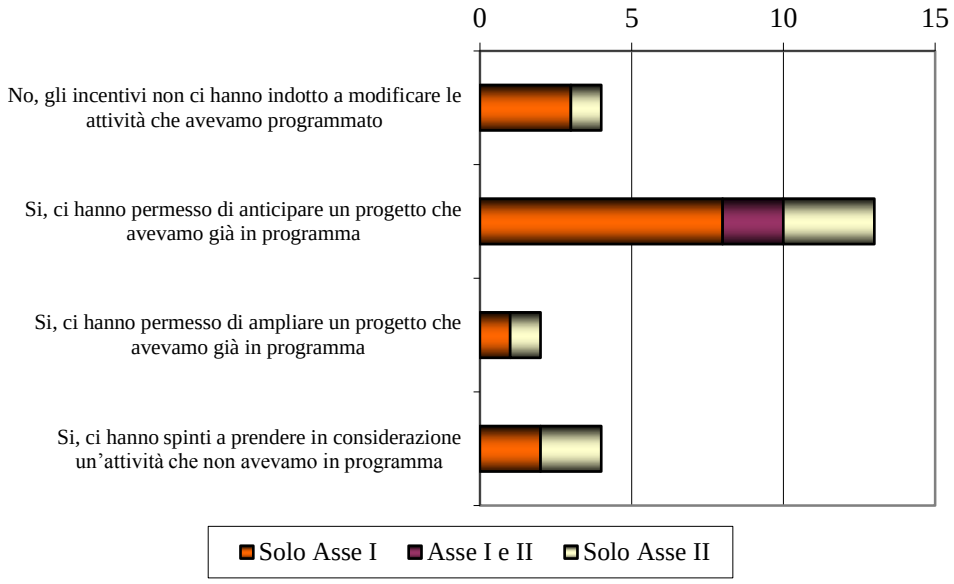
Tabella 7.1: Domanda 2 - Il ricorso alla consulenza esterna.

		Solo Asse I		Asse I e II		Solo Asse II	
		B) Per adempimenti amministrativi					
		No	Sì	No	Sì	No	Sì
A) Per la redazione della parte tecnica	No	3	2	0	1	0	0
	Sì	3	6	1	0	2	5

Anche per gli adempimenti amministrativi è spesso necessario un aiuto eterno. Ne hanno usufruito 14 imprese su 23.
Come emergerà in seguito, il ricorso a consulenze esterne è probabilmente dovuto anche alla complessità delle procedure e infatti alla domanda "che cosa si potrebbe fare per migliorare questo sistema?" rispondono quasi tutti in coro: "Semplificare le procedure".
I costi di gestione da parte delle amministrazioni pubbliche e i costi amministrativi per le imprese per accedere ai finanziamenti non sono problemi specifici, ma sono generalmente presenti e rappresentano una delle preoccupazioni sulle quali riflettere, come per altro invita a fare la commissione Giavazzi citata in apertura..

Superate le difficoltà tecniche e burocratiche, i finanziamenti hanno influito sui programmi di investimento delle imprese? Le tre domande che seguono indagano questo aspetto da diverse angolazioni.
Si può anticipare che la presenza di agevolazioni non ha lasciato indifferenti le imprese: in pochi casi le imprese avrebbero effettuato gli stessi investimenti negli stessi progetti e negli stessi tempi.

Figura 7-2: Domanda 3 - Influenza dei finanziamenti sui programmi di investimento



Delle 23 intervistare, 4 affermano che non hanno modificato le attività programmate. Per le altre l'effetto principale è stato l'anticipo dei tempi di realizzazione.

La quota di soggetti non influenzati è del tutto analoga a quella riscontrata in una più ampia analisi sugli effetti della legge 598/94[25]che prevedeva incentivi a sostegno dei progetti di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo allo scopo di stimolare l'introduzione di elementi innovativi nei prodotti e nei processi produttivi da parte delle piccole e medie imprese, per aumentarne la competitività. Nel rapporto si evidenzia che: «La prima domanda si proponeva di cogliere la capacità del bando 598 di stimolare nuova progettualità, di modificare le attività di ricerca da parte delle imprese. Mentre il 20% delle imprese beneficiarie ammette candidamente di

[25] cfr. Romano, B. et al. (2006) *La valutazione di una politica pubblica a sostegno della ricerca industriale: il caso della legge 598 in Piemonte*, Prova - Progetto Valutazione e Regione Piemonte.

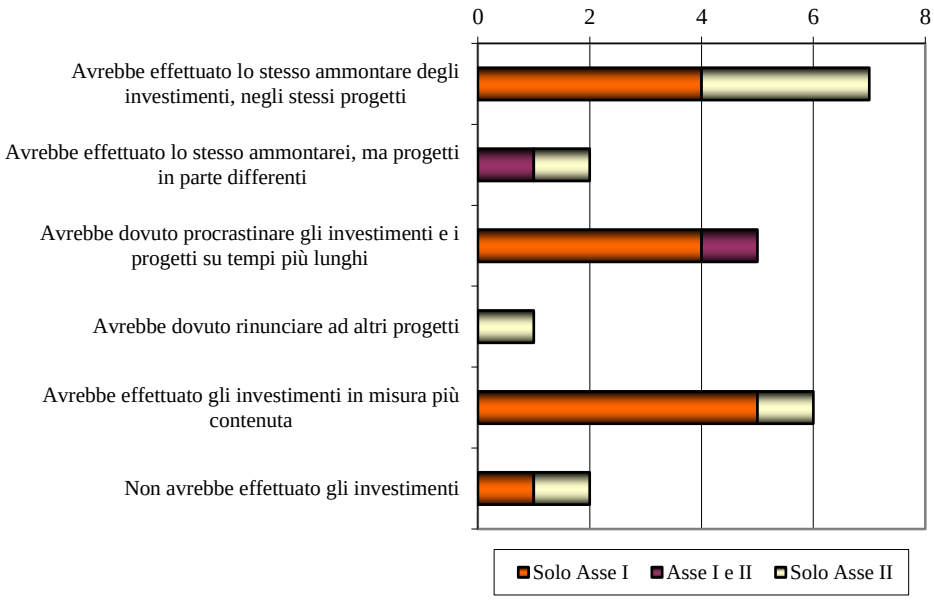
non essere stata influenzata dal bando 598, il restante 80% ritiene che l'uscita del bando abbia portato a modificare la programmazione delle attività di ricerca. In circa la metà dei casi questo effetto si è esplicato influenzando i tempi di realizzazione del progetto, cioè anticipando un progetto di ricerca già in programma. Nell'altra metà dei casi la possibilità di ricevere un incentivo ha determinato la revisione della dimensione del progetto, permettendo di ampliare un progetto già in programma. Molto rari sono invece i casi in cui l'uscita del bando ha stimolato l'impresa a intraprendere una nuova attività di ricerca».

Nel nostro caso le differenze riguardano la distribuzione degli effetti di chi ha modificato i piani, e prevalentemente i tempi e non le quantità. Sembra inoltre avere avuto un maggior effetto l'ultima possibilità: quella di una nuova attività che non era in programma. Se sull'Asse II può essere comprensibile, è invece interessante che ciò sia accaduto sulle attività del primo Asse, anche se in realtà si tratta di due casi.

La domanda successiva chiede all'impresa cosa avrebbe fatto in assenza di incentivi. Le risposte risultano piuttosto variabili e non sempre assolutamente coerenti con quanto affermato alla domanda precedente. In effetti 7 soggetti affermano che avrebbero effettuato lo stesso ammontare di investimenti negli stessi progetti ma nella domanda precedente solo 4 asserivano che non avevano modificato le attività programmate. Potrebbero aver inteso stesso ammontare e stesso progetto, ma non gli stessi tempi: quindi coerente. Forse il questionario non era abbastanza chiaro, perché la terza opzione di risposta prevedeva appunto l'allungamento dei tempi di realizzazione. Il problema dei tempi non è segnalato da imprese che operano solo sull'Asse II.

In assenza di contributi, 8 aziende su 23 avrebbero ridotto gli investimenti o addirittura non li avrebbero fatti. A queste imprese si chiedeva di compilare anche la domanda successiva.

Figura 7-3: Domanda 4 - Scelte in assenza di incentivi



Le risposte alla quinta domanda sono state ben 18, e non 8 come richiesto.

I problemi riscontrati dalle 8 imprese e che avrebbero determinato una riduzione degli investimenti, si riassumono in tre casi, sostanzialmente equiprobabili:

- Mancanza di risorse proprie
- Senza incentivi, il progetto non sarebbe stato profittevole
- Senza incentivi sarebbe stato più conveniente rinviare almeno una parte degli investimenti

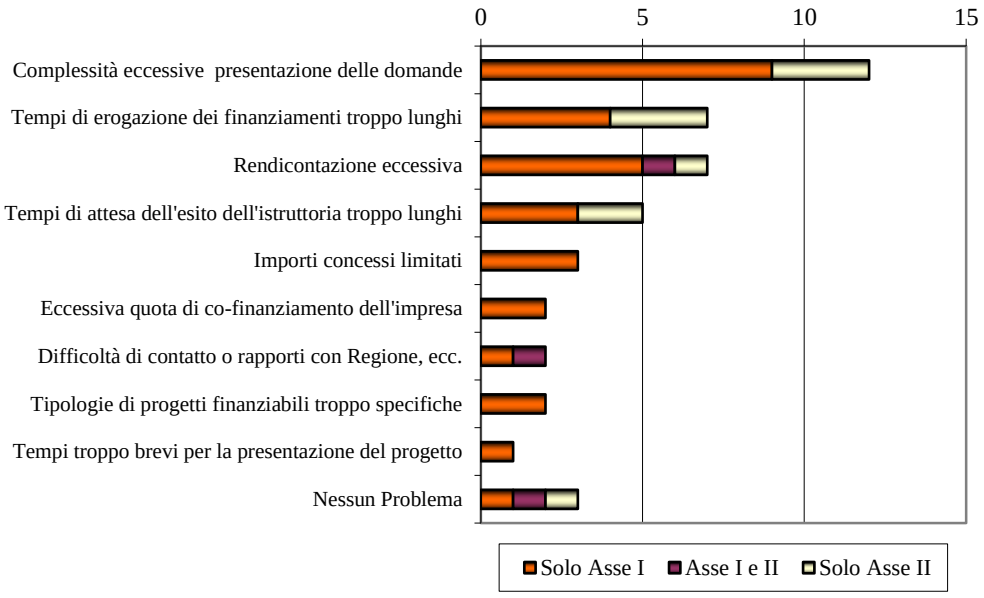
Considerando anche le altre 10 risposte, si segnala l'importanza del finanziamento pubblico per il reperimento di altri finanziatori (banche, altri intermediari, ecc.), mentre sembra meno rilevante il problema del raggiungimento di minimi margini di profitto dell'investimento.

Le domande successive si concentrano su aspetti critici, effetti conseguiti dai progetti finanziati e consigli; in questo caso sono accettate più risposte, ma non è previsto un ordine di importanza o un punteggio (es. molto importante, poco importante, irrilevante, ecc.). Si chiede però di fornire un massimo di tre risposte, di conseguenza la numerosità delle risposte è variabile e comunque maggiore al numero di intervistati.

La domanda 6 riguarda gli aspetti critici di questo sistema di finanziamento pubblico degli investimenti e della ricerca.

Tre soggetti affermano di non aver riscontrato problemi, ma 12 lamentano una complessità o formalità eccessive nella presentazione delle domande

Figura 7-4: Domanda 6 - Aspetti critici del sistema di finanziamento pubblico



Seguono in questa particolare classifica i tempi lunghi di erogazione, la rendicontazione eccessiva e i tempi di attesa dell'esito dell'istruttoria.

In sintesi, i maggiori aspetti critici riguardano il carico burocratico, la complessità e i tempi lunghi dell'intero processo (dalla presentazione delle

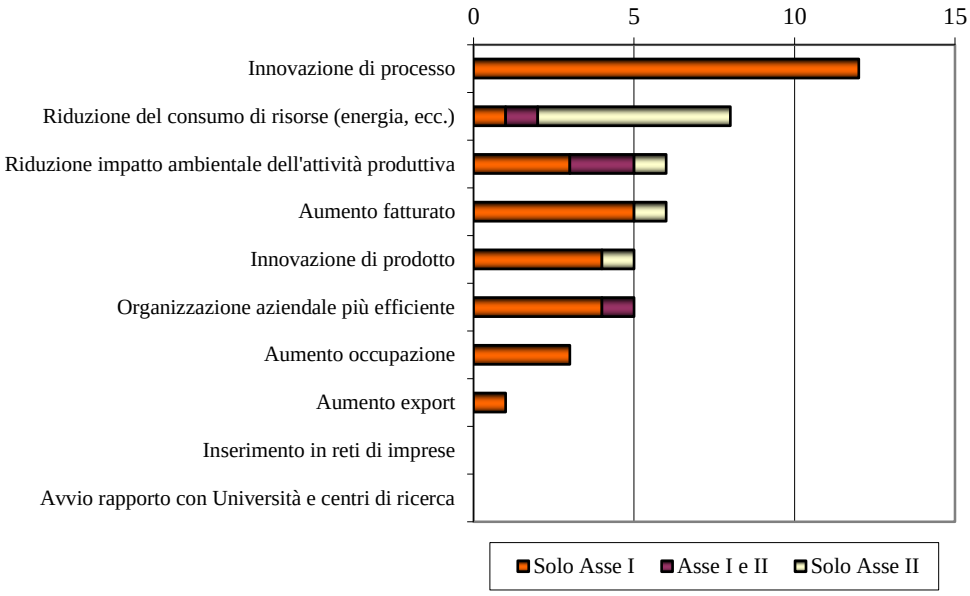
domande alla rendicontazione, dall'esito dell'istruttoria all'erogazione del finanziamento): si tratta di costi diretti e indiretti (se il tempo è denaro...), non sempre calcolati e spesso anche difficilmente calcolabili, ma sui quali occorrerebbe maggiore attenzione e conoscenza. Come misurare i costi e i benefici prodotti da un imponente apparato normativo e procedurale, il cui fine è, almeno in parte, la ricerca di una maggiore trasparenza, oggettività nei criteri di assegnazione, controllo di comportamenti scorretti? L'attuale impostazione minimizza i costi e massimizza i benefici? E' efficiente ed efficace? O è possibile migliorare? Se sì, come? Non è questa la sede per affrontare il dibattito, ma il dubbio se sia meglio affidarsi ad algoritmi (complesse procedure di tipo burocratico e apparati normativi) piuttosto che all'intelligenza (spesso anche al suo contrario) umana per effettuare delle scelte, francamente, rimane.

La domanda 7 si sofferma sui principali risultati o effetti conseguiti dei progetti finanziati.

Alcune risposte dipendono (quasi per definizione) in modo molto generico dal tipo di investimento effettuato e quindi dall'Asse di attività al quale si riferisce. Così 12 su 14 imprese finanziate solo sull'Asse I rispondono che l'effetto è stato sull'innovazione di processo, mentre 6 delle 7 imprese finanziate solo sull'Asse II indicano la riduzione del consumo di risorse.

Un altro risultato importante è la riduzione dell'impatto ambientale dell'attività produttiva, che è anche uno degli obiettivi operativi del programma ("Promuovere processi di innovazione finalizzati all’introduzione di tecnologie pulite nell’ambito del sistema produttivo delle PMI e delle istituzioni"). Analoghe considerazioni valgono per l'innovazione di prodotto.

Figura 7-5: Domanda 7 - Principali risultati o effetti conseguiti dei progetti finanziati



Tra gli effetti collaterali, sei imprese segnalano un aumento di fatturato, cinque un organizzazione più efficiente, tre un aumento di occupazione e una la crescita dell'export. Una sola di esse cita effetti sulle attività estere, ma, come si vedrà nell'ultima domanda, molte imprese sembrano consapevoli della loro scarsa presenza sui mercati internazionali, della necessità di svilupparla e delle loro difficoltà e limiti nel proporsi fuori dal piccolo territorio nazionale.

Nessuna impresa indica l'inserimento in reti di imprese o l'avvio di un rapporto strutturale con università e centri di ricerca. Questo non esclude che sia capitato, non solo nelle imprese non intervistate, ma anche nelle 23 che si sono rese disponibili; oppure, potrebbe non essere considerato uno dei principali effetti. In realtà, è più probabile che a oggi non ci siano ancora molti scambi tra PMI e università.

L'ottava domanda si riferisce alla sesta, che chiedeva di porre in evidenza eventuali criticità. Questa chiede invece quali modifiche potrebbero

migliorare questo sistema di finanziamento. Se una cosa non funziona (domanda 6) probabilmente proporrò di cambiarla (domanda 8).

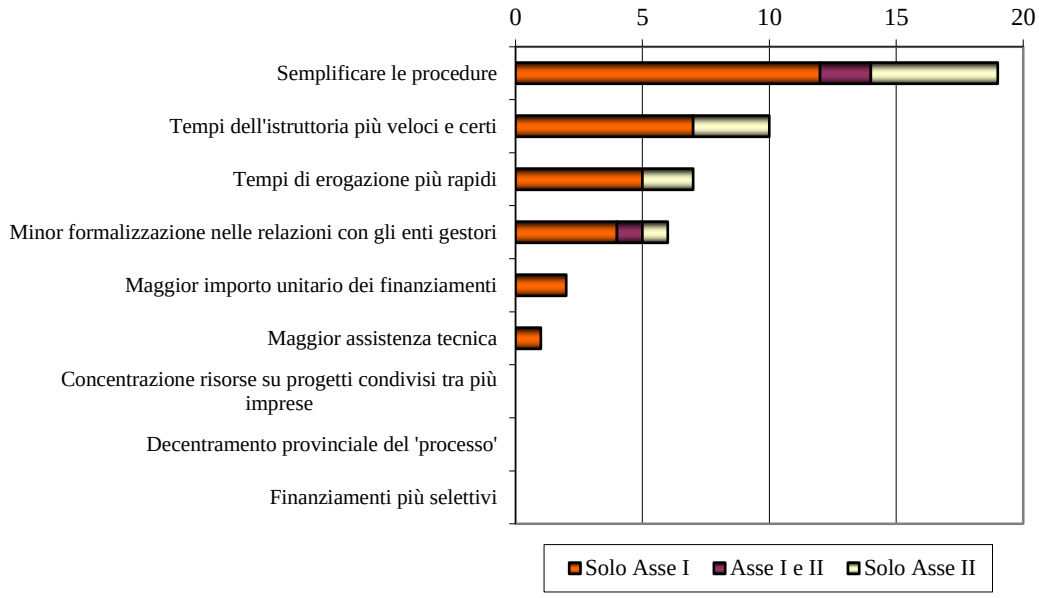
Le risposte lasciano pochi dubbi non solo sulle principali richieste ma anche su cosa non interessa affatto: sulle 22 imprese che hanno risposto alla domanda, ben 19 chiedono di semplificare le procedure; sono ancora più numerose di quelle che in precedenza lamentavano l'eccessiva complessità delle domande o della rendicontazione e, coerentemente, tutte le imprese con queste lamentele propongono una semplificazione. Simile a questa proposta è anche quella di ridurre la formalizzazione delle relazioni don gli enti gestori.

E, poiché le imprese si lamentavano già dei tempi lunghi, molte risposte si concentrano sulla riduzione dei tempi dell'istruttoria (lo chiedono dieci imprese) e di erogazione (sette imprese)

A nessuno, invece, interessa concentrare le risorse a favore di progetti condivisi tra più imprese, il decentramento provinciale del processo, finanziamenti più selettivi.

Un paio di intervistati, però, chiederebbe un maggior importo unitario dei finanziamenti, e forse non hanno tutti i torti. Tenendo conto del lavoro da fare e pagare per presentare la domanda, dei limiti all'importo finanziabile e tipo di beneficio ricevuto (es. conto interessi su una quota del progetto), può essere una richiesta ragionevole, specie se confrontata con altre proposte ben più generose (es. quota capitale e a fondo perduto).

Figura 7-6: Domanda 8 - Modifiche proposte per migliorare il sistema di finanziamento pubblico



L'ultima domanda è molto generale e chiede quali interventi della Regione Piemonte potrebbero essere più utili per promuovere la competitività del sistema produttivo regionale (delle imprese). Non sono state incluse tra le possibili risposte alcune possibilità date per scontate tipo una riduzione della pressione fiscale incondizionata. Incondizionata significa a parità di tutti i servizi resi alla collettività, a parità di debito pubblico e, perché no, a livelli invariati di evasione. Cambiando una o più di queste condizioni la risposta potrebbe non essere scontata.

Tornando all'indagine, le risposte si concentrano sulla scelta presentata nel questionario alla riga 10: incentivi alle singole imprese. La concessione di incentivi alle singole imprese per l'innovazione di prodotto, di processo o ambientale è ritenuto il più importante intervento che la Regione Piemonte potrebbero può utilizzare per promuovere la competitività del sistema produttivo regionale (delle imprese). Sembra una risposta “di comodo”: tutte le imprese intervistate sono state estratte tra quelle beneficiate e quindi

rimane un dubbio: anche le imprese non finanziate (o bocciate) sono d'accordo con questa scelta?

Come dettaglio si noti che si concentrano su questa risposta in particolare le imprese (5 su 7) finanziate solo sull'Asse II.

Sono giudicate importanti anche gli interventi a favore del personale, sia per l'assunzione che per la formazione.

E sono importanti anche le «agevolazioni e servizi alle imprese per la partecipazione a iniziative promozionali e per operare all'estero» e le «azioni e interventi promozionali del Made in Italy, non finalizzati alla singola impresa me al sistema nel suo complesso». Particolarmente sensibili a questi argomenti sono le aziende che hanno beneficiato di finanziamenti sull'Asse I.

Segue, in ordine di importanza, il rafforzamento delle strutture di garanzia del credito per l'ottenimento di finanziamenti, ma nessuno invoca iniziative per il rafforzamento patrimoniale che provenga dall'esterno (*venture capital*, fondi, A.C.E.)

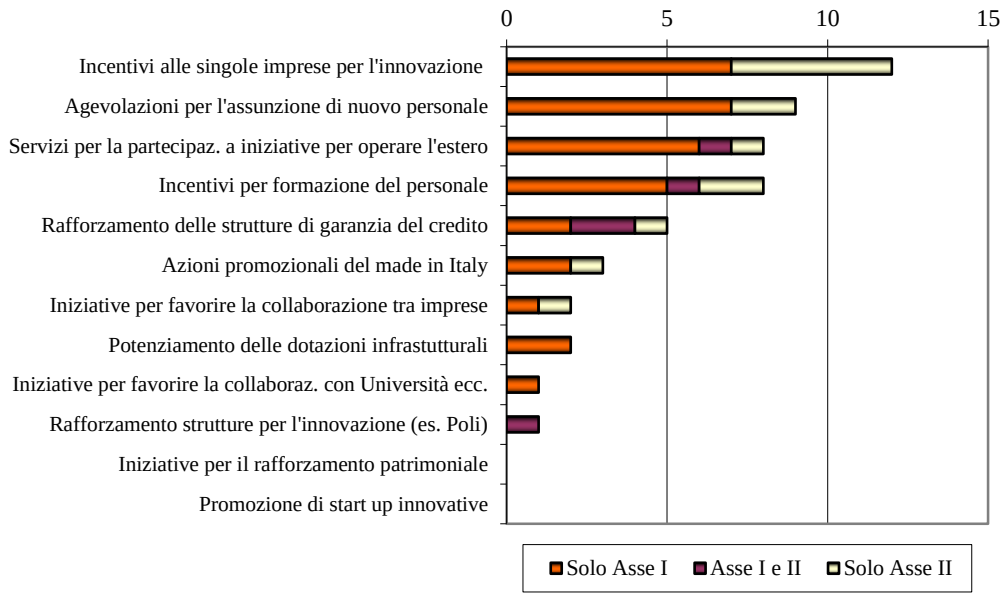
Non molto interesse raccolgono le proposte per incentivare la collaborazione tra imprese o con l'università; anche l'idea di rafforzare le strutture per l'innovazione, quali Parchi tecnologici e Poli di innovazione, trova a stento una preferenza, pur essendoci nel campione almeno sette imprese associate a un Polo,

Sembrerebbe infine da evitare la promozione di start up innovative: difficile ottenere un parere favorevole da una impresa già attiva che ottiene un finanziamento per svolgere attività rivolte all'«incremento della propria capacità di produrre ricerca e innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della Società dell'Informazione». Perché mai dovrebbero proporre di aiutare un potenziale concorrente? La domanda però era "in generale": cosa potrebbe essere più utile? Forse abbiamo sbagliato il modo di porre la domanda, forse non era inserita nel posto

giusto all'interno della struttura del questionario. Purtroppo molti studi empirici mostrano come le risposte possano essere influenzate (anche in modo inconscio) da molti aspetti che sembrano puramente formali e irrilevanti, ma che rischiano di alterare la volontà e le scelte dell'intervistato[26].

[26] Per esempio, vedi Marco Fortini (2000) *Linee guida metodologiche per rilevazioni statistiche. Nozioni metodologiche di base e pratiche consigliate per rilevazioni statistiche dirette o basate su fonti amministrative*, ISTAT.
«Il linguaggio utilizzato nelle domande è un aspetto critico per la riuscita di un questionario. Infatti anche piccole variazioni di linguaggio possono causare grandi effetti.
Ciò può essere visto considerando lo studio di Shuman e Presser (1981) in cui un campione di famiglie è stato diviso in due sottogruppi casuali e la seguente domanda è stata sottoposta al primo sottogruppo:
·*Pensa che negli Stati Uniti debbano essere proibiti discorsi pubblici favorevoli al comunismo? (409 rispondenti),*
mentre al secondo sottogruppo è stata sottoposta la seguente domanda:
·*Pensa che negli Stati Uniti debbano essere permessi discorsi pubblici favorevoli al comunismo? (432 rispondenti).*
La risposta "si" alla prima domanda corrisponde alla risposta "no" nella seconda, ma la percentuale di "si" per la prima domanda è stata del 39.3%, mentre la percentuale di "no" alla seconda è stata del 56.3% con una differenza, statisticamente significativa, del 17%. Tale differenza può essere attribuita all'importanza del significato attribuito dai rispondenti ai termini "proibire" e "permettere"» (pag. 25).
Opera citata: Schuman, H. Presser, S. (1981) *Questions and Answers in Attitude Surveys*, Academic press, NY

Figura 7-7: Domanda 9 - Interventi più utili per promuovere la competitività del sistema produttivo



Conclusioni: cosa ci dicono le esperienze 2007-2013

I fatti dell'Europa

Forse non tutti sanno che l'Unione Europea dispone di risorse finanziarie che si aggirano attorno a poco più di 150 miliardi di euro, pari circa all'1% del PIL complessivo dei Paesi membri.

In questo modo, però, non possono rendersi conto di quanto sia limitata, almeno quantitativamente, la possibilità dell'UE di sostenere i processi di modernizzazione e di rilancio della crescita economica e della occupazione

E allora l'Unione, e per essa la Commissione europea, nella percezione dei suoi cittadini tende a ridursi ai lacci della austerità, considerata non tanto come un richiamo alla buona amministrazione, alla gestione responsabile dei conti pubblici, alla riduzione dei costi eccessivi e delle spese superflue, quanto piuttosto come una zavorra a danno di ipotetiche politiche espansive alla scala nazionale, come se fosse la responsabile delle criticità strutturali dei Paesi che proprio per le loro specifiche criticità si sono rivelati più fragili e più esposti ai traumi della crisi.

E allora viene vista come una burocrazia concentrata su una minutaglia di regole costose, intrusive e in non pochi casi di ingiustificato fondamento, addirittura, per qualcuno, mirate solo a favorire le lobby e i gruppi di interesse più influenti e organizzati.

Tuttavia, negli ultimi anni, anche con le poche risorse a disposizione, l'UE si è confermata come un pilastro fondamentale delle politiche di

innovazione e di stimolo alla competitività del sistema produttivo e allo sviluppo economico, senza contare l'impegno nell'ambito delle politiche attive del lavoro.

Spese per le politiche dell'UE per obiettivi strategici e funzioni (2013)

	Bilancio 2013 (in miliardi di EUR)	*%*
Crescita sostenibile	**70,6**	**46,8%**
Competitività per la crescita e l'occupazione	***16,1***	***10,7%***
Coesione per la crescita e l'occupazione, di cui:	***54,5***	***36,1%***
Fondi strutturali	*42,1*	*27,9%*
Fondo di coesione	*12,4*	*8,2%*
Conservazione e gestione delle risorse naturali	**60,1**	**39,8%**
Spese connesse al mercato e pagamenti diretti	***44,0***	***29,2%***
Sviluppo rurale, ambiente e pesca	***16,1***	***10,7%***
Cittadinanza, libertà, sicurezza e giustizia	**2,1**	**1,4%**
L'UE come attore globale	**9,6**	**6,4%**
Amministrazione, di cui:	**8,4**	**5,6%**
Commissione europea	***3,3***	***2,2%***
Altre istituzioni	***3,5***	***2,3%***
Totale	**150,9**	**100,0%**

Nel 2013, infatti, il 50% del bilancio comunitario è stato assegnato alla crescita sostenibile e alla politiche strutturali: all'inizio degli anni Settanta, circa il 90% del bilancio comunitario era destinato al sostegno della politica agricola comune, il cui peso relativo si è nel tempo ridotto fino a scendere sotto il 40% delle risorse complessivamente disponibili; le spese amministrative, relative al costo degli apparati burocratici, sono contenute entro il 6% del totale.

In particolare, nel quarto periodo di programmazione che ha coperto gli anni dal 2007 al 2013, per gli obiettivi *Convergenza, Competitività regionale e occupazione* e *Cooperazione territoriale europea* sono state impegnate, con i Fondi strutturali FESR e FSE, risorse che ammontano a 347 miliardi di euro.
Le somme più ingenti hanno finanziato l'obiettivo "Convergenza" con oltre 280 miliardi di euro nell'intero periodo di programmazione; segue l'obiettivo "Competitività" con 55 miliardi e chiude la "Cooperazione" con poco meno di 9 miliardi.

Gli interventi previsti sono coordinati con gli altri strumenti della politica agricola comune (PAC), con il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), il Fondo europeo per la pesca e la Banca europea per gli investimenti

I fatti dell'Italia e del Piemonte

Gli obiettivi, e quindi le risorse, non erano distribuiti in modo uniforme sul territorio europeo. L'Italia ha potuto contare su quasi 30 miliardi di euro - solo Polonia e Spagna hanno ricevuto di più in valore assoluto – che rappresentano l'8,3% del totale, mentre la Germania ha ottenuto il 7,6%, la Francia il 4,1% e il Regno Unito il 3,1%.

Gran parte dei fondi previsti per l'Italia, circa 21,5 miliardi di euro, è stato destinato alle politiche di convergenza previste per le regioni del Sud, mentre per le politiche rivolte alla competitività erano disponibili 6,3 miliardi di euro, suddivisi equamente tra Fondo per lo sviluppo regionale e Fondo sociale.

L'interesse della ricerca si è concentrato sui 3,1 miliardi di euro previsti sui fondi FESR per la competitività regionale e l'occupazione, per la particolare rilevanza da essi assunta per il Piemonte.

Ai fondi comunitari si sono aggiunti altri 5 miliardi di cofinanziamento nazionale e regionale: nel complesso, i fondi destinati ai progetti hanno superato gli 8 miliardi.

Della sola parte di origine comunitaria, alla Regione Piemonte sono stati assegnati 426 milioni di euro, pari al 13,6% del totale nazionale: si noti che solo la Sardegna ha ricevuto di più (oltre 680 milioni), mentre la nostra Regione ha ottenuto più del Lazio (372 milioni) e più del doppio della Lombardia (211 milioni)

La quota nazionale aggiunta per il Piemonte era di 650 milioni, con una percentuale un po' inferiore alla media italiana, e pertanto la cifra complessiva è arrivata a 1 miliardo e 77 milioni di euro, pari al 13,2% del totale nazionale, che suddivisi per i sette anni del periodo di programmazione equivalgono a circa 150 milioni all'anno.

Le risorse assegnate al Piemonte sono state allocate in tre priorità strategiche: l'incremento della dimensione innovativa del sistema economico regionale in un'ottica di innovazione dei settori tradizionali e ormai maturi, nonché di transizione produttiva a comparti caratterizzati da maggiore contenuto di tecnologia, con l'assegnazione del 46,5% del budget totale, la promozione della produzione energetica da fonti rinnovabili e lo sviluppo dell'efficienza energetica, con il 23 %, e la riqualificazione del territorio attraverso la valorizzazione dei sistemi culturali e il recupero delle aree urbane soggette a fenomeni di degrado, con il 26,5% .

Generalmente, i fondi non sono stati assegnati come contributi a fondo perduto, ma è stato richiesto un impegno più o meno oneroso da parte delle imprese che ne beneficiano: ci si può attendere che l'ammontare complessivo degli investimenti generati, o almeno stimolati, dal programma sia stato superiore ai finanziamenti erogati.

In base ai dati disponibili, l'importo totale degli investimenti previsti dalle imprese private piemontesi è corrisposto a circa il doppio delle somme erogate come finanziamento: 100 euro stanziati dal POR-FESR hanno generato 200 euro di investimenti; per i soggetti pubblici, invece, questo "moltiplicatore" è stato sostanzialmente pari a 1. Considerando la distribuzione dei contributi approvati, il POR ha potuto stimolare, in modo diretto e indiretto seppur calcolato in prima approssimazione, circa 1,6 miliardi di investimenti in sette anni, oppure, in altri termini, 230-235 milioni ogni anno.

E' utile rapportare queste cifre alla realtà della dimensione del Piemonte. Quanto hanno potuto incidere interventi per 200 milioni di ruro l'anno sull'intera economia regionale? Si potranno osservare effetti macro economici sull'area in esame?

Le statistiche sulla contabilità regionale indicano che il prodotto interno lordo (PIL) ai prezzi di mercato del Piemonte è pari a 125-130 miliardi di euro all'anno mentre gli investimenti fissi lordi negli ultimi anni sono stati pari a 26-27 miliardi di euro. Si tratta di insiemi molto ampi quindi è difficile che i finanziamenti considerati siano in qualche modo visibili, saranno sempre percentuali minime di quanto osservato: 230 milioni, in rapporto al PIL sono lo 0,2% e in rapporto agli investimenti lo 0,8%.

Non si può dunque pensare che le risorse disponibili dal FESR 2007/2013 abbiano potuto avere un impatto macro economico significativo tale da cambiare il corso degli eventi, ma in un contesto che vede un drammatico calo degli investimenti hanno comunque rappresentato un sostegno importante almeno per alcune tipologie di investimento, per alcuni settori e per alcune aziende.

.

Si pensi, per esempio, al contributo all'economia regionale fornito dagli interventi, condotti all'interno del settore pubblico, sulla Reggia di Venaria, al Museo dell'Automobile e al Museo Egizio e ai piani di riqualificazione urbana, oppure agli investimenti in campo energetico

Considerando le imprese private, i fondi europei hanno supportato una parte rilevante degli investimenti in innovazione, ricerca e sviluppo, sviluppati in molti casi in collaborazione con altri soggetti e in particolare con il Politecnico e con le università (nel complesso le principali destinatarie degli interventi); in assenza di benefici, operazioni simili sarebbero state rinviate, o addirittura nemmeno immaginate.

Escludendo le micro imprese e osservando l'insieme, molto più limitato, di quelle piccole e medie si nota che, in termini relativi, i soggetti coinvolti sono stati molti, almeno uno su tre, e quindi i programmi del POR sono tutt'altro che irrilevanti almeno sul piano quantitativo.

Infatti, secondo i dati aggiornati al 31/12/2012, risultavano approvati 4.024 progetti a determinare un investimento complessivo di oltre 1.355 milioni di euro, finanziato da risorse pubbliche per oltre 800 milioni.

I fatti della provincia di Cuneo

Nella provincia di Cuneo sono stati approvati circa 500 progetti per quasi 188 milioni di investimenti complessivi, sostenuti da 100 milioni di finanziamento pubblico: in rapporto al Piemonte, la provincia rappresenta circa il 12-13% dei progetti, degli investimenti e dei finanziamenti approvati.

Sull'Asse I, quello dell'innovazione e della transizione produttiva, la quota di Cuneo ha rispecchiato il "peso standard" della provincia sull'economia piemontese, non solo come numero di progetti, ma anche come importo dell'investimento complessivo.

La provincia di Cuneo è risultata particolarmente attiva sulle attività dell'Asse II, quello della sostenibilità e della efficienza energetica, dove ha pesato per circa il 25%. Un investimento su quattro è stato avviato da una imprese o ente cuneese, e questa quota vale anche se si considerano le somme spese o ricevute.

I cinque progetti dell'Asse III, riguardante riqualificazione territoriale, sono numericamente rilevanti, visto che in tutta le Regione sono stati 26, ma di importo modesto (5 milioni sui 126 totali, pari al 6%),[27] dovendosi confrontare con i grandi progetti di Torino (Venaria, Museo dell'Automobile, Museo Egizio, ecc.). In questo campo possono avere influito negativamente la frammentazione delle proposte avanzate dai comuni cuneesi, la tipologia degli investimenti previsti, con la prevalenza di interventi riconducibili all'arredo urbano, e la capacità di progettazione diffuse nel territorio in modo non equilibrato.

[27] Al momento dell'elaborazione dei dati non erano ancora disponibili le informazioni relative al PISU di Cuneo, che comporta investimenti molto superiori a quelli già osservati.

La capacità di accedere ai Fondi comunitari dimostra comunque il potenziale innovativo presente in provincia, o quantomeno l'attenzione ai processi di tale ambito.

Merita rilevare che, sotto il profilo degli investimenti innovativi, il sistema produttivo cuneese appare più orientato sulle forme di incentivazione più tradizionali, quelle della adozione di nuove tecnologie di processo e di tecnologie ambientali, a fronte di una presenza più contenuta nelle piattaforme tecnologiche, che dovrebbero essere la punta più avanzata della modernizzazione industriale, sui programmi Manunet, che richiedono la capacità di partecipare a reti di impresa anche in proiezione internazionale, e sui Poli di innovazione, rappresentati in sostanza solo da quello per l'agroalimentare.

La provincia di Cuneo appare sottodimensionata nei bandi relativi ai sistemi avanzati di produzione, debole nelle Tecnologie di informazione e di comunicazione (6-8% degli investimenti), ma più attiva in altri bandi 'minori' (wireless, cinema).

Appare invece decisamente più vitale sulle iniziative dell'Asse II, avendo realizzato oltre il 30% dei progetti per gli *Incentivi alla razionalizzazione dei consumi energetici e all'uso di fonti di energia rinnovabile negli insediamenti produttivi*), mentre sui pochi progetti per la realizzazione di *Energia - discariche,* quasi la metà delle proposte provieniva dalla provincia Granda.

Nel campo degli investimenti finalizzati alla *Produzione di sistemi e tecnologie per l'utilizzo delle fonti rinnovabili e la ristrutturazione o riconversione in chiave di efficienza energetica degli impianti produttivi -*

come per esempio la produzione di pompe di calore, micro-turbine, sistemi di teleriscaldamento, sistemi fotovoltaici, celle a combustibile, e cioè di produzioni particolari e sovente di avanguardia - non sono state molte le imprese piemontesi a occuparsi di queste attività, e infatti il numero di progetti era limitato, in tutto 37. Ma la provincia di Cuneo riveste un ruolo importante, sia per numero (otto progetti) che per importi (6,4 milioni di euro su quasi 40 totali).

Un indicatore della capacità progettuale espressa dalla provincia – limitatamente alle domande delle imprese sull'Asse I e sull'Asse II – può essere rappresentato dal numero e dalla incidenza delle domande respinte rispetto a quelle presentate e valutate dagli organi regionali a ciò preposti.

In entrambi i casi la provincia di Cuneo ha fatto registrare una capacità progettuale inferiore, ma in misura contenuta, a quella regionale, rispettivamente con il 22% di esclusi contro il 20% regionale e con il 45% contro il 41% regionale. Anche sotto questo profilo una maggior criticità è emersa in relazione ai bandi Manunet e a quelli per le Tecnologie di informazione e comunicazione.

Anche quando approvati, non sempre i progetti sono stati realizzati, e in uno scenario di crisi non può sorprendere che molte imprese si siano trovate costrette a rivedere i loro piani, spesso rinunciando agli investimenti programmati. **Il tasso di rinuncia** può dunque rappresentare un indicatore della capacità di resistere alla crisi, oltre che della capacità di programmazione a medio termine..

Le rinunce osservate da parte delle imprese di Cuneo non sembrano molto differenti da quelle regionali: nel complesso, sull'Asse I le 42 rinunce di Cuneo rappresentano il 10,9% delle domande approvate, più o meno come il

dato regionale, mentre si rileva una criticità nei bandi *Innovazione delle micro e PMI*, a indicare una loro maggior esposizione alla crisi.

Nell'Asse II l'incidenza delle rinunce è doppia rispetto a quella dell'Asse I: si può pensare che sui programmi energetici abbiano pesato anche fattori normativi che hanno modificato le regole del gioco in corsa. Anche in questo caso la situazione cuneese risulta sostanzialmente allineata a quella regionale.

Un indicatore della capacità di aggregazione può essere rappresentato, con esclusivo riferimento ai Poli di innovazione, dall'incidenza dei progetti presentati da singole imprese rispetto a quelli congiunti con altre imprese o con altre imprese e altri soggetti.

In Piemonte, meno di un progetto su quattro è stato presentato singolarmente da un'impresa; non prevedeva, cioè, il coinvolgimento di nessuna altro soggetto. A Cuneo la percentuale è salita al 36%: questa osservazione potrebbe indicare la scarsa propensione a collaborare con altre imprese o organismi di ricerca oppure, forse, è solamente dovuta alle caratteristiche del Polo agroalimentare; questo però si configurerebbe come caso unico, poiché non solo a Torino ma in tutto il resto del Piemonte la percentuale di progetti singoli è sensibilmente minore.

La maggior parte dei progetti prevedeva raggruppamenti più ampi, con il coinvolgimento di una o più imprese ed enti e organismi di ricerca. A Torino, grazie alla presenza del Politecnico e delle università, il 56% dei progetti delle imprese è stato presentato insieme a enti. Cuneo, in questo caso, si è comportata meglio rispetto al resto del Piemonte, raggiungendo il 44% contro la media del 37% .

A Cuneo le imprese finanziate sono state 266 e hanno rappresentato poco meno del 2% del totale delle imprese con dipendenti che operano in provincia, incidenza allineata a quella della regione nel suo complesso; tra esse, si sono imposte le 186 imprese industriali, pari al 6,4% di quelle attive nel cuneese, ma non secondario è il numero delle imprese del terziario, con 53 casi, mentre ridotta appare la presenza di imprese edili, con 27 casi.

Considerando i comparti manifatturieri, quelli che hanno registrano la maggior partecipazione ai Fondi strutturali sono stati i Prodotti in metallo, con 37 imprese pari al 6,6% di quelle attive nel comparto, i Macchinari, con 33 imprese (12,1%), l'Alimentare, con 30 imprese (4,35%), la Gomma e plastica, con 25 imprese finanziate su 298 e il Legno, carta e stampa, con 24 imprese su 339. Contenuta a quattro imprese è la partecipazione del Tessile e abbigliamento, mentre nei è da evidenziare la presenza dei Servizi di informazione e comunicazione con 23 casi, pari all'8,7% delle imprese cuneesi del comparto.

Prendendo in esame la dimensione delle imprese emerge una netta correlazione tra dimensione e capacità di acquisizione dei finanziamenti. A Cuneo, le 12 imprese finanziate con un dipendente rappresentano lo 0,2% delle 6.225 aziende provinciali con un unico dipendente. Al crescere delle dimensione la percentuale di soggetti finanziati sale a 0,5%, per la classe da 2 a 5 addetti poi a 2,2% per quella da 6 a 9 e via via fino a un massimo di 16,3% nelle classi da 20 a 29 e da 50 a 249 dipendenti.
Se si considerano le imprese delle attività manifatturiere, la frazione di imprese finanziate aumenta ulteriormente e raggiunge un massimo del 28,5% nelle due classi dimensionali appena citate.

Può costituire un indicatore della capacità di attivazione delle imprese il numero di quelle che hanno presentato più progetti e l'incidenza dei loro progetti sul totale.
In Piemonte, le imprese con un unico progetto sono state 1.615 su 2.189 ossia quasi tre su quattro, ma i loro 1.615 progetti rappresentano meno della metà dei progetti approvati. Le 30 imprese con più di sei progetti (l'1,4% delle aziende totali) dovrebbero aver gestito gestire più di 300 progetti, quasi il 9% del totale.
Le imprese con sede a Cuneo (non i progetti realizzati nella provincia) sembrano un po' più timide: il 92,1% delle imprese è presente con uno o due progetti, rispetto al 88,8% regionale e i loro progetti rappresentano quasi il 74% del totale, rispetto al 66,8% regionale. Sono quattro le imprese con più di sei progetti e assommano anche a Cuneo circa il 9% del totale.

Anche se l'incremento della occupazione non era uno specifico obiettivo del FESR, finalizzato a promuovere la competitività e la sostenibilità del sistema produttivo e, dunque, con effetti non di breve periodo sulla occupazione, può risultare di qualche interesse la dinamica occupazionale delle imprese coinvolte nel FESR.

In Piemonte, il numero di imprese finanziate è cresciuto da 1.274 nel 2001 a 1.783 nel 2010 e il numero di dipendenti da 81.600 a quasi 96.000, mentre a Cuneo le imprese finanziate sono aumentate da 195 a 266 e i dipendenti da 11.800 a oltre 15.100.
Una parte rilevante dell'aumento dell'occupazione nelle imprese finanziate è peraltro riconducibile alla "natalità" di impresa: molti beneficiari non erano (formalmente) ancora nati nei primi anni del secolo e neppure nei primi anni del programma: il numero di imprese è costantemente in aumento anno dopo anno, prima e dopo il 2007, primo anno del POR-FESR, e una buona

parte della crescita occupazionale complessiva può essere attribuita al favorevole saldo tra entrate e uscite.

Se si considerano, sempre a Cuneo, le imprese manifatturiere attive durante tutto il periodo analizzato (dal 2001 al 2010) e le loro variazioni occupazionali, il primo dato che emerge è che le imprese finanziate hanno aumentato l'occupazione nel corso dei 10 anni considerati e il tasso di crescita di questo gruppo di imprese è stato più o meno pari al 2,5-3% fino al 2009. Con la crisi la crescita è rallentata, fino a diventare negativa nel 2010, quando i 5.705 addetti sono comunque ancora decisamente superiori ai 4.879 del 2001.
Le imprese finanziate sono cresciute più di quelle non finanziate e questo è osservabile lungo tutto il periodo, prima e dopo aver ottenuto il finanziamento, con un differenziale dell'ordine di 2-3 punti percentuali: gli addetti delle imprese finanziate crescevano del 3%, in quelle non finanziate solo dell'1%.
Come si è detto, questi dati non vanno assunti come una valutazione degli effetti dei finanziamenti, né dimostrano alcuna relazione causa/effetto, poiché si limitano a mostrare che, forse, le imprese destinatarie di finanziamenti crescevano più delle altre già negli anni precedenti - anche se forse anche allora godevano di altre agevolazioni - e quindi potrebbe esistere un processo di autoselezione dei beneficiari. Processo che già a priori tende a selezionare individui "migliori" e che mostreranno, comunque sia misurata, una migliore performance, che però non dipende, o dipende in piccola parte, dall'effetto proprio del beneficio ottenuto.

La parte qualitativa della indagine ha cercato di rispondere a domande, quali: «Come sono venuti a conoscenza dei bandi? Qualcuno li ha aiutati nella predisposizione dei progetti o negli adempimenti amministrativi? Quale influenza hanno avuto i finanziamenti europei sulle scelte di

investimento? In assenza delle agevolazioni cosa avrebbero fatto? Si sono rilevati aspetti critici? Cosa si consiglia per migliorare?», attraverso un questionario da compilare on-line, con domande e risposte codificate.

Su oltre 150 imprese contattate, prima telefonicamente e poi tramite e-mail, solo 23 hanno risposto: un tasso di collaborazione maggiore sarebbe stato gradito, perché le imprese hanno comunque ricevuto un favore dalla collettività (il finanziamento); tuttavia, malgrado la limitata partecipazione al sondaggio, emergono diversi segnali evidenti.

Le prime domande riguardano il modo in cui l'impresa è venuta a conoscenza dei bandi e come sono stati scritti e presentati i progetti.

Le informazioni sui bandi per la richiesta dei contributi proviene da più parti, ma un ruolo particolarmente importante è svolto da consulenti, che sopravanzano nettamente le associazioni di categoria. Assai più limitato appare il ruolo della Regione stessa (via sito, BUR, ecc.), delle banche, della Camera di Commercio e dei media e giornali.

Il ruolo dei consulenti ritorna anche nella domanda relativa all'utilizzo di consulenti esterni per la redazione della parte tecnica e/o per gli adempimenti amministrativi, alla quale la stragrande maggioranza ha risposto di sì e solo tre intervistati su 23 hanno risposto no a entrambe le domande.

Di particolare interesse sono le domande relative alla influenza dei finanziamenti sui programmi di investimento delle imprese, vale a dire sulla addizionalità dei contributi pubblici

La possibilità di agevolazioni non ha lasciato indifferenti le imprese: in pochi casi le imprese avrebbero effettuato gli stessi investimenti negli stessi progetti e negli stessi tempi. Delle 23 intervistate, solo quattro affermano di non aver modificato le attività programmate, mentre per altre 13 l'effetto principale è stato l'anticipo dei tempi di realizzazione; sono infine quattro i casi di imprese incentivate ad avviare investimenti che altrimenti non avrebbero considerato.

Nel mondo pubblicitario si afferma che metà degli investimenti in pubblicità è inutile, e che il problema consiste nell'impossibilità di sapere quale sia la metà inutile.
Nel mondo degli incentivi alle imprese, o almeno in questo caso, la parte inutile è molto più contenuta.

Per quanto riguarda i principali risultati o effetti conseguiti dei progetti finanziati, le risposte dipendono (quasi per definizione) dal tipo di investimento effettuato e quindi dall'Asse di attività al quale si riferisce. Così 12 su 14 imprese finanziate solo sull'Asse I rispondono che l'effetto è stato sull'innovazione di processo, mentre sei delle sette imprese finanziate solo sull'Asse II indicano la riduzione del consumo di risorse.

Un altro risultato importante è la riduzione dell'impatto ambientale dell'attività produttiva, che è anche uno degli obiettivi operativi del programma. Meno frequente è l'impatto dei finanziamenti sulla innovazione di prodotto, mentre tra gli effetti collaterali sei imprese segnalano un aumento di fatturato, cinque un organizzazione più efficiente, tre un aumento di occupazione e una sola la crescita dell'export. Nessuna impresa indica l'inserimento in reti di imprese o l'avvio di un rapporto strutturale con Università e centri di ricerca.

Analizzando gli aspetti critici di questo sistema di finanziamento pubblico degli investimenti, si nota che tre soggetti affermano di non aver riscontrato problemi, ma 12 lamentano una complessità o formalità eccessive nella presentazione delle domande e seguono in questa particolare classifica i tempi lunghi di erogazione, la rendicontazione eccessiva e i tempi di attesa dell'esito dell'istruttoria.

In sintesi, i maggiori aspetti critici riguardano il carico burocratico e la complessità e i tempi lunghi dell'intero processo (dalla presentazione delle domande alla rendicontazione, dall'esito dell'istruttoria all'erogazione del finanziamento). Si tratta di costi diretti e indiretti (se il tempo è denaro...), non sempre calcolati e spesso anche difficilmente calcolabili, sui quali occorrerebbero attenzione e conoscenza maggiori.
Coerenti con la segnalazione delle criticità sono le risposte alla domanda relativa alle modifiche che potrebbero migliorare questo sistema di finanziamento: «Se una cosa non funziona (criticità) probabilmente proporrò di cambiarla (modifiche)».
Le risposte lasciano pochi dubbi non solo sulle principali richieste ma anche su cosa non interessa affatto. Sulle 22 imprese che hanno risposto alla domanda, ben 19 chiedono di semplificare le procedure, ancora di più di quelle che in precedenza lamentavano l'eccessiva complessità delle domande o della rendicontazione e, coerentemente, tutte le aziende che hanno avanzato lamentele propongono una semplificazione. Simile a questa proposta è anche quella di ridurre la formalizzazione delle relazioni con gli enti gestori.

Siccome le imprese già si lamentavano dei tempi lunghi, molte risposte si concentrano sulla riduzione dei tempi dell'istruttoria (lo chiedono dieci imprese) e di erogazione (sette imprese). A nessuno invece interessa concentrare le risorse a favore di progetti condivisi tra più imprese, a

nessuno interessa il decentramento provinciale del processo, nessuno auspica finanziamenti più selettivi.
Se possibile, però, un paio di intervistati chiederebbe un maggior importo unitario dei finanziamenti, e forse non hanno tutti i torti. Tenendo conto del lavoro da fare e pagare per presentare la domanda, dei limiti all'importo finanziabile e del tipo di beneficio ricevuto (es. conto interessi su una quota del progetto), può essere una richiesta ragionevole, specie se confrontata con altre proposte ben più generose (es. quota capitale a fondo perduto).

Infine, alla domanda che chiedeva in generale quali interventi di politica industriale della Regione Piemonte potrebbero essere più utili per promuovere la competitività del sistema produttivo regionale, escludendo peraltro dal novero delle possibilità risposte scontate quali una riduzione della pressione fiscale, le indicazioni rivelano un approccio tradizionale, concentrandosi sulla concessione di incentivi alle singole imprese per l'innovazione di prodotto, di processo o ambientale.

Sono giudicati importanti anche gli interventi a favore del personale, sia per l'assunzione che per la formazione, le agevolazioni e servizi alle imprese per la partecipazione a iniziative promozionali e per operare all'estero e le azioni e interventi promozionali del made in Italy non finalizzati alla singola impresa ma al sistema nel suo complesso.

Segue, in ordine di importanza, il rafforzamento delle strutture di garanzia del credito per l'ottenimento di finanziamenti, ma nessuno invoca iniziative per il rafforzamento patrimoniale che provenga dall'esterno (*venture capital*, fondi di investimento, A.C.E.)

Non molto interesse raccolgono le proposte per incentivare la collaborazione tra imprese o con l'Università. E anche l'idea di rafforzare le

strutture per l'innovazione, quali Parchi tecnologici e Poli di innovazione, pur essendoci nel campione almeno sette imprese associate a un polo, trova a stento una preferenza.

Non è sorprendente rilevare una cerca avversione verso la promozione di start up innovative: forse è difficile ottenere un parere favorevole in questo senso da una impresa già attiva verso misure che potrebbero aiutare la nascita di potenziali concorrenti.

I fatti di domani

Mentre sta per entrare nel vivo la partita dei finanziamenti in arrivo dall'Europa per i prossimi sette anni, nelle analisi effettuate si possono cercare alcune indicazioni per ragionare sul futuro e per orientare l'impegno del sistema produttivo e delle istituzioni della provincia di Cuneo verso il rafforzamento della capacità di accesso e verso il più efficace utilizzo delle risorse, specie nell'ipotesi che nei prossimi sette anni le strategie di lungo periodo siano sostanzialmente mantenute.

È importante continuare a esplorare e ad informare - con un più deciso protagonismo dei soggetti pubblici - le imprese, anche quelle di minori dimensioni, sulle opportunità e sulle potenzialità offerte dai Fondi comunitari, a partire dalle radici e dalle specializzazioni industriali del territorio, pur senza dimenticare i settori più innovativi, dinamici e promettenti. .

Naturale pensare (o ripensare) al settore agroalimentare come leva di sviluppo, in relazione alla Piattaforma innovativa dell'area scientifica e

tecnologica agroalimentare e del Polo di innovazione, aumentandone la platea delle imprese che vi partecipano ma anche la progettualità innovativa e il numero di progetti effettivamente condivisi.

È da sostenere con maggior attenzione la partecipazione di imprese cuneesi, specie in settori quali la meccanica strumentale, l'energia ed i servizi di informazione e di comunicazione dove significativa ne è già stata la presenza in interventi alla scala della singola azienda - alle altre Piattaforme tecnologiche e agli altri Poli di innovazione.

Una grande attenzione e interesse devono continuare a richiamare le attività innovative legate all'energia, al modo di produrla e di utilizzarla in modo più efficiente. Le imprese di Cuneo appaiono particolarmente sensibili e pronte a cogliere le nuove opportunità di questo settore, oltre al fotovoltaico.

Molte imprese cuneesi sembrano consapevoli della loro limitata presenza sui mercati internazionali, della necessità di svilupparla e delle loro difficoltà nel proporsi fuori dal piccolo territorio regionale o nazionale; dunque, una particolare attenzione dovrà essere rivolta agli interventi e ai finanziamenti dedicati all'internazionalizzazione commerciale e produttiva e all'inserimento nelle cosiddette *global value chains*.

Anche per uscire dalla provincia, la dimensione dei progetti dovrebbe fornire un'opportunità determinante. È necessario, in generale, aumentare la dimensione e la forza di troppe realtà ormai troppo piccole per competere nel mondo globalizzato. Ciò non significa necessariamente che ogni impresa debba diventare più grande, ma che è necessario trovare il modo di rafforzare e sviluppare collaborazioni e sinergie anche in ambiti, sia settoriali che territoriali, più ampi. È un chiaro riferimento alle reti di imprese, possibilmente anche internazionali, e alla direzione indicata dai

bandi sulle Piattaforme Tecnologiche, sui programmi Manunet e sui Poli di Innovazione.

In quest'ambito ricade anche un ulteriore sviluppo dei rapporti con il mondo della ricerca, sia nell'abitudine e nell'interesse da parte delle imprese a chiedere, che nella predisposizione e capacità del mondo accademico a rispondere, che rende quanto mai opportuno proseguire le attività congiunte con l'università, coinvolgendo, sempre di più e per quanto possibile, le sedi decentrate.

Nonostante le perplessità e il disinteresse delle imprese già attive in provincia di Cuneo, un impegno particolare si dovrà dedicare alla promozione di start up innovative capaci di operare all'interno o sulle frontiere dei nuovi paradigmi tecnologici, dalle biotecnologie ai nuovi materiali, dalle comunicazioni alle nanotecnologie alla *smart specialization*, ma anche in filiere in via di profondo rinnovamento, quali acqua e salute.

Nell'ambito della riqualificazione urbana e territoriale e della promozione delle città come vettore cruciale di sviluppo, le istituzioni cuneesi dovranno dimostrare la capacità di definire e di realizzare Progetti di sviluppo di area vasta, superando i limiti del campanilismo e della concorrenza intercomunale e della frammentazione e dispersione delle risorse e i conseguenti effetti prevalentemente di bandiera.

Occorre in buona sostanza pensare alla provincia di Cuneo come a un sistema unico, una città diffusa, con una rete che favorisca la condivisione di conoscenze e competenze tra gli Enti locali e con una programmazione di sistema.

In questa direzione potrà risultare determinante la concretizzazione da parte della Regione Piemonte, con l'inserimento nei suoi piani operativi di specifiche misure di intervento, dell'Obiettivo 11 della strategia europea al 2020, che prevede appunto il potenziamento della capacità istituzionale e dell'efficienza delle amministrazioni pubbliche.

Infine, appare sempre più importante e non rinviabile un quadro complessivo di norme chiare, stabili e possibilmente semplici, che riduca le incertezze e il carico amministrativo delle imprese e degli Enti locali. Non è una richiesta nuova e non proviene solamente dall'Italia, tant'è che nel *Documento di lavoro dei servizi della commissione, Elementi di un quadro strategico comune 2014-2020,* la Commissione ha proposto un regolamento che prevede «l'armonizzazione delle regole di ammissibilità e l'ampliamento delle opzioni semplificate in materia di costi, in modo da ridurre l'onere amministrativo gravante sui beneficiari e sulle autorità di gestione».

Fissato l'obiettivo, Cuneo non può che unirsi al coro di chi chiede semplificazione a chi può attuarla, vale a dire alle istituzioni di Torino, Roma e Bruxelles.

Allegati

Le banche dati

I dati utilizzati nell'analisi provengono dagli archivi della Regione Piemonte dal sito del Ministero della sviluppo economico. Il dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, per mezzo del progetto OpenCoesione, diffonde i dati e le informazioni sugli interventi delle politiche di coesione territoriale (o politiche regionali). «Il cuore delle informazioni pubblicate (e periodicamente aggiornate) sono i dati di monitoraggio sull'attuazione dei singoli interventi finanziati con le politiche di coesione» (http://www.dps.tesoro.it/opencoesione/).

I *dataset* della Regione contengono le stesse informazioni, cambia l'organizzazione dei dati.

Ai nostri fini è rilevante osservare che si tratta di micro dati individuali: ogni finanziamento autorizzato a una singola impresa, sia esso parte di un più vasto progetto che proposto da un unico soggetto, viene registrato insieme a informazioni dettagliate.

Sono riportati i codici e le descrizioni relativi all'asse, all'attività e al bando sul quale è assegnato il contributo, l'importo dell'investimento e dei contributi ricevuti, lo stato di attuazione del progetto, l'area territoriale di competenza, ecc.

Per i dettagli, si rimanda alla documentazione presente sui siti del Ministero e della Regione.

Ogni singolo finanziamento e ogni beneficiario sono identificati da codici univoci. Nel caso dei soggetti finanziati l'identificativo è rappresentato dal codice fiscale e/o dalla partita IVA; questi codici identificativi rendono possibile e agevole l'aggancio con altre fonti.

La Regione ha concesso l'uso dei dati delle imprese private dell'industria e dei servizi, basati sugli archivi ASIA dell'Istat.
In estrema sintesi, l'archivio ASIA

è costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie e fornisce informazioni identificative (denominazione e indirizzo) e di struttura (attività economica, addetti dipendenti e indipendenti, forma giuridica, data di inizio e fine attività, fatturato) di tali unità. (cfr. per esempio ISTAT, *Struttura e dimensione delle imprese*, Nota metodologica, anni vari).

Quindi ASIA osserva le imprese, non i singoli lavoratori (anche se in realtà la maggior parte delle aziende italiane è costituita da persone che lavorano da sole, da ditte individuali, incluse nella classe "un addetto") o le unità locali o stabilimenti (di questo si occupa un altro archivio), ogni anno. Non è un campione, ma un panorama delle aziende italiane che operano nelle attività industriali, commerciali e dei servizi; sono esclusi i settori agricoli e la pubblica amministrazione.

Il registro è aggiornato annualmente attraverso un processo di integrazione delle informazioni provenienti da fonti di diversa natura. Le unità di piccola dimensione, corrispondenti circa al 95% delle imprese del registro, sono aggiornate mediante il processo di integrazione di archivi amministrativi; le unità di media dimensione si aggiornano direttamente da fonti statistiche, utilizzando i dati delle principali indagini economiche; le unità di grande dimensione sono continuativamente aggiornate, quasi esclusivamente da personale esperto, utilizzando tutte le fonti disponibili attraverso l'attività di profiling.

Le fonti che alimentano l'archivio ASIA sono quindi prevalentemente di origine amministrativa (Anagrafe tributaria, Registro delle imprese, INPS, INAIL, ecc.), ma al crescere delle dimensioni il processo di formazione dei dati cambia[28]. Si rimanda al sito dell'Istituto di Statistica per maggiori dettagli.

L'archivio della Regione osserva tutte le imprese con sede in Piemonte, dal 2001 al 2010; per ogni azienda finanziata è disponibile una serie storica dell'occupazione lunga 10 anni e i principali attributi dell'impresa (settore di attività economica, localizzazione, forma giuridica, anno di inizio dell'attività, ecc.). Contenendo l'universo delle imprese, rende possibile osservare e stimare il peso delle imprese finanziate sul totale delle aziende presenti in Piemonte o in raggruppamenti più fini.

[28] Il registro ASIA individua l'insieme delle imprese e i relativi caratteri statistici integrando informazioni desumibili sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche. Le principali fonti amministrative utilizzate per la sua costruzione sono le seguenti:

- gli archivi gestiti dall'Agenzia delle Entrate per il Ministero dell'Economia e delle Finanze, quali l'Anagrafe Tributaria, le dichiarazioni annuali delle imposte indirette, le dichiarazioni dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), gli Studi di settore;
- i Registri delle imprese delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura e gli archivi collegati dei soci delle Società di Capitale e delle 'Persone' con cariche sociali;
- gli archivi dell'Istituto nazionale di previdenza sociale, relativamente alle posizioni contributive dei dipendenti delle imprese e a quelle degli artigiani e commercianti;
- archivio delle utenze telefoniche;
- l'archivio dei bilanci consolidati e di esercizio;
- l'archivio degli Istituti di credito gestito dalla Banca d'Italia;
- l'archivio delle società di assicurazioni gestito dall'Isvap.

L'Anagrafe Tributaria, il Registro delle Imprese, gli archivi INPS e l'archivio SEAT–Consodata sono le fonti utilizzate per l'identificazione delle unità statistiche del registro ASIA. Tutte le altre sono utilizzate, in maniera esclusiva o in concomitanza con le precedenti, per la stima di particolari caratteri (per esempio, le dichiarazioni annuali IVA per il fatturato) o per il controllo di particolari sottoinsiemi (a esempio, l'archivio della Banca d'Italia per le attività finanziarie).

Le fonti statistiche comprendono l'indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI) e le indagini strutturali e congiunturali che l'ISTAT effettua sulle imprese, in particolare l'indagine sul sistema dei conti delle imprese con più di 100 addetti, l'indagine campionaria sulle piccole e medie imprese, le indagini sul commercio con l'estero, l'indagine annuale sulla produzione industriale, nonché le indagini congiunturali sulla produzione, sul fatturato e ordinativi delle attività manifatturiere, sul fatturato del commercio e dei servizi, sui prezzi alla produzione e sull'occupazione della grande impresa. (Cfr. ISTAT (2010) *Struttura e dimensione delle imprese*)

Le imprese dell'Asse II si concentrano sugli "Incentivi alle singole imprese per l'innovazione di prodotto, di processo o ambientale"; considerati gli investimenti compiuti da queste imprese probabilmente si può scendere più in dettaglio (energia e ambiente, qualche dubbio in realtà su ricerca e sviluppo)

Il testo del questionario diretto alle imprese

Il questionario è composto da 9 domande:

1. Come avete saputo che la Regione Piemonte avrebbe finanziato progetti con i bandi POR-FESR 2007/2013?
2. Vi siete avvalsi di consulenti esterni?
3. I finanziamenti FESR hanno influito sui vostri programmi di investimento?
4. In assenza degli incentivi o delle agevolazioni l'impresa cosa avrebbe fatto?
5. Se i finanziamenti FESR hanno influenzato le scelte, per quale motivo, in assenza di incentivi, non avrebbe effettuato gli investimenti o li avrebbe realizzati in misura più contenuta?
6. Quali sono, se ce ne sono, gli aspetti critici di questo sistema di finanziamento pubblico degli investimenti e della ricerca?
7. Quali sono stati i principali risultati o gli effetti conseguiti dei progetti finanziati?
8. Quali modifiche potrebbero migliorare questo sistema di finanziamento pubblico degli investimenti e della ricerca
9. In generale, quali interventi della Regione Piemonte potrebbero essere più utili per promuovere la competitività del sistema produttivo regionale (delle imprese)?

D1: Come avete saputo che la Regione Piemonte avrebbe finanziato progetti con i bandi POR-FESR 2007/2013?

[1] Dalla Regione (Sito Web, BUR, ecc.)

[2] Dall'Associazione di categoria

[3] Dalla Camera di Commercio

[4] Dai media, giornali, ecc.

[5] Da consulenti

[6] Da altre imprese

[7] Dall'università e/o altri centri di ricerca

Altro:

D2: Vi siete avvalsi di consulenti esterni per:

[1] La redazione della parte tecnica del progetto

[2] Gli adempimenti amministrativi

D3: I finanziamenti FESR hanno influito sui vostri programmi di investimento?

[1] No, gli incentivi non ci hanno indotto a modificare le attività che avevamo programmato

[2] Si, ci hanno permesso di anticipare un progetto che avevamo già in programma

[3] Si, ci hanno permesso di ampliare un progetto che avevamo già in programma

[4] Si, ci hanno spinti a prendere in considerazione un'attività che non avevamo in programma

Altro:

D4: In assenza degli incentivi o delle agevolazioni l'impresa:

[1] Avrebbe effettuato lo stesso ammontare degli investimenti, negli stessi progetti

[2] Avrebbe effettuato lo stesso ammontare degli investimenti, ma i progetti realizzati sarebbero stati almeno in parte differenti

[3] Avrebbe dovuto procrastinare gli investimenti e i progetti su tempi più lunghi

[4] Avrebbe dovuto rinunciare ad altri progetti

[5] Avrebbe effettuato gli investimenti in misura più contenuta (se sì, passare a D5)

[6] Non avrebbe effettuato gli investimenti (se sì, passare a D5)

D5: Per quale dei seguenti motivi, in assenza di incentivi, non avrebbe effettuato gli investimenti o li avrebbe realizzati in misura più contenuta? Rispondere solo se i finanziamenti FESR hanno influenzato le scelte, come indicato nella domanda precedente

[1] Mancanza di risorse finanziarie proprie

[2] Senza incentivi, il progetto di investimento non sarebbe stato profittevole

[3] Senza incentivi sarebbe stato più conveniente rinviare almeno una parte degli investimenti

[4] Senza incentivi sarebbe stato difficile trovare altri finanziatori (banche, altri intermediari finanziari, mercato dei capitali)

Altro:

D6: Quali sono, se ce ne sono, gli aspetti critici di questo sistema di finanziamento pubblico degli investimenti e della ricerca?

[1] Importi concessi limitati

[2] Eccessiva quota di co-finanziamento a carico dell'impresa

[3] Complessità o formalità eccessive nella presentazione delle domande

[4] Tempi troppo brevi per la presentazione del progetto

[5] Tempi di attesa dell'esito dell'istruttoria troppo lunghi

[6] Tempi di erogazione dei finanziamenti troppo lunghi

[7] Difficoltà di contatto o rapporti con Regione, ente gestore, referente

[8] Tipologie di progetti finanziabili troppo specifiche

[9] Rendicontazione eccessiva

Altro:

D7: Quali sono stati i principali risultati o gli effetti conseguiti dei progetti finanziati?

[1] Innovazione di prodotto

[2] Innovazione di processo

[3] Riduzione del consumo di risorse (energia, materie prime, ecc.)

[4] Riduzione impatto ambientale dell'attività produttiva

[5] Inserimento in reti di imprese

[6] Avvio rapporto strutturale con Università e centri di ricerca

[7] Organizzazione aziendale più efficiente

[8] Aumento fatturato

[9] Aumento occupazione

[10] Aumento export

Altro:

D8: Quali modifiche potrebbero migliorare questo sistema di finanziamento pubblico degli investimenti e della ricerca

[1] Semplificare le procedure

[2] Tempi dell'istruttoria più veloci e certi

[3] Minor formalizzazione nelle relazioni con gli enti gestori

[4] Maggior assistenza tecnica

[5] Tempi di erogazione più rapidi

[6] Maggior importo unitario dei finanziamenti

[7] Concentrazione delle risorse a favore di progetti condivisi tra più imprese

[8] Decentramento provinciale del 'processo'

[9] Finanziamenti più selettivi

Altro:

D9: In generale, quali interventi della Regione Piemonte potrebbero essere più utili per promuovere la competitività del sistema produttivo regionale (delle imprese)?

[1] Azioni/interventi promozionali del Made in Italy, non finalizzati alla singola impresa me al sistema nel suo complesso

[2] Agevolazioni e servizi alle imprese per la partecipazione a iniziative promozionali e per operare all'estero

[3] Agevolazioni per l'assunzione di nuovo personale

[4] Incentivi per formazione/riqualificazione del personale

[5] Rafforzamento delle strutture di garanzia del credito per l'ottenimento di finanziamenti

[6] Iniziative per il rafforzamento patrimoniale (venture capital, fondi, A.C.E.)

[7] Iniziative per favorire la collaborazione con Università e Centri di ricerca

[8] Iniziative per favorire la collaborazione tra imprese

[9] Rafforzamento di strutture per l'innovazione, quali Parchi tecnologici e Poli di innovazione

[10] Incentivi alle singole imprese per l'innovazione di prodotto, di processo o ambientale

[11] Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali (banda larga, logistica, ecc.)

[12] Promozione di start up innovative

Altro:

Bibliografia

Banca d'Italia (2009) *Bollettino economico*, n. 57/2009.

Cannari L., D'Aurizio L., De Blasio G. (2006) *The effectiveness of investment subsidies: Evidence from survey data*, Occasional papers n.4, Banca d'Italia.

Commissione Europea (2005) *Politica di coesione a sostegno della crescita e dell'occupazione: linee guida della strategia comunitaria per il periodo 2007-2013.*

Commissione Europea (2013) *Il bilancio dell'UE per il 2013*. *Investire nella crescita e nell'occupazione*, Taccuino tascabile.
http://ec.europa.eu/budget/library/biblio/publications/2013/budget_folder/KV3012856ITC_web.pdf

De Filippis F. e Sardone R., a cura di, (2010) *Il dibattito sul bilancio Ue e il ruolo della Pac. Funzionamento, evoluzione e prospettive*, Inea.

ISTAT (2013) *Conti Economici Trimestrali*, III trimestre 2013, Statistiche Flash.

Montani G. (2005) *Il ruolo del bilancio europeo nella politica economica europea*, in Il Federalista, vol. XLVII, n. 3, pp. 144-177.

Montani G. (2007) *Il ruolo del bilancio europeo nella politica economica europea*, in "Sviluppo economico dell'Unione Europea e riforma della finanza pubblica", a cura di Palea, V., Franco Angeli, pp. 72-110.

Regione Piemonte (2007) *Dal Documento Unico di Programmazione 2000-2006 al Programma Operativo Regionale 2007-2013 nella gestione del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, Vademecum*.

Regione Piemonte (2012) *Rapporto Finale di Valutazione, Annualità 2009-2011*

Regione Piemonte (2013) *Rapporto Finale di Valutazione, Annualità 2012.*

Regione Piemonte (2013) Manuale delle procedure per le verifiche amministrative e in loco.

Romano B., et al., (2006) *La valutazione di una politica pubblica a sostegno della ricerca industriale: il caso della legge 598 in Piemonte*, Prova - Progetto Valutazione e Regione Piemonte.

Romano V., Calaprice V., Menè C., Di Bartolomei S. (2007) *La coesione europea un valore, una politica, un obiettivo da realizzare… Guida ai fondi strutturali 2007 - 2013,* I Quaderni del CIDE.

Unione Europea (2006) *Regolamento n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006.*

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CONSLEG:2006R1083:20100625:IT:PDF

Zanetti G. (2010) *L'economia italiana dopo la crisi: recuperi di efficienza e prospettive di occupazione*, Economia italiana, Fascicolo 1/2010.